QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 6 Luglio 1951
Anno VII - Num. 158
L. 25 (sped. in abb. postale)

I Consorzi agrari tornano sul tappeto

Finalmente, dopo due anni di attesa, la rientrata al Senato, fra accuse ed elogi, dei Consorzi Agrari, si è conchiusa con un ordine del giorno a firma «Paratore, Bertone, Ruini». Si domanda che il Ministro dell'Agricoltura, d'accordo con quello del Tesoro, presentino dentro il 30 ottobre prossimo una relazione sulle gestioni dei Consorzi Agrari, mettendo in evidenza: «a) il movimento finanziario di queste gestioni; b) la situazione al 30 giugno 1951 dei debiti e dei crediti della Federazione; c) la situazione dei conti con il Tesoro; d) la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche ed addebitati al Tesoro; e) le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati. La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso».

Ricordo che con l'articolo «Le gestioni parastatali in Parlamento», pubblicato dal *Popolo* (Roma) il 28 aprile 1949, sollevai apertamente tale questione a proposito della discussione sul disegno di legge dal titolo: «assunzione a carico dello Stato dell'onere risultante dalla gestione 1947-48 dei cereali di produzione nazionale e di provenienza estera destinati alla panificazione e alla pastificazione». Il Senato, *obtorto collo* aveva ridotto a 35 miliardi l'acconto dei 45 richiesti dai Ministri proponenti, come un presunto 80 per cento del debito dello Stato verso i Consorzi Agrari. L'urgenza del provvedimento era stata sostenuta dal Tesoro perchè allora gravavano sullo Stato circa *dieci milioni al giorno di interessi* presso le banche che avevano finanziati i Consorzi suddetti. La legge passò a tamburo battente; e non si parlò più nè dei conti e dei crediti dei Consorzi Agrari, nè degli interessi da pagare alle banche.

Scrissi un altro articolo, pubblicato su vari giornali, ai primi di agosto del 1949, mettendo in rilievo quanto si affermava nella relazione dei deputati Germani e Marenghi, che nel 1947-48 le spese relative ai granai del popolo erano state ben 89 miliardi, 592 milioni, 939 mila e 10 lire (mancavano solo i centesimi) dei quali le spese di amministrazione ammontavano a 29 miliardi, 340 milioni, 597 mila e 15 lire.

Se i relatori ne sapevano tanto da arrivare alle 10 e alle 15 lire finali, com'è che da allora ad oggi i relativi rendiconti non siano stati presentati? Infatti, il presidente della Corte dei Conti mi scriveva il 28 aprile scorso in una lettera da me pubblicata: «Le gestioni degli approvvigionamenti alimentari, assunte per conto dello Stato dalla Federazione dei Consorzi, sono soggette al controllo *postumo* della Corte; ma questa non ha avuto finora la possibilità di esercitarlo, perchè ancora non sono stati presentati i rendiconti».

C'è da stupirne: gli on. Germani e Marenghi nell'aprile 1949 conoscevano fino i centesimi dei resoconti 1947-48, ma il presidente Ortona nell'aprile 1951 non è in grado di parlarne, perchè non gli sono arrivati. Due anni dal Ministero dell'Agricoltura alla Corte dei Conti; e dire che fra i due edifici non ci sono più di cento metri di distanza!

La storia continua. Il mio attacco dell'aprile '49 mirava in modo speciale alla questione degli interessi di dieci milioni al giorno che allora gravavano sul Tesoro. Come accadeva ciò? I Consorzi Agrari erano liberi di accendere mutui con garenzia sul grani nazionali ed esteri, ad un tasso che si disse variava tra il 6 e il 7 per cento; quando i Consorzi vendevano il grano depositavano le somme nelle banche, prendendo l'1 per cento fissato nel famigerato cartello bancario (contro il quale batto da quattro anni). Si disse allora (e la voce non fu smentita) che le banche, per avere tali ingenti depositi, consentivano sottomano (per non offendere apertamente il cartello) una maggiorazione di interessi che non veniva scritta come tale nei registri di banca e forse neppure nei registri dei Consorzi.

Ma quando tali insinuazioni (vere o false) correvano troppo, fu studiato dal Tesoro un provvedimento, non so se orale o scritto, per il quale le banche si obbligassero a corrispondere un maggior interesse sui depositi consortili a diffalco degli interessi attivi per le somme anticipate o mutuate sulla gestione ammassi. Quale sia stato l'accordo non mi fu dato sapere; mi disse che la spesa per interessi a carico del Tesoro fosse discesa da 10 milioni al giorno a 4 milioni: conti nell'aria! Se il credito della Federconsorzi denunziato dal ministro Segni al gennaio 1949 per i conti 1947-48 era di circa 55 miliardi, dei quali furono per legge accreditati in acconto solo 35 miliardi, e se da allora ad oggi il Parlamento non ha emanata nessun'altra legge nè di acconti nè di saldi, c'è da pensare che il credito della Federconsorzi per il 1948-49 e 1949-50 (a parte l'anno presente 1950-51) sia salito almeno ad altri 100 miliardi: conti nell'aria!

Se fu il carico degli interessi dovuti dal Tesoro che diede la spinta a fare approvare la legge dai due rami del Parlamento senza un rendiconto che presentasse un carattere di serietà, perchè nei due anni successivi tale carico sempre crescente non è servito a dare un'altra spinta per riportare il problema in Parlamento? Fra i punti oscuri, questo è tanto notevole da aver indotto i tre senatori a dare un *ultimatum* a data fissa: il 30 ottobre 1951.

Un altro punto da mettere in luce è quello che io proposi nell'agosto 1949 circa le spese di gestione. Un terzo di tali spese, quasi 30 miliardi in un anno, risultarono, nell'esposizione dei relatori della Camera, come «costo di servizi». Allora questo costo era da pagarsi dal Tesoro su esibizione di fattura o di conteggi: tanto per il personale, tanto per noli, tanto per saccheria, tanto per automobili e così di seguito. Dopo le mie critiche per un sistema così balordo, ebbi l'assicurazione che Tesoro ed Agricoltura sarebbero stati d'accordo a fissare un *forfait* per spese generali, sia per quelle da farsi dai Consorzi provinciali che per quelle attribuite alla Federconsorzi; il calcolo fu fatto per ogni quintale di ammasso. A quel che si dice, sembra che l'analisi della somma forfettata per le relative spese locali e centrali non sia stata fatta con estrema accuratezza, lasciando larghi margini di guadagno. Ciò nonostante il sistema del *forfait* è meno aleatorio di quello del pagamento su conti e fatture.

Non ho avuto il bilancio dei Consorzi Agrari del 1950; ma ho sott'occhio quello del 1948 dove «le Gestioni» sono messe a partita di giro; identica cifra tanto all'attivo che al passivo. Così non si può rilevare quale ne sia «il movimento finanziario», quale «la situazione dei conti col Tesoro», quale «la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche e addebitati al Tesoro», quali «le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati», proprio tutto quello che a distanza di due anni è stato chiesto dai senatori Paratore, Bertone e Ruini.

Luigi Sturzo

LE TRATTATIVE PER UN ARMISTIZIO IN COREA

Appuntamento per domani fra le rovine di Kaesong

Sabato alle 23 ora italiana s'incontreranno i rappresentanti alleati e comunisti - Estrema prudenza a Washington - Si insiste sulla necessità del riarmo - Eisenhower scontento delle realizzazioni europee

(Dal nostro corrispondente) Washington, 5 luglio.

In attesa dell'incontro di Kaesong (ormai fissato per sabato sera alle 23, ora italiana pari alle nove del mattino di domenica, ora di Tokio), Dipartimento di Stato, Consiglio Supremo di Difesa, Capi di Stato Maggiore Generale ed il generale Ridgway stanno rivedendo il progetto generico di armistizio che sarà presentato ai parlamentari cino-coreani martedì prossimo. La revisione è stata consigliata da parecchie considerazioni desunte soprattutto dalle favorevoli reazioni cinesi e sovietiche alle condizioni alleate, ormai conosciute da tutti dopo le indiscrezioni apparse sulla stampa mondiale e non smentite da alcuna autorità statunitense.

L'unica condizione passata sotto silenzio dalla radio e la stampa di Pekino è quella della nomina e dei poteri del gruppo di osservatori dell'UNO incaricati di controllare in tutto il territorio Nord-coreano la esecuzione dei termini di armistizio. D'altra parte stasera l'organo comunista di Hong Kong che riflette autorevolmente il pensiero del governo di Pekino ha esplicitamente confermato che la Cina comunista non intende porre alcuna condizione politica in sede di discussioni per l'armistizio militare. Quest'o accentuato atteggiamento pacifista rende ancora più cauti gli uffici responsabili americani. Quando Stalin sorride, dicono è peggior segno di quando tuona. Acheson, Ridgway ed altri capi militari ristudiano quindi i particolari tecnici delle condizioni per esser ben sicuri di non darsi in qualche sconosciuto modo la zappa sui piedi o di non cadere in tranelli invisibili a prima vista.

Con la sistematicità tipica dei pianificatori convinti, gli americani rivedono passo passo gli sviluppi avuti in passato da altre crisi internazionali provocate dall'espansionismo sovietico. Un rapporto del «Planning staff» del Dipartimento di Stato, ha rilevato parecchie somiglianze fra la crisi coreana e quelle precedenti e si è arrivati ad una eloquente conclusione: chiuso, presto o tardi, l'incidente coreano, la Russia ne aprirà uno nuovo in uno dei settori più delicati del mondo. Dal '45 ad oggi, afferma il rapporto che è ora all'esame di Acheson, il Cremlino non è mai venuto meno a questa procedura. I settori mondiali più favorevoli ad una nuova azione di disturbo sovietica sono molti: Indocina, Birmania, Filippine, Formosa Kashmir, Iran, Medioriente, Nord Africa francese (specie Tunisia e Marocco), Grecia, Jugoslavia, Austria, Finlandia, ove esistono movimenti insurrezionali, mascherati inizialmente sotto la veste di agitazioni sociali; non sono escluse l'Italia, la Germania e la Francia.

Il rapporto nota che dal '45 ad oggi la politica sovietica è stata ininterrottamente aggressiva ma ovunque venne affrontata con adeguate contromisure alleate che facessero prevedere un pericolo immediato di conflitto più vasto, ha sempre ripiegato su formule conciliatorie.

Sulla base di queste esperienze si è dedotto che l'unico modo di evitare un conflitto generale è di convincere la Russia che la politica dei colpi nei punti deboli non renda, «e cioè di seguire un programma a lunga scadenza di pazienza ma fermo e vigilante arginamento di ogni tendenza espansionista sovietica».

Condizione essenziale perchè questa politica si riveli fruttuosa è che il riarmo americano ed alleato proceda a ritmo accelerato. Nessuna mossa conciliante sovietica dovrà distogliere gli Stati Uniti ed i loro alleati.

Il Dipartimento di Stato viene consigliato anzi a ottenere dai governi amici nuove precise assicurazioni in questo senso: per nessun motivo di politica interna, elettorale o sociale, i Gabinetti alleati dovranno farsi portavoce volontari o no di tortuose iniziative sovietiche per il rallentamento dello sforzo di riarmo. Inoltre, ogni governo alleato dovrà dare assicurazione che tutte le sue risorse economiche non strettamente necessarie al mantenimento di un sano livello di vita saranno messe a disposizione dello sforzo difensivo comune.

Eisenhower è tutt'altro che soddisfatto, in privato, di quanto gli europei stanno facendo. Questo atteggiamento è reso obbligatorio dal fatto che la Russia ha aumentato e non diminuito la produzione dei più potenti e recenti mezzi bellici: per esempio essa fornisce ora alla Cina 150 aerei a reazione al mese contro trenta nei mesi passati. Attualmente Pekino ha una forza aerea moderna sufficente per fare a pezzi quelle alleate in Corea se, fallendo le trattative di armistizio, si decidesse di mettere in pratica i consigli di Mac Arthur per il bombardamento delle basi manciuriane.

Se Russia e Cina hanno quindi deciso ora di aver pace in Estremo Oriente è solo perchè non riconoscono più alcuna utilità nella continuazione del conflitto in un settore limitato come quello coreano; non perchè difettino dei mezzi per continuarlo. E può essere invece, come Truman e i capi di Stato Maggiore, in leggero disaccordo con il Dipartimento di Stato e l'UNO, pensano che la proposta di tregua preluda solo alla ripresa delle ostilità. Truman soprattutto non si stanca di raccomandare a Tokio ed al Dipartimento di Stato la maggior cautela.

Riferisce Drew Pearson che il Presidente non crede ancora alla buona fede avversaria: «Da domenica — dice — sarà come camminare attraverso un campo minato, nessuno saprà se sta per mettere il piede su una mina».

Gino Tomajuoli

Tutto é pronto

Il salvacondotto ai negoziatori alleati - Il treno di Van Fleek a disposizione - Sul fronte silenzio

(Nostro servizio speciale) Fronte Coreano, 5 luglio.

Da parte alleata tutto è pronto. Il generale Ridgway ha scelto i cinque uomini che comporranno la delegazione delle Nazioni Unite per i colloqui preliminari di armistizio a Kaesong.

Resta ora soltanto una formalità, sia pure essenziale, perchè sia certo l'inizio delle trattative nella giornata di domenica, e la formalità consiste nell'attesa garanzia comunista di sicuro passaggio dei delegati alleati in territorio rosso.

Il salvacondotto è stato richiesto da Ridgway nel messaggio con cui ha accettato la proposta comunista di tenere domenica la prima riunione, e si ritiene certo che, come vuole la logica, i rossi diano l'assicurazione voluta dal Comandante supremo delle N. U.

La radio comunista ha fatto sapere che il messaggio di Ridgway è giunto. E il cannone è silenzioso ormai a Kaesong, come in quasi tutti i settori del fronte. Nel pomeriggio fanti alleati si sono spinti in avanscoperta nella zona penetrando fin entro Kaesong, quasi ad indagare sulle intenzioni del nemico: non hanno subito nemmeno un colpo di fucile.

A rappresentare le Nazioni Unite nei colloqui, Ridgway ha scelto un colonnello dell'esercito ed uno dei «marines», entrambi americani, un maggiore pure americano del suo Stato Maggiore, un colonnello sudista e un interprete. A quanto si apprende, capo interprete sarà uno degli americani.

Tempo permettendo e se non interverranno elementi nuovi, la delegazione alleata partirà per Kaesong in aereo dall'aeroporto di Kimpo, a Nord-Ovest di Seul, nella mattina di domenica. Qualora si rinunciasse al volo, i parlamentari di Ridgway si recheranno in jeep a Kaesong. La antica città murata si trova a cinque chilometri a Sud del trentottesimo parallelo, e da settimane è nella terra di nessuno.

Alla stazione di Seul è pure pronto un treno, cui è vietato l'accesso ai civili e che più precisamente è il treno del generale James Van Fleet, comandante dell'VIII Armata. Esso è tenuto pronto per ogni evenienza e sarà presumibilmente agli ordini dei negoziatori, ma non in relazione al viaggio a Kaesong. Ad ogni modo l'intera Polizia ferroviaria sudista della zona di Seul è di guardia lungo la linea che conduce a Nord-Ovest della capitale.

Finora la radio comunista non ha dato la «positiva assicurazione» di salvacondotto richiesta da Ridgway, ma non si dubita, nei circoli alleati, che la risposta verrà da un momento all'altro.

Sul fronte orientale nessun contatto con il nemico. Su quello centro-occidentale le pattuglie alleate non hanno trovato traccia dei comunisti, che negli ultimi quattro giorni avevano accanitamente difeso l'ultimo lembo settentrionale del «triangolo di ferro». In questa stessa zona sono però piovuti proiettili di artiglieria e di mortaio. Qua e là tuona il cannone. L'aviazione svolge leggera attività.

Si attende insomma l'ultimo sigillo di certezza che domenica mattina avranno inizio le trattative.

Robert Vermillion (dell'U.P.)

Praga ha restituito i due aerei all'America

Francoforte, 5 luglio.

Il pilota dell'aviazione americana ten. Luther Roland, rimesso ieri in libertà dai cecoslovacchi dopo 25 giorni che era trattenuto in Cecoslovacchia, ha oggi dichiarato di essere stato trattato bene durante la sua permanenza a Praga. Le autorità cecoslovacche hanno oggi restituito alle autorità americane i due apparecchi *Thunderjet F 84*

TREMENDA SCIAGURA IN BERLINO ORIENTALE

Un battello con 120 bimbi esplode ed affonda nella Sprea

L'ufficio d'informazioni sovietico non ha ancora reso noto il numero dei morti; si parla di 70 o forse di più - L'opera di soccorso

(Nostro servizio speciale) Berlino, 5 luglio.

Quanti sono i bambini che sono morti nella Sprea mentre le fiamme devastavano il battello sul quale erano saliti per una gita? Forse 70, forse solo una ventina, forse di più. E' da stamane che una fila di madri è ferma alla stazione di Teptow, a poche decine di metri dal luogo in cui è successa la sciagura, per sapere se i loro figli sono nell'elenco dei morti, dei feriti, degli ustionati.

A nessuno è riuscito di sapere quanti bimbi hanno perduto la vita quando, verso le 10,30 di stamane, un'esplosione massiccia scosse il sobborgo di Teptow; un denso ed acre fumo si è levato dal battello in fiamme, riversandosi poi ad annebbiare gli alberi del parco consacrato al ricordo dei militari sovietici caduti per la conquista di Berlino.

Attorno al parco la polizia comunista del settore orientale della vecchia capitale germanica ha steso un cordone invalicabile. Ogni domanda di precisazioni sulla sciagura viene «deviata» dagli agenti di polizia all'ufficio informazioni sovietico di Berlino. Finora nessuna risposta.

Erano saliti in 180 sul battello a vapore Vaterland per una gita verso il sobborgo di Hessenwinkel. Appartenevano tutti a una delle scuole popolari della Berlino orientale. I sei più piccoli non avevano meno di otto anni, i più grandi toccavano appena i 14. Il Vaterland è gestito da una «società popolare» che fornisce vaporetti e battelli per escursioni sul fiume Sprea e sui numerosi laghi a due passi dal settore sovietico di Berlino.

Costruito per accogliere al massimo 80 passeggeri, il battello oggi aveva stivato 180 ragazzi e, lasciata la banchina di attracco, aveva raggiunto a passo normale la prima betulla del parco di Teptow in un tratto in cui la Sprea si allarga notevolmente.

Il Vaterland navigava al centro della corrente. I bambini si ammassarono sul ponte e contro le feritoie della murata. Il cielo era sgombro. Erano le 10,30 e la giornata si annunciava luminosa. Poi d'improvviso una esplosione terrificante, qualche guizzo di fiamma ed infine una seconda esplosione.

La poca gente che a quell'ora si trovava nelle vicinanze della riva ha riferito che sul crepitio delle tavole del battello che affondava nelle acque serene della Sprea, in una corona di fiamme, si levavano grida di disperazione. Hanno riferito anche che prima che cominciassero ad infittirsi i tentativi di salvataggio ad opera di coloro che l'esplosione aveva richiamato verso il fiume, i bambini si lanciavano in acqua ed i più restii venivano presi in braccio dagli accompagnatori e tuffati nel fiume, che cominciava a ribollire tutt'intorno, in un disperato tentativo di raggiungere a nuoto la riva. Molti bambini caddero in acqua con gli abiti in fiamme.

Con i soccorsi sono giunti alla stazione ferroviaria di Treptow i genitori dei bambini che avevano preso posto sul battello per la tragica gita. Al battello anti-incendi si è unito presto un piccolo rimorchio che agganciato il Vaterland ha cercato di portarlo verso la riva, mentre tutti gli operai impegnati alla costruzione di un ponte d'emergenza in legno, destinato a facilitare il traffico durante il «festival mondiale della gioventù», che si terrà nel prossimo mese nel settore sovietico di Berlino, si sono lanciati in acqua per dare una mano all'opera di salvataggio.

E' stato soprattutto l'intervento di questi operai che ha consentito di trarre dai gorghi 11 bambini ormai allo stremo delle forze. Agli altri ha cercato di provvedere l'equipaggio del rimorchiatore. Una volta agganciata a riva la carcassa in fiamme del Vaterland si è dovuto constatare che il bilancio della sciagura aveva aspetti impressionanti: piccoli corpi tumefatti dalle ustioni e deformati dalle mutilazioni.

Una squadra di palombari ha iniziato una serie di immersioni per recuperare i cadaveri dei bambini che, non sapendo nuotare, erano stati visti agitarsi nell'acqua e quindi scomparire. Qualcuno era ancora aggrappato a qualche relitto ed aveva tenuto duro nel suo gesto disperato in attesa di aiuto.

Per le prime vittime soccorse si è cercato di fare spazio nei corridoi di una centrale elettrica a pochi passi da Treptow. Di lì s'è provveduto a smistarle negli ospedali. Chi era sul posto ha dichiarato che i bambini accolti per le prime cure nella centrale elettrica toccavano la sessantina. La polizia tedesca dei quartieri occidentali di Berlino si è offerta di collaborare con i colleghi del settore orientale. Ma l'offerta non è stata accolta e su tutta la sciagura è sceso un velo ufficiale di silenzio.

La Volkspolizei ha steso un cordone impenetrabile attorno al Parco di Treptow e nessuna altra persona che già non fosse sul posto ha potuto raggiungere i bambini colpiti dal disastro.

Tom Reedy dell'A.P.

LE CONSULTAZIONI DI DE GASPERI

I socialdemocratici per ora non rientreranno al governo

Un lungo scambio di idee con Saragat - Accordo schietto dei repubblicani con la d.c. - Oggi l'incontro del Presidente del Consiglio con l'on. Villabruna - Proteste dall'ala destra democristiana

Roma, 5 luglio.

Anche il gruppo senatoriale democristiano si adunerà giovedì prossimo, anzichè stasera come aveva in programma. I motivi sono gli stessi che hanno portato al rinvio della convocazione del gruppo parlamentare della Camera, e pure identica è stata la procedura. Questa mattina i senatori democristiani si sono adunati a Palazzo Madama per ascoltare dal loro presidente Cingolani una sommaria relazione sui lavori del Consiglio nazionale. L'atmosfera ci è stata definita «incandescente» per la vivacità mostrata dai frondisti (si parla dell'esistenza di una pattuglia di irriducibili, ventidue in tutto) i quali insistono nel chiedere un ampio rimaneggiamento del Governo ed una pronta revisione della sua linea politica.

I primi sondaggi

Letta la relazione, Cingolani ha tolto la seduta riconvocandoli per il pomeriggio i componenti del comitato direttivo del gruppo. Alla nuova riunione è intervenuto anche De Gasperi, il quale ha nuovamente esposto il proprio punto di vista in termini analoghi a quelli usati ieri a Montecitorio. Il Presidente del Consiglio all'uscita ha detto ai giornalisti che lo interrogavano: «La riunione ha avuto solo carattere interlocutorio perchè non sono in grado di dire niente circa gli accertamenti presso gli altri partiti democratici, accertamenti che sono ancora in corso. Non ci sono ancora indicazioni precise». E' stato deciso il rinvio alla prossima settimana ed ora De Gasperi manovrerà sui tre distinti fronti della sinistra, della destra e dei partiti democratici che non fanno più parte del Governo.

Ha cominciato infatti i suoi sondaggi coi socialdemocratici, avendo ad ogni buon fine chiesto l'appoggio e la solidarietà del partito repubblicano affinchè voglia contribuire al tentativo di persuasione dei vecchi compagni di strada. A questo scopo l'on. Pacciardi è stato chiamato questa mattina al Viminale, dove De Gasperi si è a lungo intrattenuto con lui. Uscendo dallo studio, Pacciardi ha detto: «La nostra posizione è chiara: resta quella indicata nell'ordine del giorno che abbiamo votato recentemente, nella quale si auspica la collaborazione al Governo di tutte le forze democratiche. Vi sono quattro partiti che si devono mettere d'accordo, e noi dal canto nostro faremo quanto è possibile per facilitare questo accordo».

Ci si potrà arrivare, ma non subito e neppure tanto presto. Questa mattina infatti si è riunito il gruppo parlamentare socialdemocratico e se ne è avuta la conferma che il P.S.-S.I.I.S. non potrà mutare la linea politica decisa dal congresso del Valle se non quando un altro congresso avrà diversamente deciso. Lo ha ribadito Saragat davanti al gruppo (al quale ha pure riferito sull'avvenuta costituzione dell'Internazionale socialista a Francoforte). Lo stesso Saragat lo ha poi fatto presente a De Gasperi recandosi a visitarlo al Viminale, e finalmente lo si trova consacrato in un comunicato ufficiale emesso dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, dove si legge:

«Al termine di un lungo e cordiale scambio di idee durante il quale il Presidente del Consiglio aveva desiderato conoscere dall'on. Saragat quali fossero le possibilità della collaborazione del partito socialista democratico al Governo, l'on. Saragat ha dichiarato che la linea politica sulla quale si è costituito il suo partito non potrebbe essere messa in discussione che da un congresso il quale, secondo gli accordi, dovrebbe tenersi non oltre il gennaio prossimo. Durante il colloquio l'on. Saragat ha avuto però modo di confermare che, quando i problemi si ponessero in termini di alternativa tra democrazia e dittatura, i socialisti democratici sarebbero stati sempre solidali con i partiti della democrazia».

Il pensiero dei liberali

Anche l'ultimo impegno di cui fa cenno il comunicato non costituisce una novità. A parte il fatto che sia da considerare ovvio e superfluo, esso era stato assunto dal congresso del Valle appunto per fronteggiare un'eventualità, più o meno improbabile, di pericolo grave. Mette conto comunque di notare che, se il congresso socialdemocratico deve tenersi entro il gennaio del '52, non potrà certamente venir tenuto prima perchè è necessario che si compiano le operazioni del tesseramento nel nuovo partito, operazioni che sono condotte con estremo scrupolo e meticolosità per impedire che possano inserirsi agenti provocatori. Ogni iscritto è vagliato con grande circospezione da tre controlli svolti successivamente in sede di sezione, di federazione e direzione centrale.

Escluso dunque che i socialdemocratici possano rispondere prima dell'anno venturo alle profferte di De Gasperi, è parimenti certo che neppure i liberali si lasceranno sedurre, in questo momento, dalle prospettive della collaborazione governativa. Probabilmente De Gasperi vedrà domani Villabruna, e il segretario del P.L.I. non potrà che ripetergli che ogni decisione deve essere rimessa al consiglio nazionale del partito convocato per il 14.

Gli dirà pure che il partito attraversa una fase delicata di riassetto per il tentativo che è in corso di riunificare le forze liberali, e che pertanto una decisione collaborazionistica in questo momento sarebbe pregiudizievole al progetto di unificazione. Già il M.L.I. (Movimento liberale italiano) che è il nucleo principale degli indipendenti, si è astenuto dal partecipare alle trattative (quelli del M.L.I. che si sono presentati a via Frattina lo hanno fatto a titolo personale) e si potrebbe temere che le acque si intorbidassero maggiormente qualora la questione si complicasse con il problema della partecipazione governativa.

Nell'interno del partito

Così De Gasperi fin da domani avrà praticamente esaurito il suo primo compito dei contatti con gli altri partiti, e il risultato sarà quello largamente previsto. Esaurita questa iniziativa, che aveva un puro carattere formale, gli resterà la parte sostanziale degli accordi da stipulare con la sinistra del suo partito e delle azioni da compiere per placare la destra. Quanto agli accordi, il tema è stato trattato da De Gasperi stesso con Gonella in un colloquio avuto oggi al Viminale, mentre dal canto loro gli esponenti gronchiani dei gruppi di «Politica sociale» si adunavano per stabilire una linea di condotta. Si sono anche riuniti i vespisti, al medesimo scopo. Ma sulle due riunioni mancano particolari.

Non resta quindi che da registrare un articolo apparso sulla rivista «Realtà politica», organo della destra, nel quale si protesta per l'affermazione fatta da De Gasperi a Firenze, essere cioè la D. C. un partito di centro che muove verso sinistra. Secondo l'articolo, il partito non deve invece inoltrarsi «per una via che non risponde nè al suo programma di solidarismo sociale nè alla volontà del suo corpo elettorale» e deve essere soltanto «un partito di centro che segue la sua marcia in avanti». Quanto agli inviti di rivolgersi agli altri partiti democratici, l'articolo consiglia a De Gasperi di essere molto cauto e di ricordare «l'esperienza già compiuta con Saragat, che ha fatto ritardare di oltre un anno leggi importanti come quella della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro».

Per quanto prima abbiamo detto il ritorno dei socialdemocratici al Governo, temuto dalla destra democristiana come una jattura, non è un problema che oggi si ponga: in ogni modo è chiaro che i vespisti sarebbero favorevoli ad un governo monocolore, possibilmente orientato verso destra, eventualmente corretto dalla partecipazione di qualche indipendente di salda e conosciuta tendenza conservatrice. Anche questo progetto, tuttavia, non ha — direbbero i cronisti dello sport — i favori del pronostico.

V. G.

Margaret Truman partita da Napoli per gli S. U.

Napoli, 5 luglio.

E' stata ospite per poche ore della nostra città la signorina Margaret Truman, figliola del Presidente degli Stati Uniti, che in serata è partita col transatlantico *Constitution* per gli Stati Uniti. E' stata salutata a bordo dal capitano della nave, Jacobsen, dal comandante della *Mount Olympus*, capitano Barwer, dal console americano a Napoli, Mr. Nester, e dall'ambasciatore americano a Roma, Mr. Dunn e consorte, che durante il suo soggiorno in Italia la hanno sempre accompagnata.

L'ostruzionismo alla Camera sulla difesa civile

Burrascosa seduta notturna

Approvato l'articolo 4 che prevede la requisizione dei beni e le prestazioni personali - Le sinistre abbandonano varie volte l'aula - Vivaci incidenti - Il comunista Laconi espulso

Roma, 5 luglio.

Venti sedute, un centinaio di ore di dibattito, dozzine di votazioni a scrutinio segreto, innumerevoli interventi oratori; e clamori, battibecchi, accuse, minacce costituiscono fino a questa sera il bilancio — che ha battuto ogni record dell'attuale legislatura — della legge sulla difesa civile alla quale l'estrema sinistra ha decretato l'ostracismo.

La tensione è ora giunta al colmo, il nervosismo pervade ogni settore dell'emiciclo immerso nella calda atmosfera estiva. Comunisti e socialisti «nenniani» ricorrono ad ogni mezzo, pur nei limiti del regolamento, per ostacolare l'approvazione dei restanti articoli del provvedimento, e, dopo le reiterate richieste di votazione a scrutinio segreto, ricorrono anche al sistema di abbandonare in massa l'aula nell'intento di impedire il raggiungimento del numero legale (la metà più uno dei deputati) e conseguire lo scopo del rinvio della seduta.

Questo è avvenuto stasera poco dopo le venti, dopo tre ore di pesante discussione (e quattro votazioni a scrutinio segreto) intorno agli emendamenti comunisti e socialisti all'articolo 4 della legge, quell'articolo, il più scottante secondo la opposizione, che riguarda la requisizione dei beni e l'imposizione delle prestazioni in caso di pubblica calamità o stato di pericolo per il Paese.

L'ostruzionismo dell'opposizione è determinato, come già dicemmo, dal richiamo in vita, nell'attuale legge, e precisamente nell'art. 4, di norme contenute in un Regio decreto legge del 1940 e che si riferivano appunto, in relazione allo stato di guerra, a requisizioni di beni e prestazioni personali. Quelle norme, che l'opposizione definisce «fasciste», Scelba giustificò nel suo discorso, a conclusione della discussione generale, affermando che è nella più corretta prassi parlamentare richiamare in vita disposizioni, anche se queste sono venute automaticamente a cadere per la cessazione del motivo che le determinò (e nel caso della legge 1940 quel motivo era la calamità pubblica in dipendenza della guerra).

Ma i comunisti, affiancati dai fusionisti, non ritengono valida la giustificazione di Scelba e usano di ogni arma per ostacolare l'approvazione dell'art. 4, nonostante la buona volontà del relatore di maggioranza che ha apportato notevoli mitigazioni all'originaria stesura dell'articolo incriminato. Così stasera la seduta, per la mancanza del numero legale, è stata rinviata di un'ora e ripresa alle 21,15.

Alla ripresa ricomincia la votazione, questa volta per appello nominale. Molti deputati affluiscono in aula, il numero legale è raggiunto, l'emendamento socialcomunista respinto. Ma l'opposizione insiste instancabile ed altri ne presenta e per ognuno chiede l'appello nominale. Stanca e irritata la maggioranza democristiana rimane abbarbicata ai banchi per sventare ogni sorpresa e ripagare con esasperata tenacia l'ostruzionismo dell'estrema sinistra. Intanto i socialcomunisti insistono di volta in volta nella manovra di abbandono dell'aula e affollano il cortile di Montecitorio, siedono intorno alla fontana luminosa e prendono il fresco. Si va avanti di questo passo fino a mezzanotte, allorchè si inizia una ennesima votazione per appello nominale.

Finalmente messo ai voti l'articolo 4 nel nuovo testo della commissione viene approvato per alzata di mano.

All'una e cinquanta si passa all'esame dell'articolo 6 perchè l'articolo 5 era stato già approvato in una delle precedenti sedute. L'ambiente è elettrico e gl'incidenti scoppiano con frequenza tra un settore e l'altro della Camera. Il vice presidente Martino contesta all'on. Ferrandi di illustrare una sua proposta soppressiva dello stesso articolo sei, perchè l'argomento era stato già trattato dal proponente in sede di discussione generale. L'estrema sinistra si oppone con vivacità a questa tesi e mentre l'on. Laconi, segretario del gruppo comunista, esamina i punti di tale opposizione tra le due parti si accende un fitto fuoco di salaci apostrofi.

Ad un certo punto l'on. Invernizzi scende nell'emiciclo e grida rivolto all'on. Martino: «Lei è un fazioso».

L'on. Martino richiama severamente all'ordine il deputato comunista e mette ai voti l'eccezione sollevata dall'onorevole Laconi, e la Camera la respinge. Ne segue un pandemonio. Tutti i deputati dell'opposizione levatisi in piedi esprimono con estrema violenza la loro protesta verso il Presidente. Particolarmente offensivo si dimostra l'on. Laconi.

La maggioranza di contrapposto lo acclama a lungo.

Il diverbio tra il Presidente e l'estrema sinistra si fa ancora più aspro quando l'on. Martino, in base all'articolo 56 del Regolamento, mette ai voti la espulsione dall'aula dell'on. Laconi, espulsione che viene approvata con nuovo applauso all'indirizzo del Presidente da parte di tutti gli altri settori della Camera.

Alle 2.20 mentre l'atmosfera si fa ancora più arroventata, il vice-presidente Martino sospende la seduta per dieci minuti.

Alla ripresa i comunisti tentano di riportare in aula l'on. Laconi, ma il Presidente lo fa metter fuori, tra clamori e invettive. La seduta alle 2,45 continua in tono incandescente. Nessuno della maggioranza abbandona l'aula.

I DIPLOMATICI INGLESI FUGGIASCHI

Rinvenuti nella Manica i cadaveri di McLean e Burges?

Brest, 5 luglio.

Molto commentata è la notizia che l'equipaggio della nave «Sugar Transporter» ha rinvenuto due cadaveri in balìa delle onde al largo della costa francese. Il piroscafo, che proveniva da San Domingo, stava dirigendosi verso Londra. A Brest è stata subito affacciata l'ipotesi che i corpi possano appartenere ai diplomatici inglesi Mac Lean e Burges, dei quali mancano notizie da diverse settimane.

Si dà questa sera da Londra che un portavoce del Foreign Office si è dichiarato scettico sulla fondatezza dell'ipotesi che i cadaveri rinvenuti siano quelli dei due scomparsi. Dal canto suo un dirigente della società armatrice del «Transporter» ha dichiarato di avere appreso la notizia del rinvenimento dei due corpi da un proprio informatore di Brest, aggiungendo che il comandante della nave si è finora astenuto dal comunicare alcunchè in merito ai due cadaveri. L'arrivo del «Transporter» nell'estuario del Tamigi è previsto all'alba di domani.

Vanderbilt condannato a tre mesi di prigione

New York, 5 luglio.

Il milionario Frederick Vanderbilt Field, segretario del fondo cauzioni del Congresso per i diritti civili, e fervido sostenitore dell'estrema sinistra, è stato oggi condannato a 90 giorni di prigione per «spregio del tribunale» non avendo voluto produrre i nomi delle persone che hanno contribuito a pagare la cauzione per i 4 capi comunisti ora latitanti.

Egli si era rifiutato di presentare il libretto degli assegni, i libri contabili e la lista dei contribuenti al fondo cauzioni. Il tribunale chiedeva questi dati per facilitare le ricerche dei quattro, membri del comitato nazionale del partito comunista americano, che si erano resi ieri irreperibili abusando della libertà concessa loro dietro cauzione di 80.000 dollari. Essi avrebbero dovuto incominciare lunedì a scontare la loro condanna a pene detentive varianti da tre a cinque anni assieme a 7 loro colleghi che si sono regolarmente presentati.

Rinviato a stamane l'incontro per gli statali

Roma, 5 luglio.

La riunione che doveva svolgersi nel pomeriggio di oggi presso il presidente della Camera on. Gronchi per un ulteriore esame della vertenza degli statali, è stata rinviata a domattina. Tale rinvio è dovuto al fatto che i componenti la segreteria della CGIL si trovano a Milano per i lavori del congresso mondiale

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA DI CONOSCERE LE DECISIONI DEI LIBERALI

E' probabile entro domenica la nomina di tutti gli assessori

Il dott. Aurelio Curti e l'avv. Achille Gallarini alle "Finanze,, - Stasera assemblea del P.L.I. - Sabato 14 prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

E' avvenuto ieri un nuovo incontro fra liberali e democristiani: tema il noto ordine del giorno con cui il P.L.I. rifiutava di far parte della costituenda Giunta comunale. I liberali hanno ampiamente illustrato il documento ed hanno chiarito, punto per punto, la ragione del loro dissenso in merito al programma democristiano. Hanno particolarmente insistito sui problemi riguardanti il bilancio, il personale e le aziende municipalizzate. «E' meglio che si chiarisca tutto subito — ci ha detto un esponente autorevole del P.L.I. — Noi non vorremmo che una volta entrati in Giunta in virtù di qualche equivoco, ci si dovesse poi trovare in disaccordo, o nell'impossibilità di collaborare». I rappresentanti democristiani hanno preso atto delle dichiarazioni e si sono riservati di riferirne agli organi responsabili del partito. In secondo luogo hanno fatto comprendere che non è improbabile vengano presentate nuove proposte ai liberali.

La situazione, certamente difficile, è tuttora vista con moderato ottimismo dalle due parti. Non si esclude, per esempio, che l'assemblea dei soci del P.L.I. — la quale si riunirà stasera alle 21 — possa respingere l'o.d.g. del direttivo, e affermare la necessità di una collaborazione con la D. C. sul piano della Giunta. Si prevede, in ogni modo, una seduta movimentata.

La Democrazia cristiana ha intanto preso atto che il rifiuto liberale non è per il momento tassativo, e ancora spera che si possa giungere ad una intesa. L'avv. Peyron ci ha testualmente dichiarato: «Ho deciso di attendere la decisione dell'assemblea liberale e di non pregiudicare nessuna possibilità. Ciò perchè non si dica che non ho fatto tutto quanto stava in me per addivenire ad un accordo». Ha però aggiunto che non attenderà oltre e che, non appena conosciuto il definitivo diniego liberale (qualora la situazione si evolva in questo senso), procederà al completamento della Giunta insieme ai socialdemocratici e ai repubblicani. In un caso o nell'altro egli conta di poter terminare il lavoro entro domenica.

Ieri i consiglieri D. C. hanno designato altri due assessori, sdoppiando l'assessorato alle finanze: ad occuparsi delle finanze e della ragioneria hanno chiamato il dott. Aurelio Curti (questa candidatura era soprattutto appoggiata dai sindacalisti), e a dirigere l'ufficio delle imposte, tasse e tributi hanno invitato l'avv. Achille Gallarini. E' stato inoltre confermato il proposito già espresso nelle sedute precedenti, di non sdoppiare l'assessorato all'istruzione.

Con i due nominati ieri, gli assessori designati dalla D. C. sono saliti a sette. Oggi si assegneranno le cariche dell'assistenza e dell'istruzione; per la prima si fa il nome della signora Artom, per la seconda quello della prof.ssa Savio. Buone probabilità ha pure la prof.ssa Teitamanzi. Una volta nominati anche questi due assessori, la parte che la D. C. si è riservata in Giunta sarà completa. Resterebbero da designare sei assessori: due liberali, tre socialdemocratici, un repubblicano. Ai primi, com'è noto, sono stati riservati l'edilizia privata e il «legale», ai secondi la polizia, l'economato e lo stato civile. All'unico repubblicano eletto, l'avv. Bachi, si assegnerebbe l'annona, a meno che i socialdemocratici non ponessero per quello la propria candidatura, cedendo l'assessorato allo stato civile.

Nel caso che i liberali non entrassero in Giunta, l'avvocato Peyron penserebbe di risolvere il problema in questo modo: assumere egli stesso l'interim del «legale», affidare la edilizia privata all'avv. Bachi e dare ai socialdemocratici un quarto assessorato (quello dell'annona).

E' stata fissata ieri, nell'incontro fra l'avv. Peyron e il dott. Coggiola che si è ristabilito, la data di convocazione del Consiglio comunale: sabato 14 luglio. Un'ultima difficoltà da superare per i democristiani sarà quella sollevata dal cav. Torretta, che non intenderebbe accettare l'assessorato al personale. V'è ancora la speranza di indurlo a cambiar parere, e non si è quindi ancora pensato a chi potrebbe sostituirlo.

Nominati dal Tribunale

I nuovi amministratori della Società Nebiolo

Con decreto in data di ieri il Tribunale (Presidente A. Galante Garrone) riunito in Camera di Consiglio, ha nominato un collegio di «amministratori giudiziari» nelle persone dell'avv. Emilio Bachi, ing. Daniele e prof. Leoni.

Tale collegio assumerà tutte le funzioni che erano attribuite al Consiglio di Amministrazione della Nebiolo, anzi i suoi poteri potranno eccedere quelli ordinari data la complessità e delicatezza della situazione della società.

I predetti amministratori dureranno in carica tre mesi, per dar modo ai medesimi di convogliare le trattative finanziarie urgenti e rappresentare di fronte alle autorità una potestà seria ed efficace.

Il provvedimento emanato ora dal Tribunale ha avuto come punto di partenza un'esposto dai suoi amministratori della società.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Giustiniani, dava seguito a tale esposto chiedendo che il Tribunale volesse provvedere in merito ed a sensi dell'art. 2409 del Cod. Civile, ed il decreto sopra accennato è difatti accoglimento dell'istanza promossa dalla Procura.

Torino non avrà una sola ma due Centrali del latte

I tentativi dell'Elat per forzare il blocco - Il proposito di vendere il latte pastorizzato 10 lire meno del prezzo che praticherà l'altra Centrale

La battaglia tra l'ELAT e il Centro Latte, che aveva subito una sosta durante il periodo elettorale, sta per riaccendersi con più vigore di prima. Nei prossimi giorni verrà ripreso il tentativo di forzare il blocco alla cinta daziaria e i camion dell'ELAT cercheranno di introdurre in città notevoli quantitativi di latte. Non solo: il presidente dell'ELAT, Giulio Ruggeri, annuncia, in una lettera che ci ha inviato, l'intenzione di far sorgere una Centrale del Latte in concorrenza con quella già in costruzione.

I termini della vertenza tra il gruppo dei lattivendoli torinesi riuniti nell'ELAT e i grossisti del Centro Distribuzione Latte sono noti. Ma gioverà riassumerli per ragioni di chiarezza. Il Centro esercita il monopolio della distribuzione del latte ai rivenditori in base alle ordinanze del Sindaco Roveda del 23 agosto e 24 settembre 1946, assunte in virtù degli articoli 9 e 13 del Regolamento municipale di igiene. In base a quelle disposizioni non è consentito introdurre in città del latte, che non sia stato precedentemente sottoposto alla vigilanza igienica dal Centro stesso, unico tramite per la distribuzione al consumo.

L'ELAT dal canto suo ha più volte sostenuto che le ordinanze Roveda, giustificabili in un periodo di carenza del prodotto, sono state abrogate dalle leggi e dalle disposizioni prefettizie che garantiscono la libertà di commercio dei prodotti latteo-caseari. Come è detto nella diffida che, nell'aprile scorso, l'ELAT, assistita dall'avv. Biancato, ha intimato al Sindaco di Torino e all'assessore Dorn, «ai sensi delle vigenti disposizioni l'introduzione e la vendita del latte è libera, alla sola condizione che esso abbia i requisiti igienico-sanitari».

Queste sue ragioni l'ELAT non soltanto le ha sostenute in linea teorica, ma ha cercato di attuarle praticamente, tentando a più riprese di introdurre in città un certo numero di bidoni di latte da mettere in vendita a prezzo inferiore a quello praticato dal Centro. Ma quasi sempre sono intervenuti agenti del dazio e vigili urbani che hanno sequestrato il prodotto.

Qualche settimana prima delle elezioni questi tentativi di forzare il blocco erano cessati. Si riteneva che l'ELAT attendesse l'esito di due denunce inoltrate al Procuratore della Repubblica contro il «Centro Latte» per «violenza sulle cose ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni». In realtà l'ELAT preferiva attendere l'esito delle elezioni. Infatti — ricorda il Ruggeri nella sua lettera — «tutti del Blocco democratico hanno deprecato nei loro discorsi elettorali il monopolio del latte».

In sostanza l'ELAT nutre ora fiducia che la nuova Amministrazione comunale conceda l'autorizzazione di fornire alla cittadinanza, in piena libertà di commercio, latte pastorizzato in bottiglia a prezzo inferiore a quello attuale. Ma, anche in caso contrario, è decisa a proseguire le azioni legali e i tentativi di introdurre il latte in città. E soprattutto intende far sorgere una seconda centrale del latte in concorrenza a quella in via di realizzazione. L'edificio verrebbe costruito alla barriera di Orbassano, immediatamente fuori della cinta daziaria e l'ELAT s'impegna sin d'ora a vendere il latte a dieci lire meno del prezzo che verrà praticato dalla Centrale «ufficiale».

Fra qualche giorno quindi è probabile che si ripetano ai caselli daziari le scenette dei mesi scorsi: autocarri dell'ELAT, scortati da notai e avvocati, fermati dagli agenti del dazio e dai vigili urbani. Questi ultimi sequestreranno la merce e, dopo un po' di discussione, il notaio dell'ELAT metterà a verbale l'avvenuto sequestro. A meno che la nuova Amministrazione, tra i suoi primi provvedimenti, non ponga anche quello atto a risolvere in maniera definitiva la vertenza.

La prima Mostra-Mercato in piazza Vittorio Veneto

Un apposito comitato sta preparando per il prossimo autunno la prima Mostra-mercato torinese. La grande manifestazione avrà luogo in piazza Vittorio Veneto dal 15 al 30 settembre, come da accordi già presi con l'amministrazione comunale. Essa offrirà un completo panorama della produzione torinese nei campi del mobilio e dell'ambientazione, della radio ed apparecchi elettrodomestici, dell'artigianato, dell'abbigliamento, dell'alimentazione e della piccola meccanica. I padiglioni della mostra occuperanno un'area complessiva di 8000 metri quadrati.

Scontata la pena per bigamia tenta riconquistare le due mogli

Respinto da entrambe minaccia di morte la seconda che lo denuncia alla polizia

Nel 1940 il commerciante Salvatore Laccalassa fu Stefano di trentacinque anni partiva da Reggio Calabria alla volta di Bologna, per un certo affare, assicurando la moglie, Felicina Maragga fu Carmelo di 29 anni, che sarebbe tornato entro un mese o due. Invece non tornava più. Sopravveniva l'8 settembre, l'Italia restava divisa a metà e il Laccalassa finiva col sistemarsi alla meglio a Torino, in via Como: durante il periodo dell'oppressione nazifascista, riusciva ad approfittare con molta abilità della confusa situazione e, comperando e rivendendo alla «borsa nera» commestibili d'ogni genere, si faceva un gruzzolo non indifferente. Durante l'estate del 1944 il Laccalassa conosceva una ragazza orfana di 24 anni, tale Cesarina Bertuero fu Oreste e la sposava: naturalmente, in quell'epoca, non era possibile accertare dello stato libero dell'uomo.

Ma i guai capitavano dopo la Liberazione. Nella primavera del 1947 un giovane di Reggio Calabria, conoscente del Laccalassa, venuto a Torino, lo scorgeva in centro a braccetto della bella biondina. Seguiva la coppia e in tal modo riusciva a sapere del nuovo matrimonio. Tornava a Reggio Calabria e informava la Maragga che, dall'aprile 1945, aveva continuamente fatto ricerche, senza esito. La donna partiva subito per Torino e si presentava in via Como, mentre il marito era al lavoro. L'incontro delle due donne era tragicomico:

— Prego, s'accomodi, con chi ho il piacere di parlare?

— Sono la moglie di Salvatore Laccalassa.

— Lei vuol scherzare... La moglie di Salvatore Laccalassa sono io!

— Sono io l'autentica!

— Ecco il mio certificato matrimoniale!

— Ecco il mio!

Arrivava a casa l'incriminato e le donne, inferocite, si collegarono per picchiarlo sonoramente. Del clamoroso episodio si occupavano il Commissariato Barriera di Milano e la Magistratura. Dopo lunghe controversie il Laccalassa veniva arrestato e processato verso la fine del 1947. Al processo le due mogli si scagliavano, all'unisono, contro di lui, rilevandone il pessimo carattere e la pessima condotta familiare. Il tribunale infliggeva al bigamo tre anni e tre mesi di reclusione. Il Laccalassa usciva perciò nel febbraio di quest'anno. E tosto si recava dalla moglie n. 2. La Bertuero, che era andata a vivere presso una sorella, gli chiudeva la porta in faccia gridandogli:

— Non sono io tua moglie, torna a Reggio Calabria!

E a Reggio Calabria l'ex-bigamo tornava. Ma la moglie n. 1 l'accoglieva con volto minaccioso e risoluto. Gli diceva:

— La casa è mia, vivo del mio lavoro, non abbiamo figli, e infine ti detesto. Perchè dovremmo vivere insieme? Vattene a Torino!

La settimana scorsa il Laccalassa ricompariva nella nostra città. E cominciava ad assediare, la Bertuero, la seguiva per strada, implorava, la minacciava. Ieri l'affrontava per le scale e le urlava:

— Se non acconsenti a stare con me, ti pianto un coltello nella schiena!

La Bertuero, allora, conoscendo il temperamento brutale dell'ex-marito, si è rivolta al Commissariato Barriera di Milano: un funzionario ha severamente ammonito l'uomo, avvertendolo che, se persistesse nel suo comportamento intimidatorio, si vedrebbe costretto a procedere contro di lui.

Celebrazione della festa della Guardia di Finanza

Nella ricorrenza della festa della Guardia di Finanza, alla caserma di corso IV Novembre, si è svolta un'austera cerimonia.

Il comandante della Legione, col. Dal Negro ha commemorato la battaglia del «Due Piavi» ed ha distribuito una medaglia d'argento al finanziere Leandro Volpini, una di bronzo al finanziere Antonio Dasso, una di bronzo alla memoria del brigadiere Giacomo Moccari ed altre decorazioni.

In sole 12 ore 25 persone all'ospedale per una serie di incidenti stradali

L'ospedale Maria Vittoria ha ieri battuto un primato: quello di soccorsi a feriti o infortunati in incidenti stradali. Nel giro di dodici ore venticinque persone sono state trasportate al nosocomio di via Medail. Alcune, purtroppo, in gravi condizioni.

L'incidente più grave è avvenuto verso le 18 in corso Umbria angolo via Ascoli. Un moto-scooter guidato dal ventottenne Raffaele Di Sessa fu Flaminio e recante sul sellino posteriore il fratello del Di Sessa, Mario di 19 anni, si scontrava con una 1100 guidata dal signor Emilio Manassero abitante in via N. Fabrizi 5. Nell'urto il Raffaele riportava una frattura alla regione lombare e una preoccupante lesione alla colonna vertebrale per cui veniva ricoverato con prognosi riservata. Il fratello Mario riportava ferite giudicate guaribili in 8 giorni.

In via Borgone angolo via Frejus, il diciannovenne Virginio Sparvier di Ruggero abitante in via S. Bernardino 31 e il [illegible] Paolo Lanza di Luigi, abitante in via Exilles 5, entrambi su di uno scooter, venivano a collisione con un motofurgoncino guidato da Serafino Peron. Nell'incidente lo Sparvier riportava la frattura del femore destro, giudicata guaribile in 2 mesi, il Lanza ed il Peron ferite multiple con prognosi di una quindicina di giorni.

Un altro «vespista» Natale Damasone fu Domenico di 19 anni, abitante in via Treviso 55, si scontrava in largo Apollo con una automobile. Nella caduta riportava la frattura del malleolo. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Questi gli incidenti più rilevanti. Ma altri venti circa ne son seguiti: cadute da moto, da biciclette, passanti urtati da macchine, «bocciate» di automobili. Un lungo elenco di nomi e i giorni della prognosi segnati accanto: da un minimo di tre ad un massimo di dieci giorni. Quasi tutti gli infortunati sono stati rimandati a casa.

Sempre al Maria Vittoria veniva ricoverata la signorina Lina Zanardi di 31 anni, da Caselle: la Zanardi passava in via Garibaldi e veniva colpita al capo da uno spazzolone piombato dal terzo piano. Lì per lì le sue condizioni parevano gravi, invece è stata giudicata guaribile in poco più di una settimana.

Infine i giovani Luciano Astolfi di Lorenzo, di 17 anni e Carmela Sberna, di 18, correndo ieri con i pattini a rotelle attorno al monumento al Carabiniere nei giardini reali, cadevano in modo rovinoso: l'uno si fratturava la gamba destra, l'altro l'omero. Entrambi venivano trasportati al Maria Adelaide.

La vertenza della Fiat sabato all'Unione Industriale

I rappresentanti dell'A.M.M.A. e delle tre organizzazioni sindacali si sono riuniti ieri per proseguire l'esame della vertenza riguardante i provvedimenti disciplinari presi dalla direzione della F.I.A.T. a carico di un certo numero di dipendenti che avevano tenuto comizi non autorizzati nell'interno delle officine. L'accordo non è stato raggiunto ed è stata respinta una richiesta di sospensione dei provvedimenti formulata dalla F.I.O.M. Dopo quattro ore di discussione — comunica la Camera del Lavoro — si è deciso di deferire temporaneamente la vertenza alle organizzazioni territoriali dei lavoratori e degli industriali per quanto concerne l'interpretazione dell'art. 13 sul funzionamento e sui compiti delle C.I. A tale scopo una riunione presso l'Unione industriali avrà luogo nella mattinata di sabato prossimo. L'U.I.L. dal canto suo precisa che, pur accettando di portare la discussione in altra sede, i suoi rappresentanti hanno sostenuto che la materia disciplinare dovesse essere trattata in sede di sindacato.

Si apprende infine da Roma che ieri sera ha avuto luogo presso la sede della Confindustria una riunione di carattere preliminare per la vertenza Lancia tra i rappresentanti delle due parti. Le trattative vere e proprie si inizieranno soltanto stamane.

Passaporti giacenti

La Questura comunica che presso l'Ufficio Passaporti sono giacenti, da vario tempo, alcune centinaia di passaporti, non ancora ritirati dagli interessati e che, pertanto, tali documenti verranno archiviati se non saranno ritirati in brevissimo tempo.

Parimenti, da ora in avanti, verranno archiviati quei passaporti che non saranno ritirati entro un mese dalla data di presentazione delle domande.

Per la vedova del patriota fucilato al Martinetto

Altre offerte ci sono giunte ieri per la signora La Malfa vedova del patriota fucilato al Martinetto, e le cui tristi vicende hanno commosso i nostri lettori:

La «Stampa» Lire 50.000; V. P. 500; Luisa 500; Ricordando i miei defunti 200; C. D. G. 500; B. E. 1000; M. F. 500; S. V. 500; Famiglia O. 500; A. R. G. 1000; Adelina Fioruzzi in memoria del suo adorato Sandro 300; Comitato A.N.P.I. Valle d'Aosta 5000; In memoria di Debenedetti Giorgina immolata ad Auschwitz 1000; Dott. Leonardo Treves 1000; In memoria di Vinicio Culeddu e Vittorio di Dario 1000; I membri dell'ex C.L.N. Regionale Piemontese 10.000. Totale L. 75.700. Somma precedente L. 204.800. Totale L. 280.500.

Per il bimbo cieco e mutilato

Nella giornata di ieri ci sono giunte le seguenti offerte per il bimbo Sola rimasto cieco e mutilato per lo scoppio d'una bomba:

Fantino Renata L. 1000; N.N. 500; V. P. 500; Famiglia G. 500; M. P. 300; G. A. 5000; Giuse e Piero 600; Una mamma di Alessandria 500; Pagliassotti Ermanno 500; G. G. 500; Ica al bambino cieco e mutilato 1000; Fratelli Catrasso 600; Piera e Michelino Catrasso a ricordo della cara nonna 1000. Totale L. 15.700. Somma precedente L. 1.727.608. Totale L. 1.743.308.

Il dramma di un povero infermo

Esce all'alba dal sanatorio per sorprendere la moglie con l'amante

Una dolorosa vicenda coniugale — che ha per vittima e protagonista un pover'uomo affetto da malattia cronica — ha avuto ieri mattina un clamoroso epilogo dinanzi ad un albergo di corso Francia.

Il 40enne Giusto S., ricoverato da parecchi mesi in un sanatorio, mercoledì sera veniva informato da un amico che sua moglie — Carmela, di 36 anni, madre di due bambini — aveva stretto relazione con un giovanotto suo vicino di casa.

— Sono spesso insieme — dichiarava l'amico — e, a quanto mi risulta, sono soliti darsi convegno nel tale albergo di corso Francia. Stasera verso alle 21 circa li ho visti entrare e per questo, non ostante la tarda ora, ho deciso di venirti ad avvisare.

E' immaginabile la reazione del povero ammalato. Immediatamente egli chiedeva ai sanitari, con un pretesto qualsiasi, il permesso di uscire e ieri con le prime luci del mattino lasciava l'ospedale per recarsi all'indirizzo di corso Francia che gli era stato indicato. Lo sventurato appostandosi ad un muro sostava per oltre un'ora in angosciosa attesa. Finalmente alle 7 circa la porta dell'albergo si schiudeva e ne usciva sua moglie Carmela accompagnata da un aitante giovanotto. L'infermo si scagliava contro la coppia ed afferrata la consorte la percuoteva con furia mentre il suo accompagnatore, senza nemmeno abbozzare un tentativo di difesa, si dava rapidamente alla fuga.

Le grida richiamavano ben presto i radi passanti i quali dovevano faticare non poco per trattenere lo sventurato marito. Sopraggiungeva intanto un agente che riusciva infine a ristabilire la calma. La vicenda avrà uno strascico giudiziario essendo stata stesa da parte di Giusto S. denuncia per adulterio contro la moglie.

Due torinesi feriti in un incidente a Livorno

Ci telefonano da Livorno che nella tarda sera di ieri sono rimasti gravemente feriti in un incidente della strada i commercianti torinesi Tiberio Borghesi di 51 anni e il cognato Vincenzo De Biasi di 56 anni. I due erano partiti da Torino diretti a Piombino per affari e nel pomeriggio si recavano in motomacchina verso Livorno. Giunti in località Sassoscritto, venivano raggiunti e superati da un'auto che li stringeva verso il ciglio della strada. Il Borghesi, che era alla guida, effettuava una brusca sterzata e la moto si rovesciava al suolo. Soccorsi e trasportati all'ospedale venivano medicati il Borghesi per la frattura della clavicola destra e di alcune costole, il De Biasi per ferite alla fronte.

Condannato per un altro che porta lo stesso nome

Un curioso strascico — dovuto, sembra, a un caso di omonimia — stanno per avere i processi per i fatti avvenuti alla «Fiat» il 14 luglio 1948 quando si diffuse la notizia dell'attentato all'on. Togliatti. Uno dei principali imputati, Dionigi Boggio, sarebbe infatti riuscito a mantenersi latitante, lasciando condannare al proprio posto un individuo che porta lo stesso nome, cognome e paternità.

Il processo si celebrò davanti alla nostra Corte d'Assise il 10 ottobre 1948; il Boggio era stato condannato per lesioni a 3 mesi di reclusione oltre i danni. Ma la Cassazione aveva annullato il processo e lo aveva rinviato alla Corte d'Assise di Venezia, dove al contumace Boggio venne rincarata la dose: 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Il fatto nuovo è accaduto in questi giorni. Dalle carceri di Massa è giunta una istanza firmata da Dionigi Boggio, abitante in via Stradella 191 a Torino, nella quale il Boggio, che doveva in questi giorni esser rimesso in libertà, si dichiarava sorpreso di vedersi notificare un mandato di carcerazione emesso dalla Procura di Venezia in base ai noti fatti del 14 giugno. Il Boggio del carcere di Massa dichiara di aver soltanto ora avuto notizia dei fatti della «Fiat» e dei relativi processi. Egli si trovava il 14 giugno 1948 in carcere dovendo scontare due condanne per furto, giudicate dal Tribunale di Torino e da quello di Casale.

Una revisione per il Boggio... innocente è quindi prevedibile.

La bionda dagli occhiali neri che traffica in stupefacenti

Una donna di circa trent'anni, biondissima, molto elegante, è oggetto delle accurate ricerche da parte della polizia. Pare che la donna — di cui si ignorano ancora le generalità — faccia parte di una organizzazione di spacciatori di stupefacenti.

Ieri pomeriggio la sconosciuta entrava in una farmacia di corso Palermo. Vestiva un «tailleur» grigio tortora e portava un grosso paio d'occhiali da sole che le nascondevano gran parte del viso. Alla farmacista si rivolgeva con fare affabile e chiedeva alcune scatole di meledina. Trattandosi di una specialità morfinosimile sottoposta a vendita disciplinata e da consegnarsi solo dietro presentazione di una ricetta medica, la addetta faceva presente l'impossibilità di accontentarla.

La cliente, senza scomporsi, consegnava allora una ricetta intestata ad un medico chirurgo di Borgo Po. Ma quando si vide consegnare le scatolette di fiale: «Per favore — disse — mi dia anche una buona siringa».

Mentre la farmacista sceglieva la merce in uno scaffale e le volgeva le spalle la donna afferrava le scatole e, senza pagare, si dava alla fuga. Saltava su una automobile che stazionava ad una decina di metri dal negozio e spariva.

Alla derubata non rimaneva altro che recarsi al Commissariato Barriera di Milano e sporgere denunzia. Per fortuna la misteriosa donna non era riuscita ad impadronirsi della ricetta, che era scivolata a terra e rimasta nelle mani della farmacista. Sul documento era segnato il nome e cognome e l'indirizzo di un noto chirurgo. Il funzionario si recò immediatamente nell'ambulatorio del medico: ma con grande stupore non solo apprese che la calligrafia con cui era stato compilato il foglietto non corrispondeva a quella del professionista, ma anche che il documento non apparteneva al ricettario ed era stato stampato da ignoti per chissà quali loschi fini.

Il fatto veniva comunicato in giornata agli altri commissariati cittadini. Verso sera giungeva notizia che in altre otto farmacie erano state presentate ricette false, stampate abusivamente, ed in cambio delle quali era stata consegnata morfina, meledina ed altri stupefacenti.

Uno spettacolare scontro, che per fortuna non ha provocato vittime, è accaduto ieri mattina alle 7,29 ad un passaggio a livello incustodito sito poco prima della stazione di Mathi. Un autotreno guidato da Giovanni Devalle abitante in via Balabertano 9, è stato investito in questo punto, mentre attraversava la strada ferrata, da un convoglio della Ciriè-Lanzo. Nell'urto il rimorchio veniva staccato e trascinato a parecchi metri di distanza. Il locomotore del treno, che riusciva a fermarsi soltanto 200 metri dopo lo scontro, riportava gravi danni e doveva essere sostituito. Soltanto il macchinista ha riportato lievi contusioni; nessun ferito si lamenta nè tra i passeggeri del treno, nè tra gli autisti del camion. Il transito ferroviario è stato ristabilito dopo non molto.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-113

Teatro: (Comp. stabile) ore 21: «La scalacciata» di De Leiras.

Michelotti: ore 21 Cine e Rivista.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con A. Robin's e Andreoli
Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, e Elio Lotti. Serata premi.
Eden Danze: 21 Orch. Orsatti, cantano d'Aresi-Vallati.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, canta S. Mareso
Meleger: Giardino Var. S. Donato.
Montecappuccini Danze: 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Andreghetti. Serata chic.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Mentre la città dorme. Richard Conte, Coleen Gray.
Astor: «Gli amanti del sogno» J. Jones, J. Cotten. Aria condizionata. Pomer. 200. Sera 250.
Corso: «La foresta pietrificata» Leslie Howard, Bette Davis.
Doria: «...e col bambino fanno 3» R. Young, B. Hale. Locale refrig. Pomer. 200, sera 250.
Lux: «La nave senza nome» Dana Andrews Don Ameche. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) «Altura» con Massimo Girotti e Eleonora Rossi. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: Chiusura estiva.
Torino: Terrore sul Mar Nero. Joseph Cotten, D. Del Rio, Orson Welles. Locale refrigerato. A. 10.
Vittoria: «Il ponte dei senza paura» cinecolor R. Scott. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Stasera sciopero» Marisa Merlini, Virgilio Riento.
Alpi: Verso coste di Tripoli, tech.
Ariston: Anni verdi, Coburn. 130.
Augustus: Il sottomarino fantasma Mc D. Carey, Marta Toren.
Capitol: «Solo il cielo lo sa» R. Cummings, M. Reynolds, Donlevy
Faro: Stasera sciopero, M. Merlini
Hollywood: «Corea in fiamme» Gene Evans, James Edwards.
Ideal: I rapinatori, R. Cameron Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 21,15.
Massimo: La torre bianca, techn A. Valli, G. Ford. Locale refriger.
Nazionale: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten.
Principe: «Corea in fiamme» G. Evans, J. Edwards. Loc. refriger.
Statuto: Torre bianca, tech. Valli

Asti: «Al Jolson» techn. Ap. 10.
CDR: Continente nero tech. A. 19.30
Mignon: «Il falco del nord» e «Totò al giro d'Italia».
Olimpia: Due bandiere all'ovest.
Po: «Notte e dì» technicolor.
P. Nuova: I briganti, tech. Ap. 10.

Regina: Morte discesa Hiroshima.
E. Felice: «Grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.

Esperia: Sudista del nord. Skelton.
Imperiale: Anna Lucasta. Varietà.
Italiano: Alto tradimento, Taylor.
Mirafiori: «Minuzzolo».
Vinzaglio: Ranch 3 campane, tech. Alexis Smith, Joel Mc Crea.

Eliseo: «Cavalieri dell'onore». Aria condizionata.
Frejus: Il virginiano, techn. Mc Crea. Rivista Mario Primavera.
S. Paolo: Amori e veleni, Nazzari

Belgio: Cielo di fuoco, G. Peck.
Corallo: «Canaglie di lusso» G. Cooper, M. Dietrich. Aria condiz.
Eridano: Libera uscita. Crocciolo.
Oropa: Ispettore generale. D. Kaye.
Radium: «Amore selvaggio» tech.
V. Veneto: «La sete dell'oro» con Glenn Ford, Ida Lupino.

Astra: Racconti Zio Tom, Disney.
Borsini: Gener. morì alba. Cooper.
Cibrario: Falco del nord, H. Fonda.
Excelsior: «Le chiavi della città» Clark Gable, Loretta Young.
Odeon: Viso pallido, Hope, techn.
Star: Canaglie di lusso, Cooper.

Adua: Freccia avvelenata. Varietà
Aurora: «Il regno dei cieli».
Brescia: «Rio Bravo» John Wayne
Fortino: Peggiori anni nostra vita Rivista Giro del Mondo 21.15.

Nord: Bellezze al bagno, techn.
Sociale: Avventure Capitan Blood.

Colosseo: «Legge di Robin Hood».
Italia: Duello senza onore, Girotti Comp. Rivista A. Adami 21.15.
Moderno: «Il ritorno dei vigilanti» techn. «Bionda selvaggia».
Piemonte: Il dottore e la ragazza, Glenn Ford, Janet Leigh.
Spezia: Mille du Barry, technic.

Alba: «Atterraggio forzato».
Apollo: «Foglie d'oro» G. Cooper.
Diana: «Il trovatore», Pederzini.
Dora: «Barriera a settentrione».
Edera: «Colline camminano».
Lucento: «Il leone di Amalfi».
Lutrario: «Pelle di bronzo».
Roma: Più forte dell'odio, techn.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Da stasera ore 21 sulla scena: COMPAGNIA RIVISTE sullo schermo: «FUGGIAMO INSIEME» Platea Gradinate 100 Poltr. 150

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vitt. Veneto, Monviso, Frejus, Fortino, S. Paolo e ... I. Teatro e di v. Saccini, di ...

ECHI DI CRONACA

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica Madama Cristina 125.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 17: Giro di Francia - 18: Musiche romantiche - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 20,33: Gli campagnoli - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Varietà musicale - 21,45: Concerto sinfonico-corale diretto da Franz Mussorb - 23,40: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,25: Danze e folklore - 13,45: Musica per organo - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli - 14,50: Cinema - 17: Sinfonie da opere - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Orchestra - 18,20: Prospettive economiche - 18,30: Giro di Francia - 18,60: Romanzo sceneggiato - 19,25: Quartetto di pianoforti - 19,40: Università Marconi - 20,35: Orchestra - 21,40: Mosaico musicale - 22,10: «Felicità in tono minore» radiodramma di Giuseppe Negretti - 23: Jazz.

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: «Marionette che passione!» tre atti di Rosso di San Secondo - 22,35: Musiche di Mendelssohn.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 28,6; minima 19; media 23,4. Umidità 73 %. Pressione 732,9. Cielo nuvoloso. Vento da ovest 5-10 Km. **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti moderati settentrionali. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Giustetto Pietro fu Giuseppe, a. 88, v. 7 Comuni 33; Bruna Gemma fu Alberto, a. 45, v. Tiepolo 2; Villa Giuseppe fu Domenico, a. 76, str. Cav. Moncalieri 40; Ripanti Vincenza in Lenti, a. 58, v. S. Domenico 12; De Biasi Rosa ved. Bellicoli, a. 83, v. Villa Giusti 21; Ambrosio Maria in Orecchia, a. 60, v. Deplatti 1; Baiada Coni Agnese in Sola, a. 61, v. Sanbilà 60; Pich Domenico Pietro fu Domenico, a. 67, v. P. Amedeo 17; Cornacchia Guido fu Paolo, a. 81, v. La Thuile 57; Giorda Maria ved. Peliva, a. 78, v. S. Bernardino 24; Falchi Antonio fu Antonio, a. 74, str. Settimo 95; Bonanoli Virginia fu Domenico, a. 86, v. Marco Polo 7; Galli Angelo fu Lino, a. 51, Mauriziano; Fenoglio Giovanni di Carlo, a. 10, S. Vito; Danubio Marco di N. N., a. 74, Medicina Legale; Valsania Michele di Antonio, a. 47, S. Vito; Blaudino Paolo fu Luigi, a. 60, Molinette; Cipriano Simon [illegible] fu Giovanni, a. 80, Cottolengo; Comandini Maria in Mandarino, a. 81, Cottolengo; Demaret Luigi fu Apollo, a. 76, Cottolengo; Campagna Teresa ved. Chiesa, a. 84, Ric. corso Casale.

Morti 21 - Nati 16 - Matrimoni 25

I GIUOCATORI

Viaggi in ferrovia con persone per qualche verso interessanti, eccentriche o comunque fuori del normale, mi è capitato molte volte di farne, come sarà del resto capitato a tutti, e di qui una cospicua letteratura sull'argomento che sfrutta la circostanza; il lettore, sedentario per definizione, è subito sollecitato da un ambiente che, mentre lui sta fermo, divora viceversa lo spazio. Giuocatori, con la loro particolare psicologia che permette di riconoscerli tra mille, giuocatori, intendo, di tappeto verde, e non coloro che con pari accanimento si giocano l'anima, o la sorte, mi sono egualmente familiari; mi accade anzi, come accadrà a tutti, di annoverare nella categoria, alcuni amici, fuori della loro mania, del resto, capaci e degni individui. Ma di trovarmi a compiere un viaggio in uno scompartimento dove mi erano compagni soltanto dei giuocatori, e così veder lievitare sotto il mio sguardo di spettatore involontario, e in definitiva estraneo, provocati dalla particolare situazione, alcuni umori che avrebbero fermentato altrimenti nel chiuso e nel silenzio dei singoli esseri tormentati, questo no, che non mi era mai capitato. Si trattò, dopotutto, di una singolare esperienza umana. Conviene lasciarne testimonianza.

Salii a P. per rientrare a casa, e nel treno mattutino in servizio locale, partito poco prima da una famosa città balneare, ebbi finalmente un posto dove già si trovavano cinque viaggiatori, tre uomini e due donne. Avevo, quella mattina, alcuni argomenti su cui riflettere, e insomma da tirare, tra me, le fila degli affari che mi avevano condotto a P. Mi raggomitolai subito nel mio angolo e chiusi gli occhi, non prima tuttavia di aver intravisto, e soppesato, a che genere di viaggiatori dovevano appartenere i cinque; sulla reticella, soltanto due borse di cuoio da leguleio e una microscopica valigia di pelle mi parvero sufficienti a stabilire che essi andavano ascritti alla solita categoria di impiegati e professionisti che fa giornalmente la spola tra il luogo di residenza e quello di lavoro. Gli uomini già indossavano vestiti estivi di puro makò, come imboniscono le vetrine degli empori, cachi o turchini; delle donne, una, ravvolta in un mantello color canarino, mi parve grassa e infreddolita; l'altra era magra, anzi, più che magra, secca, e troppo truccata, o meglio, truccata un po' a sproposito come da mano inesperta. Uno degli uomini, abbronzato, mi parve anzi marinaio, ufficiale, voglio dire, di nave. Gente che vive all'aperto. Gente tutta, comunque, di civile condizione. Mi stimavo fortunato di aver trovato quel posto.

Fu dopo la prima fermata — un piccolo, ma noto centro industriale — dove uno dei tre discese, che cominciarono ad affiorare, come avviene, sul tessuto dei miei pensieri, alcune parole della conversazione che subito si era riaccesa tra i rimanenti, le quali parole presto presero sempre più ordinatamente a coordinarsi, nella mia mente ormai distratta dai vecchi interessi e attenta ai nuovi, dando vita a concetti precisi. A farla breve, ascoltai. Parlavano, s'intende, di colui che si era appena allontanato, e non è che gli tagliassero i panni addosso, anzi. Erano stati insieme in Somalia, raccontava di lui uno dei rimasti, dalle spesse lenti di miope e dal linguaggio ricercato, d'uomo colto. Oggi, raccontava, direttore chimico della tal fabbrica. Aveva in corso un processo per reati politici, qualcosa che risaliva ancora all'età dell'olio di ricino. Comunque, la assoluzione era sicura. Si prestava come suo consulente, per amicizia. «Si è poi diviso dalla moglie?» chiese la donna magra, con un subito accendersi d'interesse. «Eh, cosa vecchia», rispose l'avvocato (lo ritenni tale). In me si andava rafforzando l'opinione che fossero tutti gente di conoscenza, obbligati comunque a ritrovarsi in quel tragitto giornaliero fino a prendersi a noia. Ma un'osservazione della donna magra, mi rese perplesso. «L'ho già visto altre volte su questo treno.» «Trascorre cinque notti su sei al Casinò, e al mattino si reca al lavoro come se niente fosse, — spiegò l'avvocato. — Di solito perde. Ma l'ho visto fare anche delle grosse vincite. Sere fa, più di mezzo milione.» «Lei ha vinto, Zambrini?» chiese a questo punto una terza voce, la voce evidentemente della signora grassa. «Macché, ho perduto. Sono in un brutto filone. E' un po' di tempo che perdo.» «Io ho perso tutto quel che avevo, — continuò la voce di prima, quasi con accento di trionfo. — Sono rimasta senza un soldo. Ecco qui, guardate...».

L'invito mi concerneva? Incuriosito, aprii ad ogni modo un occhio: davanti a me, la bionda, gettato giù dalle spalle il mantello color canarino in cui si era tenuta celata, eretta sul torso potente e ben formato, l'espressione sorridente e divertita, mostrava, reggendolo arrovesciato con due dita, un portafogli di coccodrillo con sopra un monogramma d'oro, dagli scomparti vuoti. Si accorse che la guardavo, e mi fece un cenno d'intesa. Doveva prender parte, anch'io. «Cinquantamila franchi», disse. «Ha sempre il negozio in Via Pietramellara?» chiese l'avvocato. «Certo, — rispose costei, — mi piace lavorare. Non lo faccio proprio per bisogno... Del resto, mi piace spendere. I soldi non mi bastano mai. Se ho voglia di cavarmi un capriccio...». Tirò su le gambe, assunse la posa classica della bella della *dormeuse*. Mise la mano dietro la nuca. Era una creatura abituata a piacere agli uomini, e a servirsi delle proprie arti. «E' una vergogna, — protestò, — che non ci sia un servizio migliore nella nottata, e che si debba ricorrere a questo treno lumaca dopo essersi trascinati per ore al buffet della stazione.» «Lei però non si è risposata», disse l'avvocato. «E neanche ho intenzione di risposarmi. Mi piace troppo di fare il mio comodo», asserì, e cercò nuovamente il mio consenso. L'altro viaggiatore, che non aveva ancora parlato, non le toglieva gli occhi di dosso, ed essa si riscaldava a quella evidente ammirazione. «Beata lei che non ha marito, che non deve render conto a nessuno», esclamò improvvisamente la magra, con un accento preoccupato, quasi doloroso. Parve che la donna bionda si accorgesse soltanto ora della compagna di viaggio. Erano sedute dalla stessa parte; dovette mutar posizione per fissarla in volto. Una luce dovette farsi in lei. «Ha perduto anche lei? — domandò. — Ha perduto molto?» «Altro che, se ha perduto, — intervenne l'avvocato. — Glielo dica, signora, quanto ha perduto». Ascoltai la cifra: lo stipendio annuo di un alto magistrato dopo i recenti aumenti, o il costo di un appartamentino nella zona delle ricostruzioni intorno al Ponte Vecchio. Le esclamazioni di meraviglia dovettero solleticare la vanità della sconsiderata. «Suo marito, che fa?» «Il chirurgo. Dice sempre che il vizio è meglio che l'abbia io piuttosto che lui». «E' molto che giuoca?» «Sono due anni soltanto. Sono stata un po' dappertutto: Sanremo, Montecarlo...» «E suo marito lo sapeva, che veniva al Casinò?» «Ho detto che andavo da mia sorella.» «Fa male, però, a giuocare somme così grosse, — disse l'avvocato con voce ad un tratto persuasiva, da moralista convinto, una voce professionale. — Creda a me: non vale la spesa.» «Non giuocherò più. Questa volta l'ho giurato. Ci si rovina i nervi. Pensi, due anni fa ero grassa. Più grassa della Signora. Il vizio mi ha consumata.» «Anch'io sono ormai diversi mesi che non faccio che perdere», riconobbe l'avvocato. «Ho capito subito che era una cattiva serata, — riprese la signora magra. — Ma ormai. Lei ha visto? Mi si eran messi intorno quei due giovanotti... Invece, quel che c'è di bello nel gioco è che siamo tutti uguali, uomini e donne. Si perde il sesso.» «Uno che vince sempre deve essere lei, — disse scherzosa la creatura bionda rivolgendosi al suo silenzioso adoratore. — Visto che sostiene d'esser sfortunato in amore...» «Io giuoco un fisso.» «Mi sono trovata sempre meglio all'estero, — continuava la donna magra col suo disperato fervore di neofita rapidamente maturatasi nella fortuna avversa; — il personale della casa è corretto, non si permette apprezzamenti. Lei ha visto invece, anche iersera, — aggiungeva sollecitando dall'avvocato una conferma. — Quando cambiavo il danaro, mi facevano sentire che giocavo male. Mi osservavano con irrisione. Tutto ciò snerva. Ma ora basta, questa è l'ultima volta».

Stavamo per arrivare alla seconda fermata importante della linea. La bionda si alzò, fece valere la figura ancora snella, dove tuttavia i fianchi si allargavano con opulenza al disotto della vita. Si mise il cappello. «C'è uno che mi sta dietro, e mi preme più degli altri. Iersera ho lasciato accesa la luce nella camera da letto perchè, dalla strada, si convincesse ch'ero in casa. Gli darò a intendere che ho dormito della grossa. Beve tutto... Poveri uomini». Salutò con effusione colei che la batteva di gran lunga nella dedizione ad un vizio. Uscì dallo scompartimento, seguita dall'avvocato, e dal tizio economo di voce e di danaro.

Per il restante percorso, fui solo insieme alla giocatrice sfortunata. Con un gesto macchinale, rimasta a tu per tu con le conseguenze delle proprie azioni, si gettava di continuo indietro sul cranio un ciuffo di capelli, mentre dal finestrino scorgevamo sdipanarsi la pianura. Senza turbare quell'esame di coscienza certamente angoscioso, io mi chiedevo vanamente che cosa tenesse luogo, in me, del demone del giuoco. Quale altra tara. Non avevo mai preso troppo sul serio i miei complessi.

Alessandro Bonsanti

Rievocazione di una fiera paesana nel quadro del Festival britannico. Una vecchia pitonessa legge la mano a un cliente di riguardo, il Ministro degli Esteri Morrison

QUATTRO MOGLI PER ZAPPARE LA TERRA

Le donne sul campo e gli uomini al caffè

L'Islam è una crosta di lava che soffoca l'anima ardente del popolo, affermava Kemal Atatürk · Quelli che si agitano per un ritorno all'antico · "Non c'è una reazione, ci sono solo alcuni reazionari"

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, luglio.

L'aspetto più evidente della rivoluzione di Kemal Pascià, e la materia più pericolosa della sua azione, è stata la guerra da lui dichiarata alla religione del suo popolo. Per la religione egli manifestò sempre un odio vivace ed eloquente, eccezionale in un paese dove anche i personaggi più [illegible]tici hanno sempre compiuto tutti i gesti necessari per apparire devoti; dove soprattutto le grandi cerimonie religiose come per esempio il ramazan (il nono mese dell'anno lunare musulmano durante il quale i musulmani osservano il digiuno dal levare al tramontare del sole), sono nello stesso tempo feste civili e del costume. Kemal definiva la religione islamica una crosta di lava soffocante l'anima ardente della nazione. «L'Islam, questa teologia inventata da un arabo immorale, è una cosa morta, — diceva, — buona forse per le tribù nomadi del deserto, non per uno stato che vuole essere moderno e progressivo».

In un paese dove non esisteva alcuna forma di legislazione civile, dove la scuola era soltanto religiosa e lo hogia, il prete, aveva autorità su tutte le manifestazioni della vita del popolo (hogia significa nello stesso tempo prete e maestro di scuola) era logico che un riformatore dovesse prima di tutto impegnarsi a creare una legge laica. Ma la legge laica di Kemal non fu una nuova disciplina messa accanto o sovrapposta a quella religiosa, senza invadere il campo di questa, senza toglierle la possibilità di una sua vita autonoma; era in violenta opposizione, in sostanziale contrasto con la legge religiosa. Il popolo turco è molto devoto; per lui la religione non era soltanto una regola di vita, una tradizione, un conforto alla miseria, era anche la giustificazione di un suo orgoglio nazionale che lo rendeva fanaticamente ostile agli stranieri, non tanto perchè stranieri ma perchè di diversa credenza, infedeli, cani, ghiavùr e simili.

Ci si può chiedere come mai Kemal sia riuscito nel suo intento, pure offendendo sentimenti così vivi e così radicati. Ma il popolo turco, se è religiosissimo, è anche mite, ubbidiente, abùlico. Sono come i bambini, diceva Kemal dei suoi compatrioti, semplici e ingenui. Non c'era in Turchia al tempo di Kemal una classe media istruita. La borghesia era greca, armena, levantina. I turchi veri e propri erano una piccolissima minoranza di uomini côlti e intelligenti, venuti quasi tutti dalle province europee, più vicine alla civiltà occidentale (Kemal era nato a Salonicco da una famiglia che veniva dall'Albania), e la grande massa del popolo ignorante e sempliciotto. Non solo; ma la rivoluzione sociale e morale di Kemal si compì dopo anni di guerre, di tumulti, di subbugli che avevano stancato la gente. Secoli di cattiva amministrazione li avevano avviliti e depressi; erano balzati su per miracolo, avevano raccolto le loro ultime energie nella guerra di indipendenza successiva alla prima guerra mondiale, perchè avevano sentito che solo quella disperata ribellione li poteva salvare dall'annichilimento (già le nazioni europee si erano spartito il paese in tanti bocconi). Ma quest'ultimo sfogo li aveva esauriti del tutto; e non chiedevano altro che di essere lasciati in pace, e che gli dessero le leggi che credessero opportuno di dargli senza obbligarli ad esprimere il loro parere od il loro consenso. Così Kemal potè sovvertire dal fondo la vita familiare e religiosa del popolo.

Il fez e l'ignoranza

Il muezzin non salì più cinque volte al giorno in cima al minareto a gridare ai quattro punti cardinali l'invocazione araba, la Allah il Allah... Lo hogia non potè più insegnare a leggere e a scrivere ai bambini, e nemmeno fargli cantare i versetti del Corano. Il matrimonio civile, e con una sola moglie, come è regolato dagli articoli del codice civile svizzero che fu preso a modello, fu obbligatoriamente sostituito al matrimonio religioso che poteva celebrarsi con quattro donne contemporaneamente. E come tutti sanno, fu vietato il fez, e il velo delle donne. Il fez è segno di ignoranza, proclamava Kemal i primi tempi comparendo in pubblico tra lo sdegno dei fedeli con la bombetta od una lobbia in testa, e sperando che bastasse il suo esempio a fare accettare a tutti il copricapo all'europea. Ma per il popolo il cappello europeo era simbolo di impurità, di eresia; il fez non era soltanto un copricapo piuttosto scomodo, ma il segno dell'orgoglio, della fede, della tradizione. «Lo smetteranno per amore o per forza», cominciò a gridare Kemal quando seppe che in certi villaggi gli abitanti avevano preso a assalire alcuni funzionari che si erano affrettati a barattar cappello; ci furono ridicole battaglie fra la polizia e i contadini che venivano al mercato con il fez ben piantato sulla testa e non se lo volevano togliere; la polizia si contentò sulle prime di strappare i fez dalle teste e di bastonare i recalcitranti, ma poi passò a metodi più violenti. «Una rivoluzione non è valida se non è fondata sul sangue», gridava Kemal. Versare sangue per un copricapo? Anche. Centinaia di ostinati che non si piegarono nè alle minacce nè alle imposizioni furono trascinati davanti ai tribunali, seviziati, fucilati, impiccati. Poichè è vergognoso per i turchi andare a testa nuda, dovettero buttarsi sui primi copricapi che trovarono; gli abitanti di un paese presso Smirne non trovarono altro che alcuni cestoni di cappelli destinati alle signore levantine e si misero quelli sulla testa, con i nastri le piume e le gale e tutto il resto.

Promesse elettorali

Venticinque anni sono passati da quel rivolgimento, il popolo non è più così avvilito ed abùlico; abbiamo visto che con pazienza è riuscito prima di tutto a porre un freno alla dittatura e poi a sostituirla con un governo democratico; mostra di accettare della rivoluzione di Kemal quello che gli par logico e giusto, ma manifesta anche l'intenzione di sottoporre a libera critica leggi e riforme che avesse dovuto subire. Soprattutto la legge laica gli è parso che dovesse essere attenuata o riveduta. Il successore di Kemal Atatürk, Ismet Inönü, si rese subito conto di questo sentimento del popolo e pensò di favorirlo. Il muezzin potè tornare sul minareto celebrando la gloria di Allah in lingua araba. Fu ristabilito l'insegnamento religioso nelle scuole (ma è facoltativo, e deve essere impartito in lingua turca). Et è riconosciuta validità al matrimonio soltanto religioso limitato però ad una sola moglie.

Ora si parla di creare una facoltà universitaria di teologia musulmana. Alla vigilia delle ultime elezioni i due partiti che aspiravano al potere andavano a gara a promettere al popolo un ritorno alla legge religiosa. Il partito che è andato su si è rimangiato parte di quelle promesse; questo potrebbe essere la giustificazione di una certa agitazione di cui vi ho parlato e che da taluni viene definita come un movimento di reazione; ispirato da elementi fanatici, che auspicano, si dice, il ritorno alle condizioni sociali e religiose anteriori alla rivoluzione. Questi fanatici vorrebbero il divieto degli spettacoli cinematografici che sono contrari alla religione (la quale vieta la rappresentazione della figura umana in qualsiasi forma), il ripristino dell'obbligo del velo per le donne, e tutto questo è chiesto «in nome della libertà di pensiero proclamata da Atatürk». (Invocando questa stessa libertà qualcuno è arrivato a chiedere che sia rimesso in onore l'harem per le donne). Vi ho detto degli atti di vandalismo contro statue e busti di Kemal Atatürk, fino a qualche tempo fa rispettati nei più lontani paesi. Il governo non mostra di prendere molto sul serio questi fatti. «Non esiste una reazione, esistono solo alcuni reazionari», mi ha detto un uomo di governo. Accusato dal partito repubblicano di non mostrarsi abbastanza energico verso questi agitatori, il governo ha presentato una proposta di legge che commina pene più o meno severe «a coloro che in vario modo rechino offesa alla memoria di Atatürk»; ma il progetto di legge è stato bocciato alla Camera perchè giudicato non conforme alla libertà democratica e allo spirito della costituzione.

Su questi sentimenti, su questa agitazione di pochi e di molti per un ritorno all'antico ho raccolto giudizi contrastanti. Taluni affermano che il malumore può diventar pericoloso ed è necessario un grande accordo tra i partiti democratici e molto impegno da parte delle più evolute classi cittadine per rendere vana la minaccia di un moto reazionario. Altri tendono a darvi meno importanza, e probabilmente hanno ragione costoro.

Ma qualche concessione ulteriore alla tradizione forse sarà necessaria, se non altro in via transitoria, nell'attesa che venga su la nuova generazione che esce dalle scuole laiche, più spregiudicata e meno nostalgica. La legge religiosa, come ho accennato, era nello stesso tempo una dottrina morale igienica ed economica; averla fatta scomparire di punto in bianco ha avuto conseguenze inattese. Me ne sono reso conto andando in giro per l'Anatolia, e fermandomi ad ogni abitato, come vuole l'usanza, a bere un caffè. Ogni volta era la stessa esperienza; come che fosse la giornata, feriale o festiva, quale che fosse l'ora, le dieci del mattino, le tre, le cinque del pomeriggio, il caffè dove entravo era sempre gremito di gente. (Tutti uguali questi caffè, fossero di un povero capoluogo di vilayet o di uno squallido borgo di fango; uno stanzone passato alla calce, appesa al muro la fotografia di Kemal in frac, quella del suo successore Ismet Inönü, non sempre quella dell'attuale presidente, sostituito più spesso dal ritratto del padrone; e stampe popolari a colori vivaci rappresentanti le vittorie di Kemal; e presso la vetrina qualche vecchio che fuma il narghilè, e un continuo andirivieni dal fornello ai tavolini di ragazzetti sudici che portano vassoi con piccolissime tazze di caffè e giganteschi bicchieri d'acqua).

La scappatoia

I caffè erano dunque gremiti, di uomini giovani vecchi e maturi, intenti a giocare, a preferenza giochi rumorosi, come il domino ed il tric-trac; ma anche quelli che giocavano alle carte riuscivano a far fracasso sbattendole violentemente sulla tavola, facendole schioccare come fruste. Avevo l'impressione che tutti gli uomini del borgo o del villaggio fossero lì dentro; ed il compagno di viaggio pratico del paese mi diceva che la mia impressione era più o meno esatta; quelli che non erano al caffè eran seduti fuori sulla soglia delle botteghe, o sopra una scranna alla breve lista d'ombra del marciapiede, o accovacciati sotto la corona di un albero. Poi, uscito alla campagna, nei pochi campi coltivati attorno all'abitato vedevo persone curve sulla terra, intente a nettar erbe, a spigolare, a grattar la zolla, goffe figure in pantaloni e con un turbante attorno al capo; erano donne, tutte e soltanto donne, mogli e figlie di quei felici oziosi che giocavano al caffè; e se c'eran uomini qui fuori alla campagna, eccoli adagiati in neghittoso abbandono sull'orlo della strada. Ecco perchè il contadino turco non vuol rinunciare alla poligamia (che presso le classi borghesi era praticamente caduta in disuso già alla fine del secolo scorso); le quattro mogli non sono tanto strumento di concupiscenza per il villano, quanto docili strumenti di lavoro che non costano nulla. Oggi che per la legge è delitto prendersi un'altra moglie oltre la prima, il contadino ha bella e pronta la scappatoia; la prima donna se la sposa, con le altre tre fa un contratto di lavoro, con promessa di vitto e alloggio, che è in pratica un concubinato a cui lo hogia del paese dà una discreta approvazione.

Paolo Monelli

SCRITTORE ITALIANO IN TERRA ELVETICA

Gli ottant'anni di Francesco Chiesa

Lugano, luglio.

Oggi a Lugano Francesco Chiesa ha compiuto ottanta anni. A noi corre il gradito obbligo di rievocare in breve la lunga e fervida opera di questo scrittore e maestro di italianità in terra elvetica.

Il primo periodo della sua attività sta sotto il segno di Carducci. *Calliope*, il breve poema che a trentacinque anni lo rese celebre, comprende tre parti: *La Cattedrale*, *La Reggia*, *La Città*. La cattedrale è simbolo del Medio Evo, epoca dominata soprattutto dal sentimento religioso; la reggia è simbolo del Rinascimento, epoca caratterizzata dal «sentimento regale», cioè dal sentimento dell'uomo che si sente re del suo mondo terreno; la città è simbolo dell'epoca moderna caratterizzata dalla presenza di quei due sentimenti, ora isolati, ora intrecciati e confusi insieme entro il fremito e il tumulto delle grandi metropoli. Scrivendo la *Cattedrale*, il Chiesa pensava soprattutto al Duomo di Milano, che nei giorni sereni scorgeva dal suo villaggio nativo; scrivendo la *Reggia*, al palazzo ducale di Mantova, in quel tempo non ancora restaurato; scrivendo la *Città*, a Parigi ove aveva soggiornato. Il breve poema — duecento sonetti in tutto — vorrebbe essere la celebrazione di tutta la civiltà moderna, dal Medio Evo a oggi. Suo difetto principale, l'astrattezza di alcune pagine, più da pensatore che da poeta. Sua principale qualità, una sobrietà potente, come di uomo costretto a dire, con poche parole, molte e importanti cose di carattere largo, anzi universale. A questo primo periodo appartengono due altri libri: *I viali d'oro*, raccolta di liriche splendide e difficili, e *Istorie e favole*, raccolta di novelle a fondo storico o fantastico.

Il secondo periodo fu inaugurato nel 1919 con un libretto di versi dal titolo *Fuochi di primavera*. In primavera, i contadini dànno fuoco nei prati a tutti i seccumi e vecchiumi dell'anno precedente: così il poeta sembra voler dar fuoco a tutti i cerebralismi del passato e scrivere in un modo nuovo, più diretto, più aderente alla vita sua e del suo paese. I libri più tipici di questo periodo sono in prosa e, come tali, risalgono piuttosto all'esempio del Manzoni: *Racconti puerili* (1921) e il romanzo *Tempo di marzo* (1925). Nell'uno e nell'altro non più cattedrali, nè reggie, nè città. Al loro posto l'umile casa nativa e il piccolo villaggio che la circonda. Inutile andare a cercare lontano la poesia: essa è piuttosto là dove siamo nati e cresciuti.

Il titolo *Racconti puerili* gioca, con felice umorismo, sui due sensi che ha in italiano l'aggettivo «puerile». Sono racconti d'infanzia e sono racconti semplici; come se lo scrittore volesse cominciare da capo anche quanto allo stile. I racconti *L'acqua turbata*, *Il chierichino*, *Pasqua*.... sono probabilmente le migliori pagine del Chiesa prosatore.

Tempo di marzo è stato molto lodato, anche dai critici più severi. Curioso è che un romanzo accolto con plauso così unanime sia stato intrapreso, da principio, come un seguito di novelle indipendenti. Ma è innegabile che la trasformazione, o fusione, in romanzo è pienamente riuscita: il libro racconta quell'anno delle disgrazie, com'è definito nella prima pagina, durante il quale, appunto attraverso le disgrazie e le loro conseguenze, l'anima del fanciullo si è fatta, formata, innalzata a poco a poco fino a una più chiara coscienza del bene e del male, di ciò che si deve e non si deve fare nel mondo. Nulla di banalmente pedagogico, intendiamoci bene. Le disgrazie non sono straordinarie; eppure, in qualche momento, conducono a situazioni veramente drammatiche. *L'anno delle disgrazie* si risolve per il lettore in momenti di pura letizia: tanto l'arte lo ha bene investito, trasfigurato, nobilitato, senza averne minimamente l'aria, di un senso superiore.

La corda autobiografica risponde meglio, nel Chiesa, che non la corda, se così posso dire, di pura invenzione fantastica. Ma pagine da maestro si trovano anche nei suoi libri più nettamente «oggettivi» come i romanzi *Villadorna* e *Sant'Amarillide* e la raccolta di novelle *Compagni di viaggio*. Una poesia in versi di notevole intimità e intensità ci rende cara e preziosa *La stellata sera*; una poesia in prosa non meno penetrante *La Passeggiata* e i recentissimi *Ricordi dell'età minore* dove il poeta, ormai vecchio, s'indugia a risognare ancora una volta l'infanzia.

Giuseppe Zoppi

Francesco Chiesa

"Fiamminghi e Italia" in una Mostra a Bruges

(*Nostro servizio particolare*)
Bruges, 5 luglio.

Il Belgio è il paese delle grandi esposizioni retrospettive. E, nello stesso Belgio, Bruges detiene in questo campo una specie di primato. Dopo la celebre mostra dei primitivi fiamminghi, di mezzo secolo fa, vi si sono svolte manifestazioni che sono rimaste vive nel ricordo di tutti gli appassionati d'arte: le mostre del Toson d'oro, di Memling, di Gérard David, ecc. Adesso vi è stata inaugurata, alla presenza del principe Baldovino, un'altra mostra, veramente eccezionale, che si trasferirà in seguito a Venezia, a Palazzo Ducale, e a Roma, a Palazzo Barberini.

Nel bel museo comunale, accanto alle sale dove Van Eyck, Hugo van der Goes, Memling e altri grandi risplendono di tutto il loro fulgore, sono stati raccolti, sotto il nome «Fiamminghi e Italia», circa settanta quadri fiamminghi, valloni e italiani, prestati da musei, palazzi, chiese d'Italia, del Belgio e della Francia. Queste opere, o meglio questi capolavori, mostrano quali furono, dal Quattrocento al Seicento, i rapporti tra due paesi pur lontani l'uno dall'altro, tra due grandi civiltà che han brillato nel cielo dell'arte con uno splendore incomparabile. Da una parte, si ammirano opere di pittori fiamminghi e valloni che sono vissuti e hanno lavorato in Italia; come Giusto di Gand a Urbino, Henri Blès (soprannominato il Civetta) e Suttermans a Firenze, i Bril a Roma. Dall'altra, due opere di eccezionale bellezza ricordano che un grande artista italiano come Antonello da Messina si è stabilito a un certo momento ad Anversa.

Ma il tema più appassionante e più fecondo della mostra è quello del gioco degli influssi reciproci: influssi caravaggeschi su Jordaens e sullo stesso Rubens; e, prima ancora, influsso di Roger van der Weyden sulla scuola ferrarese, di Hugo van der Goes su maestri come Lorenzo di Credi o, più tardi, di altri fiamminghi su Bernardino Strozzi.

E' facile intuire a quali appassionanti dibattiti tale confronto può dar adito. Oltre ai quadri venuti da Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Vicenza, Pavia, Bologna e dalla Sicilia, alcuni musei, come il Louvre, hanno inviato cose preziose: come i disegni eseguiti da Rubens nella Cappella Sistina dagli affreschi di Michelangelo.

s. p.

SPETTACOLI

«La sculacciata» di De Letraz, al Teatro

La commedia è divertente. Jean De Letraz s'è servito di tutti gli ingredienti della «pochade»: vi sono ne «La sculacciata» scene che il teatro boulevardier ci ammanisce da mezzo secolo. Tuttavia l'autore, avvalendosi di sorprese a ritmo incalzante e di un dialogo spiritoso e sciolto, ha costruito, ripetiamo, un lavoro gradevolissimo; e senza montare in cattedra, ci ha dato, se pur lieve, una satira degli imbrogli e degli eccessi creati dalla propaganda politica. L'interpretazione della compagnia stabile del «Teatro» fu, ieri sera, veramente lodevole. Il merito è da ascrivere ad Edoardo Maltese che seppe trarre dal testo uno spettacolo colorito e nel tempo stesso calibrato, senza forzature o sguaiataggini. E sotto la sua guida accorta, gli attori ebbero tutti un tono e una misura. Accanto al Maltese, che pure recitò e fu molto festeggiato, si distinsero la Bologna che tratteggiò la figura della moglie con spirito e vivacità e la Giovine, un'aggressiva e spassosa suocera. Ricordiamo poi la soave Babioni, la Ciaffi e il Viconté che disegnarono briosamente due figurette di «snobboni», il Bonezzi, assai comico, e la Peretti. Il pubblico si divertì e rise a lungo. Numerose, calorose le chiamate alla fine d'ogni atto.

vice

UNA MALATTIA CHE SPARGE IL TERRORE

Si può guarire della lebbra

Ve ne sono oggi nel mondo 4 milioni di casi · Ma la sua "contagiosità" è relativa · Vedremo sparire i lebbrosari? · E' un'ipotesi arrischiata

Dopo vent'anni di soggiorno quasi ininterrotto di Betty Martin, autrice del bel libro *Miracle at Carville*, nel lebbrosario di Carville si era veramente compiuto il miracolo della sua guarigione; durante quei vent'anni maturò il riscatto per milioni di sofferenti da un incubo millenario. La lebbra, per virtù della scienza, è divenuta una malattia cronica, non meno guaribile, meno pericolosa, meno spaventosa, meno contagiosa di tante altre.

Quando essa entrò nel lebbrosario alla disperazione del suo animo corrispondeva nel campo medico un doloroso senso di impotenza. Di quella malattia dal punto di vista eziologico, cioè causale, si sapeva soltanto, che era dovuta ad un bacillo scoperto da Hansen; un piccolo bastoncino simile a quello della tubercolosi. Ma contrariamente a quanto succede per quest'ultimo, nemmeno un solo tentativo era riuscito fra centinaia fatti, per coltivarlo in mezzo artificiale; e ancor meno riuscirono i tentativi di inocularlo in altri animali per riprodurre in essi il male. Si sapeva, e come, che quel bacillo ce lo trasciniamo nel corso di innumerevoli secoli, senza arrivare a scuotercelo di dosso, salvo allorchè, per bontà sua, si mette in silenzio; e che ancor oggi si contano circa quattro milioni di casi di lebbra in tutto il mondo.

Della cura c'erano noti mezzi che risultarono illusori o temporanei o incostanti. Il decantato olio di chaulmoogra, la cefarantina, fallivano all'atto pratico, e si scambiavano per guarigioni, le remissioni spontanee. Sapevamo infine, o credevamo, per mezzi più esatti, in un quadro della malattia presso a poco identico per tutti i colpiti. L'incubazione infatti risulta sempre lunga, enormemente lunga; mistero indecifrabile ancor oggi circa la lebbra. Il bacillo dopo essere penetrato nell'organismo ed essere stato inattivo anche per anni, rivela la sua presenza con segni che sovente durano anch'essi degli anni e non sono troppo caratteristici o addirittura per nulla affatto: qualche macchia isolata sulla pelle, con disturbi gastrici e febbriciattole; qualche zona di insensibilità, vero sintomo d'allarme. Succedono poi macchie brune rossastre agli arti, al viso; o tubercoli, o granulazioni che invadono i nervi, o infine ulcerazioni che distruggono, divorano carni ed ossa; e sono allora mutilazioni, dolori atroci. Anche ciò senza dubbio era noto da millenni; ma non si sapeva fare distinzioni tra forma e forma; e tutto passava sotto l'insegna del bacillo.

Si credeva infine che fosse estremamente contagiosa. La impossibilità di una cura reale, unita all'orrore suscitato dall'aspetto di certi malati, e dall'orrore aderente a quel vocabolo, facevano concepire il contagio quale una fatalità ineluttabile.

Al giorno d'oggi tutto, è mutato, salvo per il bacillo. Se qui così si volle far cenno di quella malattia, non fu per calmare eventuali apprensioni suscitate da un recente caso reso noto al pubblico, quanto per rendere un tributo di ammirazione alla scienza, ai metodi scientifici, alla organizzazione protettiva e curativa da quelli derivante; ed un tributo di omaggio ai medici che nelle case di cura, unendo spirito umanitario e spirito di osservazione riuscirono a sfatare il mito sinistro aleggiante su quella malattia. Contagiosità, per cominciare con questa? Rimettiamoci a quanto risultò a Carville. Come l'esperimento in laboratorio per riprodurre la malattia in animali non era mai riuscito, così a Carville in 145 tentativi fatti, nessun scienziato riuscì mai ad infettare se stesso, (a tanto era giunta l'abnegazione!) inoculandosi il germe. Non una infermiera, non un medico del sanatorio contrasse mai la malattia. Si constatò soltanto che i bambini sono più suscettibili di ammalarsi degli adulti, al di fuori di qualsiasi influenza ereditaria; e i competenti credono che nell'infanzia la malattia è di solito contratta attraverso prolungato intimo contatto con qualcuno che ne è già affetto. Eppure si trasmette spontaneamente anche negli adulti quando i contatti sono prolungati; ma non si crede più a veicoli quali gli insetti o l'acqua. Il contagio avviene da uomo a uomo in seguito a continuata convivenza con malati e col favore di sporcizia, di miseria. Una piccola abrasione della cute è la porta d'ingresso. Ben più facile e perciò più temibile è il contagio della tubercolosi, della sifilide!

Guarigione? Sì; ora esiste e per lo meno esistono grandissime probabilità di guarire con l'uso del Promin. La signora Martin non sarebbe altrimenti uscita guarita dal lebbrosario. Lungo tempo è necessario è vero, ma se ne viene a capo, con iniezioni di forti dosi di questa sostanza, ripetute per mesi e mesi. I gonfiori spariscono, si rischiarano le macchie e i bacilli non si ritrovano più sulle regioni malate. Diazone e promizolo, altre due droghe parenti dei sulfamidici, furono pure usate con brillanti risultati in altri sanatori.

Ebbene, si dirà ora, poichè la contagiosità è minima; poichè la cura esiste, vedremo sparire i lebbrosari dove fino a ieri il malato veniva confinato dalla ripulsione pubblica, e tenuto in vigilanza come di contro ad un fucile spianato? Questa deduzione, occorre dirlo, risulta oggi azzardata, alla luce di studi recentissimi. A parte il fatto che il soggiorno in stabilimenti forniti di tutti i mezzi diagnostici, e dove il controllo delle condizioni del malato nei riguardi della presenza del bacillo nei tegumenti malati è continuo (ben 12 prove negative a distanza di tempo furono necessarie prima di dire alla Martin: Tu sei guarita); a parte ancora la circostanza, di grandissimo peso, che nei sanatori per lebbrosi, il malato di paesi poveri, ad igiene rudimentale e a vitto insufficiente, ha la possibilità di rialimentarsi e di proteggersi contro le affezioni, a parte ciò, si constatò ultimamente che non tutti i casi di lebbra sono per davvero poco contagiosi. Se alla lebbra viene ora a mancare l'alone di terrore macabro con l'aiuto della scienza, è pure alla scienza che dobbiamo in questi ultimi due anni l'aver stabilito una distinzione fra le forme a tipo «lepromatoso», estremamente contagiose, e che richiedono un isolamento obbligatorio in stabilimenti adeguati (e ciò si pratica ugualmente per le forme gravi di tubercolosi polmonare!) e le forme «tubercoloidi» non contagiose salvo che negli stadi cosidetti reazionali, per le quali basta l'aiuto e il controllo dei dispensari.

Dott. By

Un ampio collo in seta e una collana di oro e rubini si armonizzano colla fantasiosa pettinatura di Barbara Hale

CRONACHE DELLO SPORT

Il pavé della Reims-Gand non ha danneggiato gli italiani

Diederich, primo, all'arrivo conquista la maglia gialla - Bartali batte gli assi in volata

(Dal nostro inviato speciale)
Gand, 5 luglio.

Parliamo prima della tappa oppure diamo la precedenza ai «tricolori» per dire come si sono comportati e come stasera si trovano piazzati nella classifica generale rispetto alla Maglia gialla — che non è più lo svizzero Giovanni Rossi, bensì il secco e nero lussemburghese Joachim Diederich, che col passar primo sul «muro di Grammont» e poi ai vari traguardi della fine del percorso, ha chiuso la sua vittoriosa giornata guadagnando tanti franchi belgi, tramutabili in almeno mezzo milione delle nostre lire?

Ci troviamo davvero nell'imbarazzo, giacchè tanto ci preme far sapere che la corsa si è svolta con ritmo violento e combattuto, che ha avuto fasi indiscutibilmente interessanti ed è stata animata dalla massiccia offensiva belga, tuttavia riuscita meno clamorosa di ciò che, a un certo punto, sembrava, quanto altrettanto ci urge dire che ad onta di un momento davvero pericoloso, anche oggi dovuto a un tentativo in extremis di Koblet, i nostri Coppi, Magni e Bartali si sono brillantemente comportati, ed hanno chiuso il bilancio della tappa alla pari con gli avversari che generalmente sono considerati anch'essi i «favoriti» del Tour: voglio dire Bobet e Koblet (che al traguardo essi siano stati preceduti da Ockers, Demulder e Geminiani rispettivamente di un minuto e mezzo e di un minuto non ha eccessiva importanza, mi pare. C'è ancora tanta strada da percorrere e certi prematuri sforzi possono essere scontati assai duramente).

L'offensiva belga

A questo punto mi accorgo che sono bastate poche parole per dire che anche oggi le cose sono andate bene per i nostri. Nessun incidente, appena un lieve ritardo rispetto ai due migliori belgi, ed al vice-leader francese; e, quel che fa maggiormente piacere, la constatazione che Coppi, Magni e Bartali si trovano in buone condizioni fisiche e morali, sempre presenti a se stessi, vigili nel controllare le mutevoli situazioni della corsa, fermamente convinti che bisogna andar avanti col massimo di fiducia e di serenità, e poi la prima tappa a cronometro e quelle dei Pirenei gli daranno (e ci daranno) le prime sostanziali soddisfazioni.

Così chiarita la posizione dei leaders della squadra italiana, ed accennato che anche i loro collaboratori si sono mostrati all'altezza della bisogna, ci troviamo ad aver detto la cosa forse più attesa della giornata. Rimane la descrizione della tappa, ed anche questo ci consentirà di aggiungere qualche parolina a loro riguardo, specialmente per la parte che hanno avuto nel finale — allorchè sullo sconnesso e tormentato «pavé» delle strade fiamminghe validamente cooperarono con gli altri inseguitori ad arginare la pericolosa offensiva dei belgi.

Che questi volessero prendersi la rivincita delle tante sconfitte patite sulle loro stesse strade da lungo tempo a questa parte, era logicamente da attendersi; e niente sarebbe riuscito più gradito ai loro connazionali che di trionfare non soltanto nella tappa, ma di piazzare nei primi posti, all'arrivo, un mucchio compatto di quei fiamminghi che quasi esclusivamente hanno sempre rappresentato l'orgoglio del ciclismo belga. In questo loro ambizioso piano, gli uomini di Sylver Maes, hanno oggi trovato, volenterosi quanto insospettati alleati, buona parte dei nazionali francesi, tanto che, a un certo momento, a molti osservatori venne fatto di chiedersi se i vari Geminiani, Lauredi, Baldassari, eccetera, corrono «per» Bobet oppure «contro» Bobet.

Già una decina di chilometri appena lasciata Reims, i belgi avevano mandato i loro uomini all'attacco, spalleggiati da francesi e da olandesi; e ci fece piacere vedere come, dei nostri, Coppi e Magni fossero solleciti a far parte della prima pattuglia formatasi per organizzare la caccia. Che questa avesse la durata di neanche mezz'ora è, per il momento, un particolare secondario; neppure sono da minutamente descrivere i vari episodi che si succedettero per quasi due ore sulla strada a continui saliscendi, e dei quali i più tenaci animatori erano i belgi — a mazzetti di tre o quattro alla volta. Come essi però non tardassero a giocare il «colpo duro» si vide prima all'80° chilometro, allorchè su un tentativo del loro Buggens, i due francesi Lazaridès II e Dotto approfittarono per aggiungersi all'attaccante e filarsene via con lui. Di colpo la velocità si fece talmente sostenuta e gli scatti si susseguirono con tanta rapida successione, che bastò neppure un quarto d'ora di quella buriana perchè il grosso si frantumasse in tanti tronconi.

Gli italiani inseguono

Fu quello l'unico episodio della tappa in cui i «tricolori» apparvero colti di sorpresa: in un gruppo che ormai procedeva con quasi un chilometro di ritardo dalla pattuglia di testa, vidi frammischiati Magni (che poco prima aveva dovuto cambiare macchina) e Bobet, Bartali e Koblet, mentre nelle prime posizioni inutilmente Coppi ogni tanto si voltava a far segno che qualche volenteroso andasse a coadiuvarlo nella caccia. Davanti a loro, altri gruppetti, altre pattuglie si erano formate, man mano congiungendosi in una sola che al 100° chilometro già stava per ingoiare i tre fuggitivi.

Si trattava di una trentina di corridori, ce n'erano di varie squadre, francesi, olandesi, nord-africani, spagnoli, un lussemburghese (quegli che poi sarebbe arrivato primo a Gand) ma soprattutto belgi. Era evidente che Maes aveva dato ordini in proposito, e che i suoi corridori li stavano eseguendo con risolutezza e coraggio, e se De Ryck e Derijcke, Van Ende e Van Steenkiste nell'intento del due volte vincitore del Tour erano pedine in grado di arrivar prime alla sponda del traguardo, vi era un grande «cliente» da portare avanti il più possibile — ed è Demulder nel quale parecchi vedono l'uomo capace di sostituire Ockers nelle ore decisive della prova, essendo scalatore più che discreto e più giovane e più ricco di energie.

E' vero che quasi tutti di questi fuggitivi concorrevano per la loro parte a mantenere alta l'andatura, ma specialmente si prodigavano i belgi, tanto che al passaggio della frontiera, situato al 125° chilometro, il loro vantaggio era niente meno che di 4 minuti sul gruppo in cui si trovavano tutti gli italiani, e Bobet e Koblet e la Maglia gialla. Non si può dire che costoro non avvertissero il pericolo; avvicinandoci al rifornimento di Mons (km. 140) vedemmo che dalla compagnia erano venuti via Magni, Bobet, Koblet e qualche altro; quest'azione portò a un tale acceleramento della velocità che bastò un quarto d'ora perchè il distacco dai primi risultasse dimezzato. Ma l'accordo per proseguire nella caccia non fu trovato, forse neppure ricercato, nuovamente lo svizzero lo propose, ma il suo invito non fu raccolto.

Il distacco riprese a salire, anche perchè, in testa, la lotta continuava con veemenza, ed a formare l'avanguardia in corsa verso il «muro di Grammont» erano rimasti in quattro, dei quali ecco i nomi: Demulder, Van Steenkiste, Derijcke e lo spagnolo Ruiz. Mancavano poco più di 50 km. all'arrivo, e di lì a poco l'erta, se pure breve salita, avrebbe concorso a graduare ancora le forze dei fuggitivi. Oppure essa avrebbe favorito gli inseguitori — fra i quali tanti celebri scalatori, — nel senso che avrebbero ripreso parte, se non tutto, del terreno perduto?

Il muro di Grammont

Ecco il responso ai due interrogativi: 1) il lussemburghese distaccò i suoi compagni di fuga; passò sul culmine con 200 metri di vantaggio; e da quel momento cominciò l'ultima e più decisiva parte della sua fuga, mandando a rotoli il piano belga, almeno per ciò che riguarda la vittoria di tappa; 2) i famosi, i celebri scalatori dovettero trovare troppo breve la salita (poco più di un chilometro) perchè fosse sufficiente per una grande impresa di ricupero; figuratevi che il cronometro segnava al loro passivo un ritardo di ben 6 minuti e rotti! Ciò non significa, tuttavia, ch'essi si arrendessero alla loro sorte. Assistemmo con piacere a piacevoli «risvegli»; vedemmo Coppi e Magni destreggiarsi da maestri sull'infido pavé, e assieme a Bartali e a Koblet, a Robic e a Bobet buttarsi all'inseguimento delle due dozzine di avversari che, frazionati dalla salita, ancora li precedevano. La vicinanza del traguardo finalmente agiva su di loro come un eccitante, mentre l'incontrollato dispendio di energie eseguito dai fuggitivi a molti di essi doveva riuscire fatale.

Infatti, quanti crolli, quante rinunce nell'ultima ora di corsa! E quanto vigore negl'inseguitori che ad ogni villaggio ad ogni curva agguantavano uno di quelli — trascinandoseli dietro col fiato grosso, l'occhio spento, felici soltanto di poter rimanere al riparo di quelle ruote e con esse avvicinarsi al traguardo. Si deve pur dire, a questo punto, che una parte non piccola di merito per il travolgente finale, spetta anche oggi a Koblet. Fu lui che a una ventina di chilometri da Gand cercò di andarsene da solo alla caccia di Diederich, e per questo fatto, e per la reazione che ne seguì, l'andatura divenne sostenutissima. Ma anche oggi, l'estremo tentativo dello svizzero non ebbe successo; e dopo mezz'ora di lotta egli dovette riconoscersi battuto. Una volta lui raggiunto, i suoi avversari si rialzarono a riprendere fiato. Ne approfittò Ockers per partire, e per andare a raggiungere nei sobborghi di Gand e a superare in Demulder e Geminiani gli ultimi superstiti (oltre Diederich, s'intende) della lunga fuga del mattino. Fra questi è stato il combattuto finale della combattuta seconda tappa; di quanto la corsa ha potuto darci come indicazioni o conferma di valori abbiamo già detto parlando dei «tricolori» che sono quelli che a noi maggiormente premono; di uno di essi aggiungeremo che all'arrivo si prese il lusso di battere in volata Koblet, il veloce Baldassari e compagnia bella — ed era Bartali, che scendendo dalla bicicletta neppure ansimava per lo sforzo allor allora compiuto.

Vittorio Varale

I «grandi» del Tour in azione: Bobet (il primo a destra) seguito da Magni, Coppi e Bartali, all'inseguimento di Diederich (Telefoto da Gand a «La Stampa»)

Ordine di arrivo della 2.a tappa Reims-Gand (km. 228): 1. Jean Diederich (Lussemburgo) in 6 ore 29'54" (abbuono di 60"; tempo agli effetti della classifica 6.28'54"), media oraria km. 35,056; 2. Ockers (Belgio), a 2' e 11" (abbuono di 30"; tempo per la classifica 6,21'35"); 3. Demulder (Belgio), a 3' e 2"; 4. Geminiani (Francia, squadra nazionale), a 3' e 21"; 5. Bartali (Italia), a 3' e 50"; 6. Koblet (Svizzera); 7. Baldassari (Francia, squadra nazionale); 8. Rosseel (Belgio); 9. De Ryck (Belgio); 10. a pari merito, con lo stesso tempo di Bartali: Coppi e Magni (Italia), Gauthier, Bobet, Remy e L. Lazaridès (Francia, squadra nazionale), Ruiz (Spagna), Beyners, Marinelli, Redolfi (Ile de France), Deshats e Meunier (Francia Ovest-Sud Ovest); 31. in gruppo, col tempo di 6.34'28" Pedroni, Milano, Pezzi, Franchi e Lambertini.

Classifica generale: 1. Diederich (Lussemburgo) in 11 ore, 53'56"; 2. Ockers (Belgio), a 2'4"; 3. Redolfi (Ile de France), a 3'26"; 4. Demulder (Belgio), a 4' e 2"; 5. Geminiani (Francia, squadra nazionale), a 4' e 11"; 6. Deshats (Francia Ovest-Sud ovest), a 4' e 41"; 7. Marinelli (Ile de France), a 4' e 41"; 8. Baurin (Francia Est-Sud est) a 4' e 42"; 9. Pedroni (Italia), a 4' e 43"; 10. Huber (Svizzera), a 4' e 46"; 11. a pari merito, a 4' e 50": Bartali, Coppi e Magni (Italia), Bobet, Gauthier, Lauredi, Baldassari, L. Lazaridès e Remy (Francia, squadra nazionale), Koblet (Svizzera), Rosseel e De Ryck (Belgio), Ruiz (Spagna), Heynert (Ile de France), Meunier (Francia Ovest-Sud ovest); 24. Rossi (Svizzera), a 5' e 15".

Palmeiras - Stella Rossa allo Stadio di San Paulo

A Rio il Vasco de Gama contro l'Austria

San Paulo, 5 luglio.

Dopo che la pioggia di ieri aveva costretto al rinvio dell'incontro Palmeiras - Stella Rossa, stamane una splendida giornata di sole ha annunciato che il recupero avrebbe potuto senz'altro effettuarsi. Anche questo confronto come quello tra Juventus e Nizza di martedì scorso, è programmato in notturna, con inizio alle ore 21,30, corrispondenti alle 1,30 italiane.

La partita com'è noto riveste una certa importanza per la Juventus, in quanto un successo od anche un semplice pareggio del Palmeiras toglierebbe ai jugoslavi tutte le possibilità di entrare nel girone finale, assicurando invece tale onore al Palmeiras stesso e alla Juventus qualunque sia il risultato della gara che li metterà di fronte domenica prossima.

I bianconeri stamane hanno effettuato un leggero allenamento a base di esercizi ginnici. Tutti i giocatori stanno bene.

La radio brasiliana ha comunicato da Rio che anche in quella città è certo lo svolgimento dell'incontro tra il Vasco de Gama e l'Austria.

All'ultima ora apprendiamo, via radio, che i punteggi alla fine del primo tempo erano i seguenti:

A San Paulo: Palmeiras 1; Stella Rossa 1.

A Rio de Janeiro: Vasco de Gama 3; Austria 1.

Al Rapid la Coppa Europa

Il Wacker sconfitto per 3-2 - La Lazio cede alla Dinamo (0-2) e si classifica quarta

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 5 luglio.

Le squadre austriache Rapid e Wacker hanno chiuso in bellezza il torneo per la Coppa dell'Europa Centrale, dandosi battaglia senza quartiere, in un incontro elettrizzante e deciso solo negli ultimissimi minuti di gioco, per un fallo di mano nell'area di rigore del Wacker. Si potrà chiamarla una vittoria magra, ottenuta grazie a un «penalty», ma essa è meritata per la superiorità dimostrata dagli uomini di Hanappi, specie nell'ultimo quarto d'ora.

A pochi minuti dalla fine si era ancora in risultato di parità: due reti del Wacker al 25' del primo (Wagner) e all'8' minuto del secondo tempo (Forsth), contro due reti del Rapid rispettivamente con Gernhard al 37' del primo tempo e al 14' della ripresa con Probst.

Da una mischia è uscito un rigore e con esso il gol della vittoria per tre a due, segnato dal terzino Happel. L'arbitro italiano Carpani non ha esitato a indicare il dischetto bianco, non così il suo predecessore Barsack, nell'incontro fra Lazio e Dinamo per il terzo e quarto posto. L'arbitro austriaco avrebbe potuto benissimo decretare per due volte la massima punizione. Non facendolo egli ha indubbiamente viziato il risultato ai danni dei romani che, quest'oggi, ci sono piaciuti più di ieri l'altro, anche se sempre [illegible] all'attacco e avanti, per avversaria una squadra meno forte del Rapid.

Rete inaspettata al 19' per opera di Ciakovski, e rete altrettanto inattesa al 41' della ripresa ad opera del centrattacco Dvornic. Risultato: Dinamo 2; Lazio 0.

Pertanto la classifica finale della Coppa Europa è: 1. Rapid, 2. Wacker, 3. Dinamo, 4. Lazio. Non resta che la speranza di un miglior risultato italiano nella prossima Coppa Europa. **G. mensh.**

Golliday a Basilea 100 metri in 10" e 3

Basilea, 5 luglio.

(L.) Nella riunione atletica svoltasi stasera allo stadio di Basilea gli atleti americani hanno superato nettamente le rappresentative elvetica, tedesca e francese.

Ecco i migliori risultati:

100 metri piani: 1. Golliday (S. U.) 10"3 - 200 metri: 1. Golliday 21"4; 2. Rhoden 21"6 - 400 metri: 1. Rhoden (U.S.A.) 46"5 - 800 m.: 1. Browne (U.S.A.) 1'52" - 1500 metri: 1. Buehler (Svizzera) 3'55"2 - 110 metri ad ostacoli: 1. Attlesey (U.S.A.) 14"; 2. Heinrich (Francia) 14"6 - Staffetta 4x100: 1. Stati Uniti 41"3; 2. Rappresentativa tedesca 42"1 - Salto in alto: 1. Webb (U.S.A.) m. 1,96 - Salto con l'asta: 1. Jensen (U.S.A.) m. 4,20 - Lancio del disco: 1. Gayle (U.S.A.) m. 50,54 - Getto peso: 1. O'Brien (U.S.A.) m. 15,94.

L'atterraggio a Ciampino

Il Torino - Simbolo rientrato in Italia

Roma, 5 luglio.

Alle 23,25 — con un trimotore della compagnia aerea «Argentinas» — è giunta a Ciampino la squadra di Torino-Simbolo, reduce dalla partita giocata in Argentina. L'aereo aveva fatto scalo a Rio de Janeiro, Natal, Dakar, Lisbona e infine Madrid di dove era ripartito alle 19,30 italiane.

Tredici sono i componenti la comitiva: l'allenatore Bigogno, il massaggiatore Pacello, un dirigente accompagnatore, i giocatori Piola, Colpo, Buttarelli, Lucentini, Cuscela, Gremese, Picchi, Remosto, Bassetto, Grava.

Il comm. Novo è rimasto in Argentina per trattare l'acquisto di due giocatori sud-americani; sembra che uno di essi sia Ferraro.

Nay si è trattenuto presso alcuni parenti a Buenos Aires. Sono restati pure Santos e Barsanti. Quest'ultimo tornerà fra qualche giorno.

Gli atleti residenti a Torino torneranno in sede assieme a Bigogno domani col rapido in partenza da Roma alle 15,30.

Una selezione a Bologna per Italia-Belgio di atletica

Roma, 5 luglio.

La presidenza della Fidal ha stabilito di fare svolgere allo stadio comunale di Bologna, domenica 15 luglio, una riunione nazionale ad inviti, in preparazione all'incontro di atletica leggera Belgio-Italia che avrà luogo a Bruxelles nei giorni 28 e 29 luglio.

Il programma delle gare è il seguente: corse piane metri 100; 400; 800; 1500; 5000; salti: in alto, in lungo, triplo; lanci: giavellotto e martello.

Risolto il caso Legnano

Nessuna colpa a carico dei Lilla - Ammoniti Livorno e Spezia

Milano, 5 luglio.

Dopo sei giorni di laboriosa istruttoria, con interrogatori, accertamenti e dibattiti, la Lega nazionale ha rilevato che nessuna colpa è emersa a carico del Legnano ed ha deliberato di infliggere la deplorazione al Livorno e allo Spezia, addebitando alle due società accusatrici le spese di inchiesta.

Nell'emettere il suo verdetto di «non luogo a procedere» nei confronti del Legnano per insufficienza di prove, la Lega ha però precisato che rimane al Livorno e allo Spezia il diritto di produrre eventuali nuovi elementi e che «circostanze concomitanti e fatti particolari possono avere indotto le due società all'erronea convinzione di fondatezza della loro denuncia».

Risulta infatti che il Livorno ha preannunciato di ricorrere alla Commissione d'appello federale.

Difficilmente al Torino calciatori tedeschi

Borel è rientrato nel pomeriggio di ieri dal suo viaggio in Germania, dove si era recato per sondare le possibilità d'ingaggiare un intero trio di attaccanti per il Torino. Non gli è stato possibile vedere all'opera squadre tedesche in quanto tutta l'attività agonistica termina in Germania entro il 30 giugno. Ha dichiarato che è estremamente difficile iniziare trattative d'ingaggio dato che lo ambiente calcistico tedesco non è favorevole al trasferimento all'estero di giocatori.

Allo Stadio comunale torinese (campo atletico) avrà luogo domenica prossima con inizio alle ore 9 la **finale** provinciale del campionato di società, per atleti di 3.a serie. I concorrenti verranno divisi in due categorie: a) nati negli anni 1932, 33, 34, 35, 36; b) nati prima del 1932.

BORSE

In apertura di seduta il Presidente di Sezione degli agenti di cambio ha dato lettura del telegramma inviato dalla delegazione nazionale degli agenti di cambio in relazione alle iniziative ora in ambiente ministeriali. Da esso si apprende che, dopo un soddisfacente colloquio con il ministro Pella, un successivo incontro con il ministro La Malfa è risultato negativo per le affermazioni del ministro che pregiudicano ogni azione e sono anche lesive del prestigio degli agenti di cambio. In seguito a questo, il Presidente e la Giunta esecutiva dell'Associazione agenti di cambio hanno rassegnato le dimissioni. Un regime operativo fiacco e ridotto, ha costretto la quota a concludere sui minimi, con un modesto margine di generale riflessione dai prezzi di ieri. Dopoborsa resistente a ridosso dei prezzi di chiusura 12,50. Diritti Cotoniere Meridionali 350. Diritti Sioi: massimo 9, minimo e chiusura 8,25.

	4	5		4	5
Ren.32	66 25	66 25	Ter.M.	87 —	85
Ren.5%	69 50	69 25	Italgas	21 —	21
» l. s.	69 70	69 50	Sip	1050	1047 5
Red3½	69 75	69 625	Terni	204 75	202
» l. s.	69 85	69 80	P.C.E.	290 —	290
Ren5%	94 70	94 70	Uesa	385 —	383 50
» l. s.	94 90	94 90	Ital	2430	2417
Red5%	89 50	89 50	Sme	1870	1862
» l. s.	89 70	89 70	Viscosa	2030	2020
Ric.3½	68 65	68 55	Marelli	457 —	457
» ex-gr	67 80	68 —	Fiat	463 25	460 50
» l. s.	69 10	69 —	Navig.	43 —	45
» ex-gr	68 —	68 20	[illegible]	30 —	33
Rec5%	89 20	89 25	Immol	109 75	109 75
» l. s.	89 40	89 40	Mont.	790 —	795
Bte 51	99 25	99 35	Finsid	510 —	510
Bte 50	97 10	97 65	Ilva	167 —	167
Fer.3%	59 —	58 —	[illegible]	174 —	174
[illegible]	83 25	82 70	[illegible]	2610	2600
[illegible]	96 25	96 25	FibreT.	3020	3010
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1299	1295
[illegible]	87 70	87 70	Schiap.	333 —	330
[illegible]	153 —	153 —	Anic	179 50	179 50
[illegible]	90 —	90 20	Rum.c	43 25	43 —
Ter.4½	90 —	90 —	M.pont	1340	1336
»5% 33	87 90	87 50	Montini	790 —	789 —
»5% 37	85 50	85 —	Ducch.	802 —	802 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	49 50	50 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.M.	1860	1860
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4190	4190
I. Mob.	93 —	93 —	Ferr.R.	6250	6250
Imb.5%	44 —	44 —	Toro F	990 —	990 —
»7% 48	40 —	40 —	N.A.I.	9300	9300
»7% 49	40 —	38 90	[illegible]	82 —	83 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3025	3025
» 6%	88 10	88 20	[illegible]	890 —	890 —
Pir.5%	87 50	87 50	[illegible]	932 —	931 —
» 6%	91 75	91 75	[illegible]	315 —	315 —
Oliv7%	102 40	102 35	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	88 50	87 75	[illegible]	290 —	289 —
Elet7%	100 —	100 —	[illegible]	413 —	410 —
Vis.7%	82 50	82 90	Gilard.	375 —	375 —
[illegible]	87 50	86 50	Pirelli	886 —	882 —
Sac.7%	43 40	41 50	[illegible]	282 —	282 —
[illegible]	75 —	77 50	Saffa	710 —	712
[illegible]	87 25	87 25	[illegible]	950 —	953 —
Cent7%	99 50	99 25	Talco	10.400	10.600
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	13.125	13.125
[illegible]	89 —	89 —	Coton.	1209	1170
Cel.6%	89 40	91 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	91 —	91 —	Lanza	3190	3190
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	1270	1270
Telve 6	87 10	87 50	[illegible]	3100	3100
Fer7%	83 —	83 —	Florio	14 —	14 —
A.Gen.	6090	6090	[illegible]	3750	3700
» Toro	5940	5940	[illegible]	7750	[illegible]
Medit.	2740	2700	[illegible]	3387	[illegible]
[illegible]	1355	1345	Eternit	194 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6100-6150; Marengo [illegible]; Sterlina cartacea 1648-1668; Dollari carta 637-641; Franco svizzero 146-149; Franco francese 173,50-176; Oro fino [illegible]; Argento 20-20,50.

Anche a Milano si sono avute nuove manifestazioni di malumore alla borsa valori poco prima della chiusura, come è avvenuto a Torino, con una protesta degli agenti di cambio. L'agitazione non ha tuttavia impedito la conclusione del listino.

FALLIMENTI — CUNEO: Taliano Giuseppe, pollivendolo, Centallo; sent. 25 giugno; curat. avv. [illegible]; verif. 7 agosto; Giud. Secco.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,4	30,7	Pescara	15	30
Trento	17	27	Aquila	11	20,5
Torino	18	29,6	Roma	15,2	30,1
Milano	15	29,6	Bari	16,4	31
Venezia	19	28,2	Napoli	19	29,6
Trieste	16	26,8	Palermo	18,9	25,2
Bologna	21,2	27,6	Catania	18,2	27,4
Pisa	15,2	29,6	Messina	20,6	28
Firenze	15,2	31,4	Sassari	18,4	26,3
Ancona	20	29	Cagliari	15,9	32
Perugia	17,1	26,5	Regg. C.	17,8	29,4

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO alienasi per laboratorio fotografico. Scriv. cassetta SPI, 1-M, Pinerolo.

ACQUISTO serbatoi ferro cilindrici orizzontali buono stato capacità m. cubi da 3 a 30; dettagliare dimensioni, spessori, peso, prezzo chilogrammo. Coppelli, via [illegible] 4, Roma. 12411

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e bilancie automatiche marca «Vittoria», ultime creazioni testa girevole kg. 3-4-5 automatiche; kg. 5 e 15 semiautomatiche. Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione: piazza Repubblica 3, Torino, telefono 50-877 (Porta Palazzo). 9090

BERKEL espone ultimi modelli originali olandesi bilance, bascule, affettatrici. Deposito: via Italia 37, Biella.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso, SACEL, via Giolitti 10, telefoni 47-482, 43-893. 10014

CUCINE, fornelli, scaldabagni, gas liquigas. Facilitazioni. Casiati, XX Settembre 64 - 42-387. 11139

FUNI teleferiche nuove, grosse partite, vendita anche dettaglio, campagna pronta, prezzo occasione. Società «Memona», corso Umberto 246, Napoli.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 81-276. 6165

MATERIALE elettrico per impianti signorili e antincendio troverete pronto da Sipalor, Cigna 6, telefono 21-366.

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cremaliera, vendonsi. Luparia, telefono 693-372. 7570

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 56, telefono 66-481.

TRAPANI banco, colonna, portatili Rotor. Impianti flessibili. FAT, Foscolo 26, telefoni 78-083, 78-084. 631

VANTAGGIOSAMENTE cederebbesi importante brevetto chimico generatore calore uso individuale per riscaldamento, solo Italia. Scrivere cassetta 2832, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

BAS Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucina. Preventivi. Telefono 31.480.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. [illegible] 2106

SPECIALITA' smaltatura laccatura mobili cucina. Borla. Piazza Barcellona 16. Telefono 76-086. 24681

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI acquistare cedere negozi qualunque genere, vetture: URAT, Giolitti 10. 12254

ALFIERI 28, LEBAT, cedesi urgentemente alimentaria, ottima dotazione, forte lavoro garantitissimo. 12365

ALFIERI 28, LEBAT, compra-vendita panetterie, latterie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.

ALIMENTARI avviatissimo, 2 bilance, affettatrice, frigo, bascula, alloggio, cedesi 2.300.000; altro 1.700.000. Franz, Mercanti 3. 12555

ALMA cedesi negozi qualsiasi genere alloggi signorili qualsiasi zona. Barbaroux 28.

AFFARONE latteria centrale 3 camere alloggio cedesi 2.000.000. Bergigli, Lagrange 29. 12390

ALIMENTARI centrale 1.300.000, pasticceria 1.100.000; altro [illegible]. Re Umberto 15, Pizzi. 12178

ALLOGGI, negozi, locali vuoti, occupati vendonsi, affittansi ottime combinazioni. Telefonare 48-098.

ASSUMIAMO gerente azienda provincia dalle produttore organizzatore vendita motoleggere, stipendio provvigione, cauzione 1.500.000. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. 12390

AVVENIRE [illegible] rendibilità. La Consulente, Arsenale 42. 12291

AZIENDA commerciale trentennale portafoglio assicurato accederebbe soci privati. Garanzie. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 12443

AZIENDINA industriale facile gestione, reddito dimostrabile 3.000.000 annui, cedesi 10.000.000. Caballi, via Consolata 2.

CAFFE', bar, gelateria angolare incasso 50.000 giornaliere, alloggio cedesi 7 milioni; altro 6.000.000. Franz, Mercanti 3.

CANAVESE (Mongliano) Chalet Laghetti pesca barchette affittasi e cedesi immediatamente. Completa attrezzatura bar fondi vivi. Tavolini e parcheggio. Pinola. Scrivere avvocato Anselmo, Ivrea.

CAUSA partenza vendo negozio pellicceria. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11716

CEDESI brevetto assoluta novità campo pubblicitario. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 62900

CEDESI commestibile fortissimo lavoro 1.850.000, altro 1.300.000, drogheria bellissima 2.250.000, con alloggi. Carlo Alberto 41, telefono 521-648.

CEDESI locale compra-vendita auto. Officina riparazioni, sub-agenzia importante motoscooter, eventualmente quota socio. Scriv. cassetta 9081, SPI, Torino.

CEDESI pastificio Monferrato attrezzatura ottima, 5 quintali giornalieri, 2.250.000, Mite affitto, Carlo Alberto 41, tel. 521-648.

CERCHIAMO avendo moltissime richieste negozi qualunque genere motivo. Telefonare 41-454. 12178

COMMESTIBILE bene incasso, alloggio, cedesi. Affare. URAT, via Giolitti 10.

DROGHERIA avviatissima, zona signorile, alloggio cedesi 3.000.000. Franz, Mercanti 3. 12565

GABETTI, Pio V 3, cede alimentario alloggio, affitto mite, forte lavoro, 1.600.000.

GABETTI, Pio V 3, cede bottiglieria redditizia, alloggio, forte incasso, 2.600.000.

GABETTI, Pio V 3, cede garage 150 macchine 40 moto, fitto mite, 15.000.000 lunga capitolazione. 12401

LATTERIA litri 250, frigo, caffetteria, alloggio 3 camere, cedesi 3.700.000; altra 180 litri, alloggio 2.300.000, facilitazioni pagamento. Franz, Mercanti 3.

LATTERIA (zona commerciale) piccolo alloggio cedesi 1.250.000. Cavallera, Saluzzo 21. 12212

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

IMPIANTANDO nuove sedi, importante avviatissima azienda, cerca ambosessi collaboratore Torino; anche Milano e Roma. Scrivere cassetta 8002, SPI, Torino.

NEGOZIO centralissimo retro cedesi. Telefonare 41-735. 67040

NEGOZIO elettricità avviatissimo centro popolare urge cedere 400.000. [illegible], Garibaldi 10. 12066

OFFICINA meccanica lavoro assicurato vendo associo capace attivissimo tecnico. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino.

PANETTERIA città lavorazione 300 forte vendita pasticceria cedesi 9.000.000; altra 6.000.000. Franz, Mercanti 3.

PANETTERIA, forno elettrico, forte lavorazione, cedesi motivi familiari, condizioni pagamento. LEBAT, Alfieri 28.

PANETTERIA forte reddito facilitazione pagamento cede: URAT, via Giolitti 10.

PANETTERIA vicinissima Torino lavorazione 302 bene attrezzata cedesi 3.500.000; altra 1.800.000. Franz, Mercanti 3.

PANETTERIE ricche zona dintorni Torino, quintalati diversi, Borge, Magenta 5.

PANETTERIE, rivendita pane, cedonsi, [illegible], Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino, provincia, forni elettrici, forti lavorazioni, vantaggiose condizioni pagamento, cede: LEBAT, Alfieri 28. 12275

PASTICCERIA confetteria centrale lussuosa redditizia, cedesi 5.000.000. Caballi, via Consolata 2. 12297

PASTIFICIO avviato bellissima posizione, cedesi causa salute. Cavallera, Saluzzo 21.

PETTINATRICE cede negozio avviatissimo con alloggio. Telefonare 290-735, [illegible]. 62457

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A collocando vendiamo totale parziale 2 saloni industriali mq. 650 annesse 10 camere abitazione uffici, parte liberi. Telefonare 58-487. 12565

A 170.000 camera alloggi magazzini [illegible] parte abitazioni uno libero visibili 15-18, Francia 93. 12233

A Valpelline, altitudine 950, in signorile villa vendonsi alloggi liberi, piccoli, grandi, ottimo servizio Auto-pullmann (Torino km. 155) forza, luce, telefono, [illegible], via Alfieri 2. Telefono 58-285.

A 1.500.000, rogito, registrazione, indennizzi inclusi, 5 camere signorili, grandissime, comfort, 4° piano, Massena 94.

ABBIAMO villa signorile grande giardino, garage, vicino piazza Statuto 15.000.000, Masini, Lagrange 29. 12491

ALL'IMMOBILIARE Lettico, compra vendita perizie consulenze frazionamenti. Principe Tommaso 31.

ALLOGGI liberi grandiosi, massima signorilità costruzione doppi servizi, bellissimo parco, occasione ereditaria vendo direttamente. Geom. [illegible] C. Rattazzi 11. Telefono 58-81 - 553.880.

ATTENZIONE, via Castelnuovo 16, [illegible] ultimi alloggetti 2-3 camere cucina, camere palchettate, servizi. Visite ore 10-12

ANGOLARE corso Francia, alloggio libero signorile, camere 4, cucina, doppi servizi, [illegible] vendesi. Campra, Santa Teresa 19. 12485

ATTENZIONE! vendiamo alloggetti 2-3 camere cucinette da 125.000 a 170.000 per camera, muri commercialissimo negozio liberi sblocco via [illegible] 20, ore 15-18,30 feriali, Geometra [illegible]. Telefonare 86-855. 11438

CEDO alloggio 7 camere annesso avviatissimo laboratorio pellicceria, merce 2.400.000 cedo per contanti 1.600.000. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino.

CORSO Francia 82 costruttore vende 6° piano panoramico signorile alloggio 4 camere splendidi servizi tutti comfort. Telefono 334-582. 23292

CORSO Francia: alloggetti liberi soleggiatissimi, 2-3 camere, cucina, abbaini bagno, ottima costruzione, 456.000 camera. Campra, Santa Teresa 19.

COSTRUTTORI, privati, proprietari terreni, concediamo rapidamente mutui vantaggiosi, tassi minimi. LEBAT, Alfieri 28.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi liberi sblocco, ultimi alloggi negozi, via Galliari 14, visibili ore 16-18.

GENOVA appartamenti panoramici pronti. Condizioni vantaggiose. [illegible], XX settembre 11. 12346

ITALCASE, S. Teresa 3, prenota senza anticipi alloggetti signorili ogni comfort moderno, termo, ascensore zona Francia, pagamenti eccezionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale e interesse al 5,37 %.

NEGOZIO centralissimo 120 mq. sotto portici, cedesi libero. Franz, Mercanti 3.

OCCASIONE, via Richelmy 7, vendonsi alloggetti 2-3 camere, cantine, gabinetto di uso esclusivo. Ore 17,30-19.

PALAZZINA Barriera Francia, camere 5, cucina, termo, bagno, palchetti, garage, giardino, laboratorio, vendesi. Campra, Santa Teresa 19. 12498

PIAZZA d'Armi, corso Stati Uniti 53, piano rialzato giardino 6-12 camere doppi servizi garage, occupati con reddito 15 % liberi dicembre 1952. Trattative Lettico, Principe Tommaso 31. 25581

PIAZZA Vittorio [illegible] 9 costruttore vende pronti ancora signorili alloggi grandioso illuminato locale interrato e ufficio rivolgersi cantiere. 23291

PRIVATO da privato acquisterebbe subito casa di reddito da 5 a 12.000.000 in Torino o dintorni. Dettagliare prezzo e reddito. Scriv. SPI, cassetta 5 D, Genova.

SANREMO, Talvi, Matteotti 2, vende villini appartamenti varie capienze prezzi.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, occasione. Bono, Matteotti 108, Sanremo. 4114.

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 5, 8 vani bagni servizi posizione incantevole, occasione. Bono, Matteotti 108, Sanremo.

SOCIETA' immobiliare acquisterebbe muri negozio località centrale Biella. Scrivere cassetta 6002 SPI, Torino.

VENDO alloggi pronti subito corso Stupinigi due camere servizi. Telef. 30-172.

VENDESI alloggi villa terreni grandi modesti. Liberi subito. Baraglia, telef. 82-964, Bonafous 6. 52840

VENDONSI cascine 8 giornate 1.600.000; 5 giornate 3.200.000; 15 giornate 2.500.000; terra fertilissima. Carlo Alberto 41, telefono 521-648. 12294

VIA Po 44, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili e negozi pronti [illegible]. Pagamento rateale. Telefonare 31-272.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

CERCO pianterreno primo piano locale adatto esposizione mobili dintorni parziali piazza Madama. Telefonare 680-189.

D'AFFITTARE locale industria magazzino mq. 160. [illegible] 37, S. Paolo, pomeriggio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI alloggio 4 camere più servizi in casa signorile se anche libero subito. Telefonare 85-743.

ALLOGGI nuovi zona Francia. Altri località diverse. Borge, Magenta 5.

ATTENZIONE! cerchiamo alloggi d'affittare rispondendo mediazione. La Consulente, Arsenale 42. 11504

CROCETTA Governolo 28, primo piano affittasi alloggio signorile 5 camere più servizi (libero subito). Tezzo Lettico, Principe Tommaso 31. 25582

SPOSI cercano affittare alloggetto 1-2 camere servizi. Telefonare 44-242.

URGENTI locali abitazione qualsiasi tipo, zona. Paga [illegible] affitto. Telef. 44-676.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

BORDIGHERA affitto anno 6 locali moderni, ammobiliati, centrali. Rivolgersi Agenzia Rigamonti. 12506

POLLONE. Affittasi casa ammobiliata 5 vani, giardino. Telefonare 24-211.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

CATTOLICA. Pensione Miramare. Cucina bolognese, trattamento familiare, vicino alla spiaggia, interpellateci.

FANGHI Acqui. Pensione, soggiorno incantevole, vasto parco, servizio accurato, auto alla stazione e agli stabilimenti di cura gratuito. Albergo Eden, telefono 20.

LOANO pensione «Villa Fiorita» splendida posizione, mare, ottimo trattamento. Prenotatevi. 60831

RIMINI Pensione Maurizio, centro marina, vasto giardino, ogni comfort, richiedete tariffe. 20292

VARAZZE. Pensione Vera, vicino mare, via [illegible] 4. Trattamento ottimo, prezzi modici. 82466

VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia, delizioso soggiorno, buona cucina, comodità. 12500

VARAZZE. Villetta Pensione Molinari, giardino riservato, ottima cucina, trattamento familiare. 11738

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

COLLEGIO Tigullio, Chiavari, offre estate ospitalità magnifica villa parco allievi per cure marine, riparazione esami.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata scapolo, altra matrimoniale, eventualmente uso cucina. Telefonare 44-906.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILI macchiniste cucitaglia macchine speciali cercansi. Mallone, Asinari Bernezzo 70. 12087

DITTA cerca pensionato ore pomeridiane pratico esportazione. Referenze. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.

IMPIEGO buon stipendio disponendo 2 milioni garantitissimi, esigesi iniziativa, attività ramo accessori automobilistici. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica bilance, affettatrici cerca buoni venditori fisso mensile più provvigione, Aosta, via Croce Città 45; Biella, via Italia 37. 12484

IMPORTANTE stabilimento siderurgico cerca elementi tecnici ed operai specializzati per acciaieria e laminatoi. Preferibili elementi già pratici con conoscenza inglese ed età non superiore ai 45 anni. Scrivere dettagliando posti occupati e referenze. cassetta 40 B, SPI, Genova.

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località ben retribuito. Scrivere Boccarossa L., Cattolica (Forlì).

MANOVALI lamieristi qualificatevi operai saldatori frequentando scuola autorizzata di saldatura autogena elettrica. Agli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale. Garantite probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4.

OTTIMA famiglia milanese cerca istitutrice che parli perfettamente francese per bambini sei anni. [illegible]. Casella 355 C, SPI, Milano. 12604

PICCOLA famiglia signorile cerca domestica tuttofare, giornaliera. Telefonare 76-793. 67953

URGE aiutante ciabattina seria. Via Accademia Albertina 18, Odell.

URGE bambinaia pratica. Luglio agosto montagna, referenze. Telefonare 64-831, Sommeiller 23. 12303

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

DOTTORE commercialista, migliore esperienza trentennale amministrativa, contabile, fiscale, organizzativa, impiegherebbesi. Telefonare 25-422.

IMPIEGATA I categoria praticissima commercio amministrazione lavori ufficio, telefonare 291-534. 67453

ORCHESTRA ballo 5 elementi [illegible] offresi stagione estiva. Dettagliare. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 67308

TRENTENNE volenteroso, sobrio, presenza, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 1163, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AGENTI introdotti ramo auto disponiamo automezzo esterni ogni provincia. CAP. corso Regina Margherita 13, Torino.

BERKEL accetterebbe collaborazione elemento capace, serio, esperto per vendita bilance, affettatrici. Biella, via Italia 37; Aosta, via Croce Città 45.

CERCASI rappresentante bene introdotto ramo abbigliamento sportivo e maniche lavoro per Piemonte. Inviare referenze: Cosla, corso Italia 45, Milano.

CERCASI rappresentanti, possibilmente automezzo proprio, introdottissimo articoli valigeria. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino. 52916

DITTA organizzazione mondiale affiderebbe incarico vendita proprio macchinario a persona residente. Via Italia 37, Biella.

FARMACEUTICI importante concessionaria cerca produttore con automezzo, introdotto farmacie. Ottimo trattamento. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. [illegible], telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Tel. 41-100 521-540.

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio scrivete Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da lire 5000. Vendita rateale. Lotti, Nizza 41

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete darci in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-982.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri vari. [illegible]. Telefono 23-822.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6. 10811

ASSORTIMENTO poltroncine, sofaletto, ammobiliato, poltrone pelle, salotti. Bardi, Mille 28, telefono 82-425.

ASSORTIMENTO scapolati, abiti e giacche, vestiti estivi, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Bovallo, via Consolata 15. 10963

BAGNI scaldabagni accessori, mobili isolamenti impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-536. 10964

DUBIED, Castor, Diamant, nuove, seminuove, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. Casacci, Arsenale 48. 767

DUBIED macchine maglieria originali nuove, aghi, accessori; sole, unico negozio vendita Torino-provincia. Rateazioni. Via Bogino 5, telefono 553-524.

GHIACCIAIE doppio rendimento celle frigorifere, dalla fabbrica al consumatore, Corso Vittorio 80 (cortile).

MACCHINE maglieria, cucire Diamant nuove, occasione; tutte le marche. Rimagliatrice. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Serra, [illegible] 42. 2265

MACCHINE maglieria [illegible] nuove Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi, insegnamento, Cavallo, corso Vittorio 73.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barrera, via Belfiore 43 ang. via Valprega [illegible].

MOBILI Fratelli Mincoli, per trasformazione società liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 36. 11299

MOBILI liquidazione ritiro commercio matrimoniali, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, legnami. Ormea 34.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, Telefono 521-107. 10007

MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz 7, Lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

OCCASIONISSIME Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-50.000. Garanzia. Angiolo, Cavour 8. 21973

SINGER, [illegible], Necchi, altre marche ottime occasione. Assortimento mobiletti, vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canevosio, c.so Umberto 11

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6861

TECNIGRAFI a rate 8-10-12 mesi. Politi via Melchior Gioia 4 d. Telef. 44-993. Esposizione domenicale ore 10-12-15-18. Via S. Francesco da Paola 41, ang. corso Vittorio, Telefono 521-487. 3025

TAPPEZZERIE in carta «Gallina», lavabili. [illegible] ULP. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi meglio ancora visitateci, troverete tipi di blocco di grande convenienza. Negozio esposizione: via Gobetti angolo Cavour, telefono 40-818. Magazzini: via Garibaldi 13 (interno), telefono 48-299. 8791

VENDESI loculi perpetui distinta tomba famiglia Cimitero generale. Telef. 40878

VENDO fotografica Leica III, radio, binocolo, biancheria varie. Telef. 66-075.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABBIAMO Ardea, 1100, furgone 7 ql., 500, giardinetta vettura C 2 nuove occasioni permute. Rateazioni. Autogarage Cigna 8

ABBIAMO Aprilia 12 volte; Ardea 4-5 marce; 1500 A-E; 1500 D cabriolet; 1100 A-B-E; 1100 BLR furgone 10 ql.; 1100 BLR giardinetta; 500 A-C vetture-furgoncini; Ariete III serie come nuova; 615 camioncino; Autogarage Bodoni 7 (piazza Bodoni), permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176. 12061

AFFARONE vendesi Bianchi 500 motoleggiata come nuova 140.000. Tel. 550-818

AGENZIA Moroni, bici Olimpiade 45 cc., motoleggera 125 cc. Consegna pronta, rateazioni. Unione Sovietica 205, telefoni: 604-854; 890-171.

AGENZIA Motom, Iso, Benelli 98, rateazioni, officina riparazioni. Ceresa, corso Marconi 21. 32288

AGENZIA Rialco, Brescia 44: Mosquito 38, BMO 40. Sterzi 125, Beriosa 200.

ALL'AUTOSALONE Falavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse, Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500, giardinetta, via Roma 227 bis (piazzetta CLN). Telefono 42-535. 6288

AUTOCARRO, Commissionaria Fiat, via Bareti 23, telefono 69.000, vende Berlina 500 A-B-C, berlina 1100 A-B-E, cabriolet 1100, berlina 1500 A-B-C-D, 1400 berline, camioncino Peugeot, 1100 giardiniera. Pronta vettura Fiat nuova a frigoriferi Fiat. Rateazioni. 11744

AURELIA, 1400, Ferrari fuori serie Vignale; 1400, 1100 A-B-E, 500 C; Ardea, Aprilia, nuove, occasione. Lombardi, Maria Vittoria 45. 12400

AUTOCARRI: 666 N conto terzi, 634 ribaltabile bilaterale, Ford tre assi, 503 camioncini, 500, 1100, furgoni, autovetture 500, 1100, 1500, 1400, Aprilia, Opel, Mercedes. Ottime condizioni, rateazioni. SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 26.

AUTOCARRISTI. Da Bandri, via Legnano 35, tutti ricambi originali nuovi d'occasione macchine [illegible]. Assortimento materiale vario. Telefonare 29-175.

AUTOMOBILISTI al mare ai monti in città minima spesa proteggete l'auto con il «garage lavabile». CAP, corso Regina Margherita 13, telefono 36-215.

AUTOVEICOLI usati: le migliori occasioni vetture, autocarri con facilitazioni pagamento presso: SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 26. 12332

BALILLA quadrimarce ottimo stato vendesi. Stati Uniti 7. Telefono 43-061.

BICI Mosquito Garelli 40, Consegne subito, Rialco, corso Brescia 44.

CABRIOLET 1400, 1100 B-E, Ardea 225.000, camion 1100 nafta q.li, 500 C. Vendonsi, permutansi anche terzi, facilitazioni pagamento. Carlo Alberto 22, telefono 535-975. 12325

CAP, copriline auto proiettori, coprimoto, mantelline speciali antipioggia per motoscooter, ciclisti ecc. Acquistate direttamente fabbrica: corso Regina Margherita 13, telefono 36-213.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne dispone Aurelia, 1400, 1100, 1500 D, 500 C vetture, furgoni, giardinette, Ardea furgone come nuovo.

CARAVAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze acqua corrente, cucina, letto matrimoniale dimostrazioni e vendita. [illegible], via Nova 3, telefono 31-033.

CUSCINETTI a sfere, rulli, supporti, pulegge. Volt, Bertola 22, telefono 521-411.

«DIAMANTE». Segmenti lamellari per stantuffi. Riducono il consumo dell'olio sino all'85 %. Una forma di riparazione rapida, economica. Informazioni, montaggio: [illegible], v. Principe Tommaso 16 bis, telefono 61-830. 11360

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autonoleggio Savoia, Tiziano 21.

FABBRICA Accumulatori Elettrici. Vendita, riparazioni, [illegible]. Telef. 31-721, via [illegible] 21. 10088

IDROFLEX molleggio sospensione idraulica telescopica rateazioni, convenientissimo agenzia esclusiva vendita Piemonte. Prato, San Tommaso 20. 4536

JOHNSON 1951 motori fuoribordo americani altre marche. Imbarcazioni. Motonautica Colombo, telefono 52-443.

IMPORTANTE fabbrica motoleggera cerca sub-agenti provincie Aosta, Asti, Cuneo. Cavalieri, via Nizza 33. 12440

MELANI Sport concessionaria Gilera, pronta consegna Gilera, motorizzazioni modelli 1951 (facilitazioni). Via Cavour 8, corso Giulio Cesare 44. 2045

MOTOSCOOTERISTI, ovunque proteggete il vostro motoscooter col «garage lavabile». CAP, corso Regina Margherita 13, telefono 36-213. 12460

MOTORIZZATEVI acquistando B.M.G. Mosquito, C.M. 125-250 bicilindrica, cicli, moto Danna, Borgarello. Camerana 8

OCCASIONE vendo 1100 (1948), moto Harley Davidson. Via Duchessa Jolanda 20

PRESSO Agenzia «Micromotor», via Sacchi 46, troverete gli scooter «Orio» 125 fuori serie, le motoleggere «Fiamma» e Ducati alle migliori condizioni. Affrettatevi. 10821

PRIVATO vende 1100 E chilometri 5000, Telefonare 532-117.

SERVIZIO freni-frizioni «Raybo» applicazioni forniture. Alesatura tamburi freno. Vianello 22, telefono 31-950.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata affermatissima, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori, Prato, San Tommaso 20.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata affermatissima, [illegible], piazza Castello 18, chiosco davanti Ministero. 4530

VELOSOLEX 20.000 in più 3000 mensili, consegne immediate, noleggi. Prato, San Tommaso 20. 12448

VENDIAMO [illegible], Frera, [illegible] Bianchi, Harley Davidson, Guzzi, Benelli. Cavalieri, via Nizza 33.

VESPA L. 145.000 ottimo stato vendo. Unione Sovietica 165, telefoni: 604-854; 890-171, Moroni.

VESPA '51 nuova completa accessori targata vendo 153.000. Garibaldi 33.

VESPE nuove pronte subito, seminuove, occasioni. ELIT, via [illegible] 19.

VESPE nuove, Vespe occasioni, Vespe noleggi, Vespa ricambi riparazioni. Cavalieri via Nizza 33. 11050

VESPE 6000 mensili consegna rapida, accessori. Prato, San Tommaso 20.

500 C, vendo occasione. Autorimessa, via Sobrero 24. 67000

Un "ineleggibile„ ha presieduto la riunione dell'Assemblea francese

Il decano ha invocato, tra applausi e fischi, la riconciliazione nazionale - Herriot sarà rieletto presidente - Tre possibili maggioranze

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 5 luglio.

Non abbiamo mai vista una Camera tanto affollata. Dalla galleria dove i giornalisti ed il pubblico ed il corpo diplomatico e gl'invitati erano stretti uno contro l'altro, all'emiciclo dove tutti i seggi erano occupati, si aspettava con curiosità, interesse, taluno col batticuore questa inaugurazione della seconda legislatura della Quarta Repubblica. Alla porta i fotografi in agguato aspettavano le personalità, e molta gente ha fatto la coda senza poter entrare, per mancanza di posti. Se fosse uno spettacolo si direbbe che «la prima» ha avuto un gran successo di pubblico.

All'interno, nella «Salle des pas perdus» ed in quella delle «delle Quattro Colonne», dove i giornalisti ed i deputati si incontrano di solito, l'animazione non era minore: strette di mano e sorrisi cordiali di gente che è stata vari mesi senza vedersi e s'incontra di nuovo con piacere; sorrisi appena abbozzati e cenni senza averne voglia. I «nuovi» (ce ne sono 243) andavano da un gruppo all'altro in cerca di amici: si devono costituire un «pubblico».

Al posto del figlio

Alle 15 in punto l'ufficiale di servizio ha dato l'attenti alle guardie repubblicane che, dall'ingresso dell'appartamento presidenziale fino a quello dell'aula, facevano, fra due ali di giornalisti, una specie di corridoio in mezzo al quale doveva passare il presidente. Questi è, per ora, il più vecchio dei deputati, cioè l'ottantacinquenne Eugenio Pebellier, padre dell'omonimo Eugenio Pebellier, deputato della Terza Repubblica, che nel 1940 approvò l'azione di Pétain e fu dichiarato ineleggibile dopo la Liberazione insieme a parecchi altri. Ma è stato lui a redigere la lunga dichiarazione che il padre ha letto oggi, e si può dire così che gli «ineleggibili» hanno presieduto la prima seduta della nuova assemblea per interposta persona. Fra costoro ci sono, d'altronde, uomini di indiscutibile valore come Pierre Etienne Flandin e François Poncet, che è alto commissario della Francia in Germania ma non potrebbe essere deputato.

Eugenio Pebellier è dunque entrato nel Parlamento per la prima volta a 85 anni e bisogna riconoscere che ha recitato bene la sua parte: preceduto da due uscieri, è passato dritto come un fuso fra le guardie repubblicane che presentavano le armi al suono del tamburo; dignitoso e simpatico, con i baffoni bianchi, la barba ed i capelli argentati; poi è salito con passo fermo al seggio presidenziale, ha guardato dinanzi a sè la marea degli onorevoli, le gallerie piene di gente, e si sarà detto probabilmente che cerimonie come quella non ne presiederà mai più. Intorno a lui si agitavano i segretari che gli dicevano: faccia così; bene; ora dica questo... Non sapeva, poveretto, non era pratico di quelle cose, ed una volta o due s'è sbagliato e s'è sentito il segretario dirgli: «Non ha importanza...». I deputati sono stati indulgenti per quel vecchio che indubbiamente avrebbe preferito starsene nel suo giardino della Loira ad innaffiare le rose, o al caffè del suo paesetto a giocare alla «belote» col farmacista, il sindaco ed il capitano dei pompieri.

Il suo discorso è stato quello che tutti prevedevano: ha predicato la giustizia sociale e la riconciliazione nazionale.

Gli uomini del '40

Il pezzo duro, la dichiarazione che il decano ha preparato attentamente insieme al figlio, ineleggibile, è venuto in fine. Eccolo: «La nazione non ha ancora ritrovata la sua unità alla fine di una delle maggiori tragedie della nostra storia: quella degli anni terribili della occupazione. Spetta a voi, signore e signori, alla luce dei fatti, delle vostre meditazioni, della vostra coscienza, di legiferare senza indugio per riconciliare i francesi nell'onore e nella giustizia. La storia onorerà eternamente coloro che nei giorni del '40 hanno avuto una fede irremovibile nella resurrezione della patria... Ma onorerà anche coloro che di fronte alle responsabilità di cui erano investiti per via della loro situazione, della loro funzione o del loro mandato, e per la concezione del dovere ed i riflessi della loro coscienza, hanno dato al patriottismo la forma d'una obbedienza più o meno fedele, e spesso dolorosa, agli ordini ricevuti: bisogna ristabilire al più presto nel loro onore e nei loro diritti tutti coloro che sono stati ingiustamente biasimati, epurati, condannati, in un periodo in cui la fiamma della passione patriottica deformava troppo spesso la chiara visione della giustizia...».

A questo punto gli applausi ed i fischi si sono confusi, e non si poteva dire nemmeno su quali banchi si applaudiva e su quali si fischiava perchè i deputati erano mischiati. I nuovi eletti, infatti, erano stati messi nei posti vuoti lasciati dai battuti, ma per ordine alfabetico, di modo che si trovavano sparsi un po' da per tutto, e Pierre De Gaulle, ad esempio, era seduto all'estrema sinistra accanto al comunista Cristophol, col quale, del resto, lo abbiamo visto intrattenersi abbastanza cordialmente.

E dopo una frase in favore di una revisione del processo di «colui che fu il prigioniero dell'isola di Yeu», Eugenio Pebellier ha insistito di nuovo: «Bisogna abrogare al più presto i provvedimenti di ineleggibilità che esistono ancora contro certi parlamentari che hanno votato Sì il 10 luglio 1940».

Nei prossimi giorni egli presenterà un progetto di legge sull'argomento, e se venisse adottato dalla Camera, rassegnerebbe subito dopo le dimissioni per dare al figlio la possibilità di essere eletto al suo posto.

Un governo di transizione?

Il discorso, che è stato letto con voce un po' tremolante, è stato accolto molto freddamente. Edoardo Herriot, seduto accanto all'avv. Moro-Giafferri, scuoteva il capo, e dall'estrema sinistra qualcuno ha gridato: «Abbasso Pétain!». I pochi applausi sono stati rapidamente schiacciati dall'indifferenza sdegnosa della maggioranza dei deputati. E' quindi dubbio che il desiderio del decano si realizzi.

Domani la Camera si riunirà di nuovo per la verifica dei poteri, e martedì prossimo, quando tutti i risultati delle elezioni saranno stati approvati, verrà eletto il nuovo presidente dell'Assemblea che, ancora una volta, sarà Edoardo Herriot. Ma il vecchio *leader* radicale appare stanco. Come se le funzioni di sindaco di Lione e di presidente della Camera non bastassero, egli deve lottare continuamente per tenere unito il suo partito, diviso fra herriotisti e daladieristi.

Subito dopo il capo del governo rassegnerà le dimissioni ed il presidente della Repubblica ne dovrà designare un altro, che la Camera dovrà poi investire con 314 voti. Tre maggioranze sono possibili — centro-sinistra, centro-destra, unione nazionale — e per ora i partiti s'interrogano, prendono posizione pro o contro la partecipazione cominciando a far conoscere le loro esigenze. Fra l'altro il congresso socialista è riunito in questo momento e si conosceranno domani le sue decisioni. E' quindi troppo presto per avventurarsi, come taluni fanno, in ipotesi basate soltanto su elementi poco seri. Taluni non escludono l'eventualità di un governo di transizione, in attesa delle elezioni senatoriali (per sostituire i senatori diventati deputati) che si svolgeranno in ottobre.

m.

Per il traffico interzonale

Conferenza a Berlino dei quattro occupanti

Berlino, 5 luglio.

Per la prima volta dopo il 1949 i russi hanno accettato di partecipare oggi ad una riunione quadripartita a Berlino. La riunione è stata convocata dagli alleati occidentali allo scopo di trattare la questione relativa al commercio ed al traffico tra la zona sovietica di Berlino e quella occidentale della Germania.

Fonti attendibili hanno dichiarato che gli occidentali insisteranno sul diritto al traffico commerciale in ambo i sensi senza le restrizioni sovietiche, le quali avevano provocato il blocco economico. I rappresentanti delle Potenze Occidentali sono fiduciosi che i russi si rassegnino a rinunciare al controllo sugli scambi commerciali tra il settore di Berlino orientale e la zona della Germania occidentale, e ciò per migliorare l'economia della zona soggetta al loro controllo.

Un comunicato quadripartito dice che i colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole e continueranno alle dieci di lunedì dei quali portava con sè una piccola cassaforte, che a corsa pazza raggiungevano un'automobile con la quale si allontanavano. Vani riuscivano i colpi di pistola esplosi dal guardiano contro di loro e contro i pneumatici.

Attratti dagli spari accorrevano sul posto alcuni agenti, i quali constatavano la sparizione di una cassaforte contenente 200.000 lire in contanti e 300.000 lire in assegni ed importanti documenti. Le indagini, che si presentano alquanto difficili, sono già state iniziate e si è già provveduto all'interrogatorio del guardiano notturno.

Da notare che se i ladri avessero effettuato il colpo la settimana scorsa avrebbero trovato cinque milioni anzichè 500.000 lire.

La deposizione del maresciallo Lo Bianco a Viterbo

Esponenti del separatismo erano a contatto con Giuliano

465 procedimenti penali contro i banditi

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 5 luglio.

E' continuata stamane la deposizione del maresciallo Lo Bianco che si è risolta in una piacevole conversazione con la quale ha illuminato i giudici su alcuni particolari della vicenda. Per esempio: sapete quanti sono complessivamente i procedimenti penali relativi ad altrettanti reati compiuti dagli uomini della banda Giuliano? Quattrocentosessantacinque. Egli ha detto che i carabinieri hanno incontrato le maggiori difficoltà proprio nelle persone che avevano subito le violenze degli uomini di Giuliano. Un esempio per spiegare. Francesco Gaglio, detto «Reversino» l'imputato che per primo «cantò» sulla strage di Portella e fece i nomi di tutti coloro che vi parteciparono, tra l'altro si confessò responsabile di un sequestro. Quando i carabinieri mandarono a chiamare colui che era stato sequestrato, un piccolo commerciante di Partinico, Astra, e gli chiesero qualche spiegazione sul reato si sentirono rispondere che non era vero nulla, che lui, Astra, non aveva mai subito una violenza. Tra i due, tra la vittima e il bandito vi fu un confronto e solo dopo varie insistenze del Gaglio, Astra finì per ammettere che era stato sequestrato ed era stato costretto a versare una certa somma per riottenere la libertà.

Il maresciallo Lo Bianco ha narrato un altro episodio quasi identico, toccato a un certo cavaliere Spadafora di Palermo, il quale confessò dopo dieci giorni di prigione.

Il resto delle spiegazioni di Lo Bianco si perde nella molteplicità degli episodi. Un chiarimento sui nomi degli appartenenti alla banda (Giuliano, i due fratelli Passatempo, i due fratelli Cucinella, i due fratelli Badalamenti, Pasquale Sciortino, cognato di Giuliano, Antonino Terranova, Rosario Candela, il padre di Gaspare Pisciotta e naturalmente Gaspare, Francesco Baroni e Messala, emigrati insieme a Sciortino e Badalamenti negli Stati Uniti).

Il ricordo della uccisione di un carabiniere di Pioppi, Sassano, che fu ucciso da Giuliano a tradimento dopo essere stato prelevato da casa sua (sul cadavere fu trovato un biglietto: «Così muoiono le spie di Giuliano) solo perchè aveva detto in pubblico ai suoi compaesani come fosse disposto a rinunciare alla sua licenza per unirsi agli altri carabinieri che stavano conducendo la lotta contro i banditi.

Una notizia che si riferisce alle personalità politiche con le quali, al tempo dell'Evis, Giuliano venne a contatto e dalle quali dopo una riunione tenuta a Ponte Sagana venne nominato comandante generale delle forze separatiste per la zona di Palermo: gli onorevoli Varvaro e Concetto Gallo, il barone La Motta e il duca di Carcaci. E un'altra notizia che si riferisce alla insoddisfazione più volte espressa da Giuliano per il modo con cui era stato trattato dagli elementi separatisti, che dopo aver ottenuto per sè l'amnistia, avevano lasciato Turiddu nella sua originaria posizione di fuori legge.

Una terza notizia ancora: quella che cioè Salvatore Ferreri, il bandito conosciuto meglio con il soprannome di «Fra Diavolo» si sia offerto all'ispettore Messana per «far fuori» Giuliano. Ed infine ultimo intervento: quello con il quale il maresciallo Lo Bianco ha negato che dalla Sicilia, e precisamente dall'aeroporto di Bocca di Falco, siano mai partiti aerei sui quali avevano preso posto diretti all'estero banditi con il beneplacito della polizia. Intervento questo che ha suscitato la replica di Gaspare Pisciotta: «signor presidente, non è cosa questa che riguarda i carabinieri: dell'argomento ne riparleremo quando verrà l'ispettore Verdiani».

Poi l'attacco degli imputati, un attacco blando senza convinzione quasi, con una reazione limitatissima di Francesco Gaglio che ha negato di aver confessato spontaneamente responsabilità sue e quelle di altri; brevi rapidissimi interrogatori di due altri testimoni e infine la conclusione della udienza.

g. g.

APPELLO AL CONGRESSO MONDIALE DEI SINDACATI LIBERI

Bisogna aprire le porte all'emigrazione italiana

"Il pericolo è grave, ha detto l'on. Morelli, per un Paese che aumenta di 250.000 unità lavorative all'anno„ - La tragica situazione asiatica esposta dai delegati dell'India, Pakistan e Malesia - Domenica 100.000 lavoratori a Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 luglio.

In questo secondo congresso della Confederazione Internazionale dei liberi Sindacati, i delegati italiani hanno subito assunto posizioni di punta raccogliendo calorosi consensi. Ieri l'on. Pastore — come già abbiamo riferito — aveva indicato come fine ultimo per la azione della CISL quello di modificare radicalmente gli odierni rapporti sociali; oggi il suo collega, on. Morelli (anch'egli democristiano) ha detto chiaramente che se la Libera Confederazione vuole battersi con successo contro l'influenza comunista, essa deve applicare una immediata concreta azione anche in campo internazionale soprattutto per migliorare la situazione dei Paesi più poveri:

«Fino a quando un Paese di scarsissime risorse naturali come l'Italia continua ad avere circa due milioni di lavoratori disoccupati e altri tre o quattro milioni fra lavoratori sospesi o solo parzialmente occupati a mantenere inattivi diversi attrezzatissimi impianti industriali ed a chiuderne ogni giorno degli altri, resta difficile l'opporsi alla demagogia comunista che utilizza ogni pretesto per creare agitazioni. Dobbiamo prima d'ogni altra cosa dare a tutti un posto di lavoro che consenta di guadagnare almeno il minimo indispensabile per sè e per la propria famiglia».

Tra i provvedimenti da prendere subito in esame, per venire incontro alle necessità di Paesi come il nostro, l'on. Morelli ha particolarmente insistito su quelli atti a facilitare la emigrazione. Sembrerebbe una cosa ovvia: si tratta invece di uno dei punti più delicati della convivenza di Sindacati nazionali in una confederazione mondiale. E' noto infatti che in molti casi l'opposizione all'afflusso di mano d'opera straniera viene non tanto dai governi quanto dai Sindacati operai; ed è quindi facile comprendere come si tratti di un argomento che viene soltanto sfiorato in congressi come questo in quanto costituisce un ben difficile banco di prova per la coesione di un organismo del genere.

Tanto maggiormente apprezzabile quindi la franchezza e l'energia del nostro oratore: «Pensate — egli ha detto — che dal 1870 al 1948 hanno preso stabile dimora all'estero più di 11 milioni di italiani e che ogni anno noi abbiamo un incremento demografico di oltre 250.000 unità lavorative. La chiusura dell'emigrazione costituisce un pericolo gravissimo per la vita del nostro Paese: aprite le porte ai lavoratori italiani!».

Il congresso aveva ascoltato in silenzio il discorso; alla fine, terminata la traduzione nelle varie lingue, tutti i delegati — inglesi, americani e australiani compresi — hanno applaudito calorosamente. Comunque, per non lasciar svanire discorsi e applausi, i delegati italiani hanno presentato all'apposita commissione il testo di due «risoluzioni». In esse si chiede, in sostanza, che la Confederazione internazionale crei le condizioni atte a favorire lo spostamento di mano d'opera dalle zone depresse aventi un eccesso di popolazione. Ci risulta che la commissione ha accolto ed approvato i due testi e che li presenterà quanto prima al Congresso con parere favorevole.

Se l'attivissima delegazione italiana è riuscita ad attirare l'attenzione dei congressisti di tutto il mondo sulle nostre necessità, l'impressione maggiore è stata indubbiamente suscitata dai delegati orientali. Ha cominciato in mattinata quello del Pakistan a dire della miseria del suo Paese (e infinitamente maggiore che nell'«Europa dell'immediato dopoguerra») e della conseguente difficoltà di volgere alle libere organizzazioni gente che libera non è stata mai e che è quotidianamente in lotta con la fame. Analoghe, gravi argomentazioni sono state poi svolte dalla delegata indiana, Maniben Kar — una piccola donna dai capelli grigi, avvolta in un «sari» marrone — che ha invocato la priorità nell'azione della CISL a favore del suo Paese, e dal delegato della Malesia. Problemi e compiti enormi, quelli che nelle parole dei rappresentanti di decine di milioni di asiatici, sono stati additati al Congresso.

E altre tristi situazioni sono state esposte nei discorsi seguenti che toccavano degli otto milioni di tedeschi profughi dalla zona orientale e degli spagnoli. Quest'ultimo, di un catilato, è stato di tono così violentemente antifranchista che il presidente è intervenuto a moderare pur invitando il Congresso ad inviare un appello di solidarietà ai lavoratori spagnoli.

Tornando alle nostre questioni, ricordiamo che la terza organizzazione sindacale italiana — la UIL, a fondo socialdemocratico — non fa ancora parte di questa Confederazione. Essa ha da tempo inoltrato domanda ufficiale ed era stata nominata una commissione internazionale — presieduta da Antonini — per decidere in merito. Tale decisione non è ancora venuta e, forse per questo, la UIL minaccia stasera di ritirare i delegati che a titolo di «osservatori» aveva inviato al Congresso.

Per domenica mattina, infine, è stato confermato il comizio in piazza del Duomo. Liberi lavoratori giungeranno da ogni parte d'Italia con 86 treni speciali, un migliaio di autocarri, 2000 motociclette e scooters. Gli organizzatori ritengono che centomila persone saranno ad ascoltare l'on. Pastore e Oldenbrock, segretario della Confederazione Internazionale.

G. Giovannini

Morto il primo cocchiere di Casa Savoia

Casale Monferrato, 5 luglio.

Si è spento all'età di 87 anni Enrico Boltri, che per ben 65 anni prestò la sua opera come primo cocchiere presso la casa Savoia. Egli fu al servizio di Umberto I e di Vittorio Emanuele III.

Fac-simile dei nuovi biglietti da diecimila lire che entrano in questi giorni in circolazione (Telefoto)

Audace colpo ladresco in un deposito di birra

Roma, 5 luglio.

Un audace colpo ladresco, condotto a termine con sistemi degni di una «gang» americana, si è verificato questa notte al deposito della «Birra Pilsen» nella borgata Gordiani. Il guardiano nell'effettuare il consueto giro d'ispezione si accorgeva che la porta principale era stata forzata.

Egli entrava nel deposito, ma proprio in quel momento ne uscivano tre individui, uno dei quali portava con sè una piccola cassaforte (*segue nella colonna «Conferenza a Berlino»*).

Romanzesche vicende di una bimba contesa

La lunga vertenza si è conclusa al Tribunale di Genova con la condanna del conte Arini e della nonna materna

Genova, 5 luglio.

Di una lunga vicenda che ha aspetti romanzeschi si è avuta stamane un'eco nell'aula dell'8ª sezione del nostro Tribunale penale. Nell'estate del 1942, ad Alassio, si incontrarono due giovani: Francesco Arini, figlio del conte Gaspare, originario di Marsala e dimorante da tempo in Tunisi, e la figlia di Domenico Luly. I due giovani, nei primi mesi del 1943, si unirono in matrimonio e dall'unione, il 12 ottobre successivo, nasceva una bimba, Maria Grazia. La madre morì venti giorni dopo il parto; Francesco Arini, anche a causa della guerra, rimase con i suoceri e nel periodo dell'occupazione nazifascista si unì alle formazioni partigiane del savonese, cadendo il 7 aprile a Olba San Pietro, sopra Savona. Il conte Arini corse allora in patria per prendersi la piccola nipotina, ma i nonni materni avanzarono anche loro delle comprensibili pretese, tanto più che ad essi, per tragiche contingenze, era toccato di allevarla.

Attorno alla piccola Maria Grazia i nonni inscenarono una contesa vivace che finì davanti ai magistrati. La Corte di Appello di Genova stabilì che la bimba restasse a periodi uguali presso i due nonni. Ma nel dicembre 1947 Maria Grazia, che aveva appena cinque anni, sparì misteriosamente da un collegio femminile di Piazza Manin, dove era ospitata. La sparizione fece molto rumore. Si pensò persino ad un rapimento di banditi per estorcere forti somme ai nonni facoltosi. La polizia, dopo qualche tempo, riuscì però a chiarire il mistero. Circondata la villa del Luly, ritrovò la bimba, nascosta in un armadio. Maria Grazia fu allora consegnata all'Arini, che la portò seco in Tunisia, dimenticando di riportarla ai nonni materni, come aveva disposto il giudice tutelare.

Il 27 marzo 1948, prima che l'Arini partisse definitivamente per la Tunisia, i nonni in contesa si incontrarono, forse per addivenire ad un accordo, tanto più che l'Arini era stato nominato tutore e il Luly pro-tutore della piccina. La riunione fu animatissima, anzi drammatica. Da una parte erano l'Arini e la moglie, Giuseppina Filippone; dall'altra il Luly, poi deceduto, la moglie Domenica Gambaro e la cognata Emilia Gambaro. Cosa successe di preciso non è facile ricostruire: ci furono insulti, ci furono minacce, ci furono percosse da ambo le parti. E stamane al Tribunale penale i due gruppi sono comparsi con lo stesso carico di imputazioni: minacce, percosse, ingiurie ed elusione al provvedimenti del giudice tutelare e della Corte d'Appello di Genova. Sentiti alcuni testimoni, le richieste del P. M. e le arringhe di difesa, il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale ha assolto per insufficienza di prova dai reati di percosse, ingiurie e minacce, l'Arini, la Filippone e la Gambaro Domenica; ha assolto con formula piena dagli stessi reati Emilia Gambaro; ed ha condannato la nonna materna, cioè Domenica Gambaro a cinque mesi e venti giorni e diecimila lire di multa, con tutti i benefici di legge, per il reato di elusione delle disposizioni del giudice tutelare. Per lo stesso reato il nonno paterno, cioè il conte Arini, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

Ciclista ucciso da un'auto

Bordighera, 5 luglio.

Mercoledì sera alle 22 circa in località Arziglia il ciclista Muffato Angelo, d'anni 45, da Ventimiglia veniva violentemente investito e ucciso sul colpo da un'automobile che è rimasta sconosciuta. Particolare pietoso: il Muffato lascia la moglie cieca e 4 figli in tenera età.

La drammatica cattura di due aquilotti

Come si è difesa il maschio

Spoleto, 5 luglio.

A Monte Cocerno, a circa duemila metri di altezza, il guardacaccia Antonio Forieri, da Spoleto, arrampicandosi su uno strapiombo di circa 400 metri, dopo un appostamento durato più giorni, è riuscito a catturare un nido di aquile. Egli ha catturato vivi due aquilotti nati circa un mese fa ed ucciso a colpi di fucile la madre, un esemplare di grossa taglia che misura una apertura d'ali di metri 2,20.

Il coraggioso guardacaccia, mentre arrampicandosi sulla roccia si avvicinava al nido sparando uccideva una delle due aquile provocando la fuga del maschio. Ma successivamente l'aquila ritornò sul posto e, strisciando a terra, afferrò con gli artigli due grosse pietre: innalzatasi di nuovo a grande altezza, circa 400 metri, lasciava quindi cadere i proiettili nei pressi del nido. Solo per fortuna i sassi non hanno colpito nè il guardacaccia nè altre due persone che si trovavano con lui poco distanti. L'aquila uccisa e i due aquilotti presi vivi sono stati esposti a Spoleto.

Il vandalismo d'un fulmine abbattutosi a ciel sereno

Bologna, 5 luglio.

Un fulmine a ciel sereno si è abbattuto oggi su Persiceto. Verso le 17,30 una nuvola di passaggio aveva lasciato cadere un lieve acquazzone, poi il cielo era tornato sereno. Improvvisamente alle 18,30 uno schianto di inaudita violenza ha fatto tremare l'intero abitato del centro. Un guizzo fulmineo multicolore, proveniente da nord-est, è andato a scaricarsi in parte sul parafulmine del campanile, mentre in parte, passando radente ai fabbricati di corso Italia, ha abbattuto un'antenna sita in un palazzo e dalla quale si diramano numerose linee elettriche; poi a distanza di pochi istanti una seconda scarica, di entità leggermente inferiore alla prima, ha di nuovo riempito tutta la cittadina del suo fragore. Il fulmine, continuando il suo percorso ai margini di corso Italia, è andato a colpire due comignoli abbattendoli. Entrando poi dalla cappa, scendeva all'ultimo piano del fabbricato di proprietà di tale Elio Quaquarelli, dove la locataria Aida Scapinelli, in Serra, era intenta a preparare la cena.

Il fulmine, dopo aver messo a soqquadro la casa, riempiendola di calcinacci, le girava attorno vertiginosamente, e infilava nuovamente lo squarcio prodotto nella parete che accoglie la cappa del camino. Di qua scendeva nuovamente lungo la canna, provocando quasi il crollo della abitazione sottostante, di cui è locataria tale Rosina Nicoli. Un altro comignolo veniva abbattuto dal fulmine nel fabbricato di proprietà di Vincenzo Serra, sito pure in corso Italia.

Alcune centinaia di persone, molte delle quali pallide per la paura, si sono ammassate nei pressi di via Farini. Nessun danno alle persone.

Ucciso dal fulmine mentre lavora nei campi

Ferrara, 5 luglio.

Un temporale d'eccezionale violenza si è scatenato oggi sul Ferrarese arrecando qualche danno alle colture. A Poggiorenatico tale Giovanni Patrocinio, di 33 anni, ed un suo fratello, sorpresi dal temporale in mezzo ai campi, dove erano intenti ad accumulare foraggio, si davano alla fuga. Il Giovanni trovava rifugio sotto un alto pioppo, ma dopo qualche minuto un fulmine si abbatteva sul disgraziato uccidendolo e proiettandone il corpo a qualche metro di distanza. Un sopraluogo del medico ha stabilito che il fulmine, caduto a picco, s'è infilato nella parte superiore della giacca fuoriuscendo di sotto ai calzoni dopo avergli lacerati. Il corpo del disgraziato appare privo di ogni traccia di fulmine se si esclude una bruciacchiatura alla testa. Il sanitario ha ritenuto che la morte, oltre che da folgorazione, sia stata provocata dalla violenza dello spostamento d'aria.

Violento uragano con grandine nel Vercellese

Vercelli, 5 luglio.

Dalle 22,15 circa su Vercelli e il Vercellese con epicentro Vercelli sta infuriando un violentissimo uragano; scariche elettriche e tuoni si susseguono a intermittenza con impetuosa violenza. Alla grandine e alla pioggia si accompagna pure un freddo vento; a più riprese nelle abitazioni è mancata l'acqua e la luce.

Una bufera nel Casalese

Casale Monf., 5 luglio.

Preceduta da un sinistro lampeggiare si è scatenata stanotte sul Casalese una bufera di eccezionale violenza. Per circa un'ora e mezzo il vento ha flagellato la città e la campagna. Data l'ora tarda non è possibile indicare la entità dei danni recati a frutteti e vigneti; si teme tuttavia che essi siano assai gravi.

Condannato a 14 anni il fratricida di Prè St. Didier

Aosta, 5 luglio.

Il fratricida Paolo Carrel è stato riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli e, pur considerate le attenuanti, è stato condannato a 14 anni e 8 mesi di reclusione, 3 anni di libertà vigilata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Questo il verdetto della Corte di Assise dopo tre ore di consiglio, al termine di un appassionante dibattito iniziatosi martedì scorso.

Stamane pubblico numeroso nell'aula e atmosfera di tensione in attesa del verdetto che la Corte avrebbe pronunciato in giornata. All'apertura dell'udienza prendeva la parola il P.M. dott. Casti, che, rifacendosi alla confessione resa dal Carrel al momento dell'arresto, chiedeva, al termine della sua requisitoria, che l'imputato fosse giudicato colpevole e condannato a 16 anni di reclusione per fratricidio e a un anno e 100 mila lire di multa per detenzione abusiva e mancata denuncia della pistola.

Una breve sospensione per lo svenimento di un carabiniere addetto alla Corte, caduto per terra a causa del caldo intenso dell'aula, quindi hanno parlato i difensori avv. Bondaz e Chauvelot.

---

7 GIORNI ALLA RADIO

TEATRO «POPOLARE»

Il «teatro popolare» continua. Allo stesso modo di prima, senza un'incertezza o un dubbio. Si direbbe che tutti siano convinti della sua necessità, e pensino che meglio di così non si potrebbe fare. Una volta alla settimana, con regolarità perfetta, la radio ce ne offre un saggio. Dicono che il pubblico vi abbia fatto l'abitudine: pare che sia la miglior prova del successo di una trasmissione.

Di questo passo, si finirà per accettare anche ciò che fino a poco tempo addietro si sarebbe respinto, e si darà ragione anche a chi ci era sembrato, senza possibilità di equivoci, nel torto. Tanto hanno insistito sulla faccenda del teatro popolare che oggi risulta persino difficile intendersi sul suo significato. Popolare, perchè? Perchè in anni passati quelle commedie furono applaudite? Ma lo furono poi veramente? Abbiamo l'impressione che se qualcuno andasse a sfogliare le vecchie cronache teatrali troverebbe più di una smentita. Non importa: accettiamo la giustificazione.

Giustificazione che, poi, non giustifica nulla. Non basta il successo decretato da platee distratte o accomodanti per ritenere una commedia degna di riesumazione. Nè basta il fatto che qualcuna sia andata ad ingrossare il repertorio delle filodrammatiche per giudicare tale «popolarità» meritevole di essere trasferita di peso alla radio.

Un semplice sguardo ai titoli chiarirà la vera natura del «teatro popolare», raccolta di opere di secondo piano e, per la maggior parte, di infima importanza. Non v'è compagnia che oggi le accolga nel suo repertorio, non v'è teatro sperimentale che ritenga necessario riportarle alla luce. Non v'è, soprattutto, nessuno che senta il bisogno di riascoltarle.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dall'8 al 14 luglio. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21 rete rossa, «Ifigenia in Tauri» di Gluck. Martedì alle 20,55, rete azzurra, «La traviata» di Verdi. L'opera radiofonica «Ifigenia» di Pizzetti sarà trasmessa mercoledì alle 21,15, sul terzo programma. Giovedì alle 21,50, rete rossa, «Andrea Chénier» di Giordano (pagine scelte); la trasmissione sarà ripetuta sabato alle 21,25, sulla rete azzurra.

Musica sinfonica. Domenica alle 17 concerto diretto da Manno Wolf-Ferrari (musiche di Wolf-Ferrari, Mozart e Ciaikowski). Un concerto diretto da Charles Muench, dal festival di Strasburgo, sarà trasmesso mercoledì alle 21,30, rete rossa (musiche di Roussel, Saint-Saens, Ravel e Honegger). Venerdì alle 21,30, rete azzurra, concerto diretto da Mario Rossi (musiche di Mussorgski e Beethoven). Sabato alle 18, rete azzurra, concerto diretto da Otmar Nussio (musiche di Honegger, Schoeck e Nussio).

Trasmissioni di prosa. Lunedì alle 20,50, rete rossa, «Joo Jou» di Enzo Duse. Giovedì alle 21,30, rete azzurra, «Fra due guanciali» di Alfredo Testoni. Un radiodramma («Niente per la cronaca» di Fabio Crivelli) sarà trasmesso venerdì alle 22,10, sulla rete rossa; nella stessa sera il terzo programma trasmetterà «Te el Rey» di Bruno Cicognani. «Mio figlio ha un grande avvenire», radiodramma di Alberto Casella, sarà diffuso sabato alle 20,15, rete azzurra.

Trasmissioni estere. — Monte Ceneri trasmetterà lunedì alle 20,10 «Caldo e freddo» di Crommelynck. Musiche di Mozart, Weber, Hindemith e Beethoven saranno trasmesse, dirette da Hans Rosbaud, dal programma nazionale francese, mercoledì alle 21.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa degli eventi in Giappone

Ricompare sorridente l'ambasciatore russo a Tokio

Analisi di una stretta di mano con Yosida alla vigilia delle trattative per l'armistizio in Corea

(Dal nostro inviato speciale) Tokio, 5 luglio.

Novità sensazionale ieri mattina all'American Club di Tokio: per la prima volta, negli annali del circolo, il rappresentante dell'U.R.S.S., sorridente, in grande uniforme, si è fatto vivo. La festa nazionale americana del 4 luglio aveva raggruppato tutta la colonia americana intorno all'ambasciatore William Sebald, prima personalità civile dell'occupazione. Il Primo Ministro Yosida, in giacca nera, era presente alla festa dove regnava un brio straordinario: questo 4 luglio pare già una anticipazione dell'armistizio. Personaggio inatteso, invitato ogni anno, ma sempre assente, il generale Kislenko, capo della missione sovietica a Tokio, è arrivato accompagnato dalla moglie, elegantissima, con un largo cappello fiorito e vestita di seta a rami.

Il generale Kislenko si è avvicinato al Primo Ministro Yosida: il Giappone e l'U.R.S.S. si incontravano pubblicamente a quell'avvenimento, molto raro, valeva la pena di essere osservato attentamente. Se esiste una psicologia della stretta di mano quella dei due uomini è molto interessante, e Yosida in piedi, alla destra dell'ambasciatore americano, si è inchinato in avanti e ha porto la mano allungando il più possibile il braccio dinanzi a sè come se avesse voluto mantenere le distanze. Il generale sovietico, sorridente ma diritto come un palo, ha preso quella mano e l'ha tirata caldamente a sè fino a farle toccare la giacca: «Venga un po' più vicino, signor Giappone» — pareva dire quel gesto. — Mosca ha molta amicizia per lei». E i giapponesi presenti si chiedevano: cosa vuol dire quel sorriso, cosa nasconde il generale nella sua manica coi galloni? E il suo predecessore a Tokio, non era forse, caso strano, un certo Malik che era qui come ambasciatore dell'U.R.S.S. durante la guerra e fu l'artefice del patto di neutralità russo-giapponese?

Intanto il meccanismo della tregua, lento a mettersi in moto, funziona bene. La risposta comunista a Ridgway non si è fatta aspettare a lungo. Anzi essa ha accettato di avvicinare la data del primo incontro e Ridgway ha dato stamane il suo benestare definitivo: l'appuntamento è per domani.

faranno dipendere la firma dell'armistizio dalla concessione di garanzie su tutti e quattro questi problemi o su alcuni di essi.

Di conseguenza i circoli diplomatici, che non hanno abbandonato il loro atteggiamento di «cautissimo ottimismo», continuano a domandarsi se i nordisti e i cinesi andranno a Kaesong soltanto per discutere le condizioni militari dell'armistizio, o se, smascherando il gioco di Mosca, chiederanno preventivamente di trattare con Ridgway, nella sua qualità di rappresentante delle Nazioni Unite, in Estremo Oriente, anche le suddette questioni politiche.

E di un ottimismo molto prudente, si è dimostrato anche il ministro degli Esteri canadese Pearson, che dopo il suo arrivo a Stoccolma ci ha concesso una breve intervista, dicendo che bisogna «tentare» di essere ottimisti a proposito di una soluzione pacifica in Corea, e che, in ogni caso, occorre seguire con attenzione la manovra dei cinesi e dei nordisti. Egli non ha escluso la possibilità che in un secondo momento, e cioè dopo la firma dell'armistizio, possano essere riprese le trattative a proposito dell'ammissione del Governo di Pechino alle Nazioni Unite.

Ritornando ai sospetti dei circoli diplomatici moscoviti, a proposito della manovra sovietica, occorre dire che appare sospetto il rilievo dato tanto da Radio Pechino quanto da Radio Mosca, all'odierno editoriale dell'organo ufficiale comunista cinese, *Jen Min Ji Pao* (uno dei pochi giornali citati in questi giorni dalla stampa sovietica), nel quale si legge che anche volendo ammettere che i comandanti militari riescano a raggiungere a Kaesong un accordo per la cessazione del fuoco, ciò non comporterebbe automaticamente la soluzione dei problemi della Corea in particolare e dell'Estremo Oriente in generale. E fra questi problemi, il quotidiano comunista annovera appunto il trattato di pace con il Giappone, la «restituzione» di Formosa al Governo di Pechino, l'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, e le elezioni in tutta la Corea.

«Fin quando questi problemi non saranno stati risolti, e in particolare modo fin quando le forze di occupazione americane continueranno ad usufruire delle basi aeree e navali della Corea Meridionale, del Giappone e di Taiwan (Formosa), è chiaro che tanto il Governo della Corea Settentrionale, quanto quello di Pechino, non potranno sentirsi al sicuro dalla minaccia di una nuova improvvisa aggressione», scrive ancora il giornale, aggiungendo poi che il popolo cinese ha, di conseguenza, il dovere di continuare ad armarsi per garantirsi da ogni eventuale aggressione.

I quotidiani moscoviti mantengono invece un prudente riserbo, limitandosi a riportare degli estratti, come quello testè citato, dai giornali cinesi o cecoslovacchi o ungheresi. Soltanto *Le Isvetia* rivolgono oggi due violenti attacchi contro gli occidentali. Per il primo attacco lo spunto viene preso dalla condanna del corrispondente della *Associated Press* a Praga, Oatis, a 10 anni di carcere per spionaggio: ed infatti *Le Isvetia* scrivono che tutti i grandi giornali dell'Occidente, stanno tradendo la sacra missione della stampa, perchè invece di informare obiettivamente il pubblico, incaricano i loro corrispondenti di impadronirsi di segreti militari nei Paesi in cui sono accreditati.

Il secondo attacco è rivolto all'UNO e in particolar modo a Trygve Lie, per il preteso controllo americano sulle Nazioni Unite, i cui documenti ufficiali verrebbero compilati o per lo meno preventivamente controllati dal Dipartimento di Stato americano.

e. a.

R. Guillain

Le quattro richieste dei comunisti a Ridgway

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 5 luglio.

Il trattato di pace con il Giappone, le elezioni politiche in tutta la Corea, l'ammissione del Governo di Pechino alle Nazioni Unite e la consegna dell'isola di Formosa alla Cina comunista, sono i quattro argomenti che, secondo gli osservatori diplomatici a Mosca, i comandanti comunisti tenteranno di mettere sul tappeto quando incontreranno il generale Ridgway a Kaesong, per trattare la cessazione del fuoco. Sotto quale forma verranno avanzate queste richieste è ancora dubbio, come è dubbio se i comunisti

Il misterioso suicidio d'un penalista modenese

Modena, 5 luglio.

Il notissimo penalista del Foro modenese, l'avv. Antonio Zanoli, di 43 anni, si è suicidato nel pomeriggio d'oggi nel suo studio in provincia, a Carpi, con un colpo di rivoltella alla tempia.

Una pronta indagine sui motivi che possono avere determinato il gesto ha fatto emergere alcuni retroscena misteriosi. Lo Zanoli infatti non aveva mai dato segni di squilibrio mentale, pur essendo da qualche tempo vittima di una forma di esaurimento nervoso per essersi sottoposto a lavoro eccessivo. Alcuni giorni or sono l'avvocato si era portato a Torino, rimanendovi fino a due giorni fa. Al suo ritorno era apparso ancora più taciturno del consueto ed aveva disdetto alcuni importanti appuntamenti con colleghi. L'avv. Zanoli era conosciutissimo e molto stimato e la notizia del suo suicidio ha destato una profonda impressione in città. Egli lascia la moglie e un figlioletto di pochi mesi.

Il bilancio dei Trasporti approvato dal Senato

Nomina di una commissione per l'esame delle esigenze ferroviarie d'ogni regione - Un piano d'investimenti di 160 miliardi - Incidente per denigrazioni alle FF. SS.

Roma, 5 luglio.

Il Senato ha approvato questa sera, dopo aver ascoltato il discorso del ministro Campilli, il bilancio del Ministero dei Trasporti. Domani inizierà quello dell'Industria e con esso avrà esaurito l'esame degli otto stati di previsione che gli erano stati assegnati in primo turno.

Il Ministro ha iniziato la sua esposizione dando un quadro riassuntivo della situazione relativa alla popolazione e alla superficie delle varie regioni. Lo sviluppo stradale, che nel nord raggiunge i km. 78,5 di lunghezza per ogni 100 kmq. di superficie, scende a 23,9 in Sardegna. La lunghezza delle autolinee in esercizio è di chilometri 137 per ogni 100 kmq nel nord, di 77 nell'Italia meridionale, di 44 in Sardegna. Analoghe sproporzioni si hanno per la densità ferroviaria.

E' stata nominata una Commissione che prenderà in esame le esigenze di ciascuna regione, incominciando da quelle meridionali, cercando di armonizzarle nel loro complesso. Particolare cura si porrà nel coordinare i trasporti ferroviari con quelli automobilistici stroncando così l'assurda e dannosa concorrenza che si fanno «la strada e la rotaia».

Il Ministro ha poi illustrato i vari aspetti del bilancio esprimendo anch'egli l'avviso che esso può raggiungere, in situazione di normalità, il pareggio. Un buon passo avanti su questa strada — ha sottolineato — si avrà quando tutti gli oneri che oggi gravano sul bilancio dei trasporti per le riduzioni tariffarie attualmente in vigore saranno accolte ai ministeri di competenza o, per lo meno, al Tesoro. Allo scopo di raggiungere l'autosufficienza è stato anche predisposto un piano di investimenti produttivi per un importo di 160 miliardi di lire divisi in quadriennio.

L'oratore si avviava alla conclusione e stava illustrando le provvidenze prese a favore dei lavoratori allorchè l'atmosfera è stata agitata da un piccolo incidente. «E' triste — stava dicendo Campilli — che mentre si fa il possibile per provvedere alla ricostruzione e alle migliori condizioni di vita dei lavoratori vi siano cittadini italiani che non esitano a denigrare all'estero la amministrazione dello Stato e particolarmente delle ferrovie...».

Il comunista *Massini* interrompeva allora con vivacità: bugia! Il Ministro replicava immediatamente che non si trattava di menzogne, bensì di fatti accertati. Un certo Degli Esposti, appartenente al sindacato ferrovieri, in una trasmissione da radio Mosca aveva denigrato in vario modo l'amministrazione dei trasporti e comunicato notizie assolutamente false sulle condizioni di vita dei suoi dipendenti.

Il centro e la destra accoglievano con grida di protesta verso la sinistra la lettura dei brani della trasmissione incriminata. L'opposizione ribatteva con altre proteste, ma l'incidente non aveva altro seguito, anche perchè il Presidente accortamente rifiutava al sen. *Massini* il diritto di parlare per fatto personale.

L'esame degli o. d. g. e la votazione del bilancio non hanno offerto motivi di sorpresa. La seduta s'è chiusa con l'approvazione per acclamazione del disegno di legge con il quale si concede una pensione annua di 600 mila lire alla vedova di Ivanoe Bonomi.

Il «Douglas Skyrocket» che ha battuto tutti i primati volando a 2400 km. all'ora (Tel.)

LA VERTENZA PER IL PETROLIO

I giudici del tribunale dell'Aja suggeriscono un compromesso

L'Iran non riconosce la competenza della Corte

(Dal nostro corrispondente) Londra, 5 luglio.

Il tribunale dell'Aja ha oggi deliberato in prima istanza sulla vertenza anglo-persiana diffidando i due Governi interessati dal prendere misure che possano pregiudicare la sentenza definitiva del tribunale. Secondo questa prima sentenza — che è stata emessa nell'assenza del giudice americano e di quello sovietico, ambedue assenti per malattia e con l'astensione dei giudici polacco ed egiziano che hanno formulato dubbi sulla competenza del tribunale — i due Governi britannico e persiano devono assicurare il continuo funzionamento nelle condizioni esistenti antecedentemente al 1° maggio scorso (ossia prima della nazionalizzazione persiana) dei pozzi e delle raffinerie di petrolio sotto la direzione della Compagnia anglo - iraniana; debbono astenersi dal prendere alcun provvedimento che possa contribuire a far peggiorare la situazione e debbono nominare ciascuna due membri di una Commissione internazionale a 5 (il quinto membro dovrebbe essere un cittadino di una terza potenza oppure persona scelta dallo stesso tribunale).

Questa «Commissione di supervisione» avrebbe l'incarico di controllare lo sfruttamento dei giacimenti, verificare l'amministrazione della produzione e delle vendite, ed accertarsi che i proventi (dedotte le spese) vengano depositati in una banca di sua scelta. E' insomma una sentenza che potrebbe fornire la base di un ragionevole compromesso nell'attesa di una soluzione permanente della vertenza.

Purtroppo invece questa sentenza veniva definita «nulla e non valida» dal ministro persiano all'Aja signor Hussein Navab, poco dopo che era stata pronunciata dal tribunale internazionale. «Si tratta — ha detto il diplomatico persiano, — di interferenze negli affari interni dell'Iran».

A Londra la decisione del tribunale, evidentemente sulle linee attese e sperate dal Governo inglese, è stata accolta con fredda soddisfazione. Pochi minuti prima alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Morrison aveva dichiarato che le condizioni per i britannici in Persia stanno diventando «intollerabili»; egli ha ripetuto i soliti punti fondamentali: che il Governo è disposto a trattare, che la responsabilità cade sul Governo persiano, che i provvedimenti necessari per salvaguardare le vite dei tecnici sono state prese. Egli ha però aggiunto questa volta che «la Compagnia non ha alcun desiderio di abbandonare quegli impianti industriali che ha creato e portato a un livello di alto rendimento».

r. a.

nifera persiana che ha preso il posto della *Aioc*».

Lo ha messo in chiaro dinanzi al Majlis un membro della commissione parlamentare per la nazionalizzazione, Nasser Quli Ardalan, nel corso di una relazione sull'attività finora svolta dalla *Nioc*. Egli ha fatto presente che la raffineria di Abadan verrà chiusa tra 25 giorni a causa del pieno assoluto che a tale data si attende di registrare nei depositi di petrolio.

«E' una situazione critica — egli ha aggiunto — ma occorre pazienza e perseveranza per superarla».

Nella relazione non c'è stato alcun accenno a un eventuale compromesso nella decisione del governo persiano di assumere del tutto in proprio la gestione, oltre che la proprietà, dei giacimenti petroliferi nazionali e le installazioni della *Aioc*. Era più che manifesta anzi la determinazione del gabinetto di Mossadeq, di insistere nella integrale, completa applicazione della legge nazionalizzatrice, anche se ciò dovesse significare una paralisi della produzione.

Ardalan ha detto poi che il vice-presidente dell'Agip conte Carafa attualmente ad Abadan ha comunicato che la società petrolifera italiana potrebbe acquistare dalla *Nioc* un terzo del fabbisogno italiano di petrolio, sempre che si raggiunga un accordo in proposito. Ardalan ha fatto capire che il conte Carafa farà molto probabilmente un'offerta concreta al termine del suo viaggio ad Abadan.

In merito all'osservazione secondo cui i tecnici inglesi che non intendono impegnarsi a fondo con la Nioc debbono lasciare la Persia, si apprende da Abadan che il personale britannico in quella zona sta sollecitando il rimpatrio. I funzionari persiani però sembrano convinti che la *Aioc* non smobiliterà i suoi uomini. Queste voci di sgombero non sono che un bluff — ha detto un alto funzionario del governo iraniano.

Il giornale «Et Telayat» pubblica questa sera che il Procuratore Generale persiano ha approvato l'incriminazione di Richard Seddon, amministratore dell'«Anglo-Iranian Oil Co», nonchè dei direttori del Servizio Informazioni della compagnia. Per il momento non è stato possibile avere conferma ufficiale della notizia.

L'OCCIDENTE E TITO

Prestito alla Jugoslavia di 10 milioni di sterline

(Nostro servizio particolare) Londra, 5 luglio.

A pochi mesi di tempo dalla concessione, da parte dell'Inghilterra di crediti di due milioni di sterline alla Jugoslavia per l'acquisto di materie prime, il ministro degli Esteri Morrison ha annunciato oggi, alla Camera dei Comuni, che il Governo di Londra ha deciso di concedere a Belgrado, appena ottenuta l'approvazione parlamentare, l'ingente somma di dieci milioni di sterline. Questa iniziativa britannica è in coordinazione con iniziative simili da parte di Parigi e di Washington: la Francia infatti donerà anche essa alla Jugoslavia una somma di rilevanti proporzioni, e gli Stati Uniti, una volta ottenuto il benestare congressuale, destinerà al governo di Belgrado una parte di quei fondi che rientrano nel «piano per gli aiuti all'estero».

Si tratta in realtà — come ha fatto notare oggi Morrison — di un programma tripartito, a breve scadenza, di aiuti economici alla Jugoslavia, il cui fine è quello di rafforzare il più possibile la posizione di questo Paese di fronte alla continua e crescente pressione da parte del blocco cominformista. Questi sussidi dovrebbero essere impiegati dal governo di Belgrado nell'acquisto di materie prime, beni di consumo e altri rifornimenti essenziali.

La decisione governativa (presa dopo più di un mese di consultazioni con Parigi e Washington) è stata immediatamente approvata e lodata dall'opposizione per bocca di Anthony Eden, il quale alle sue parole di assenso ha aggiunto questa osservazione: «Dopo queste iniziative da parte occidentale, noi ci attendiamo che il governo jugoslavo faccia passi sempre più concreti per portare ad un livello simile a quello esistente nelle democrazie di occidente i propri rapporti con le correnti di opposizione». Morrison ha replicato: «Già esistono segni incoraggianti di un miglioramento in questo senso».

m. c.

Il dott. Girando presidente del Consiglio prov. di Cuneo

Cuneo, 5 luglio.

Questa mattina si è riunito il nuovo Consiglio provinciale. Presiedeva il geom. Antonio Miglio, del collegio di Fossano, che ha lasciato il suo posto al nuovo presidente nella persona del democristiano dottor Giovanni Girando, di anni 56, nato a Cervasca, direttore del locale Istituto di Previdenza Sociale.

Si è poi proceduto alla nomina dei sei assessori effettivi e dei due supplenti. Sono stati eletti effettivi: Miglio geom. Antonio (D.C.), Barolo geom. Domenico (D.C.), Mina-Garello ing. Matteo (D.C.), Cravero prof. Giorgio (D.C.), Gasco dott. Pierluigi (D.C.), Rossi ing. Gino (soc. dem.); supplenti: commerciante Bruno Giovanni (D.C.), Fantini avv. Giuseppe (soc. dem.). Assessore anziano è il geom. Miglio Antonio. I 30 seggi del Consiglio risultano così ripartiti: 19 alla D.C., 4 al P.L.I., 2 al partito socialdemocratico, 2 al P.S.I., uno al partito comunista, uno agli indipendenti, uno all'unione democratica rurale.

Il dott. Macchi presidente del Consiglio prov. di Novara

Novara, 5 luglio.

Oggi, alle 16, si è riunito per la prima volta a Novara il nuovo consiglio provinciale. E' stato eletto presidente con 28 voti su 29 ed una scheda bianca, il consigliere indipendente, già votato dal d. c. dott. Giuseppe Macchi, il quale ha assunto, applaudito dai presenti, la presidenza dell'assemblea. Subito dopo si è passati all'elezione della Giunta. Ma i pareri si sono dimostrati discordi e si è addivenuti alla determinazione di aggiornare i lavori a martedì prossimo alle 16, giorno in cui anche la commissione cui sono stati affidati i ricorsi dovrà pronunciarsi al riguardo.

Una proposta italiana per il petrolio persiano

Teheran, 5 luglio.

I tecnici britannici attualmente in servizio nei campi petroliferi iraniani dovranno lasciare la Persia, a meno che non si impegnino ad una completa obbedienza verso la *Nioc*, la nuova società petro-

Flotte di cinque nazioni alle manovre nel Mediterraneo

Roma, 5 luglio.

Nei mesi di luglio e agosto, in varie zone del Mediterraneo centrale, si svolgeranno esercitazioni aeronavali in collaborazione con alcune marine estere. Il primo ciclo di tali esercitazioni interesserà la flotta italiana e francese e consisterà in addestramento alle manovre di insieme e scorta-convogli. Tali esercitazioni si svolgeranno al largo delle isole di Hyères, tra il 10 e il 13 luglio. Seguirà una esercitazione italo-americana di difesa convoglio da attacco aereonavale al largo di Sanremo il 17 luglio.

Subito dopo, il 18 luglio, si svolgerà al levante della Sardegna una seconda esercitazione italo-americana. Contemporaneamente, a sud della Sicilia, avrà luogo una esercitazione di dragaggio con l'intervento di forze italiane, britanniche e statunitensi. In agosto, infine, nel canale di Sicilia forze navali delle quattro nazioni eseguiranno una esercitazione di protezione convogli con l'intervento di aliquote di aviazione imbarcata e basata a terra. Scopo di queste esercitazioni è il perfezionamento tecnico tra le varie marine nel quadro delle operazioni difensive che particolarmente interessano il nostro Paese.

In settembre poi una squadra inglese, composta da un incrociatore e parecchi cacciatorpediniere corvette e sommergibili, compirà un'esercitazione, della durata di dieci giorni, in coordinazione con unità navali italiane. Nel contempo altre unità britanniche saranno impiegate in esercitazioni anti-sommergibili insieme con navi della marina italiana. Durante il mese di ottobre, squadre navali francesi e inglesi si daranno convegno al largo della costa meridionale francese per altre manovre.

Un autocarro assaltato in pieno giorno a Genova

Genova, 5 luglio.

Un atto brigantesco nel pieno cuore di Genova e in un'ora delle più affollate è avvenuto stamane alle 11 in via Gramsci, la strada che divide la vecchia Genova dal porto.

A quell'ora fra gli innumerevoli autocarri, tram e macchine di ogni genere, transitava un camion guidato dall'autista Giovanni Nattino, sul quale era caricato il mobilio di un signore che si trasferiva in riviera per la stagione estiva. Sul camion, tra la mobilia, si trovava pure l'operaio Marcello Bottaro, incaricato della sorveglianza fino a destinazione. Giunto l'autocarro in piena via Gramsci, un giovanotto bruno, che da qualche parola sfuggitagli si rivelò per un meridionale, non sapendo che sull'autocarro si trovava un'altra persona, saltò sulla macchina allo scopo di farvi bottino. Improvvisamente però lo sconosciuto si trovò di fronte al guardiano, col quale venne in colluttazione. Dopo avere ridotto momentaneamente alla impotenza il Bottaro, l'audace ladro si impossessava di una valigia piena di argenteria e saltava a terra, invano rincorso a piedi dall'autista dell'autocarro e dal Bottaro. L'audacissimo furfante, infilato uno dei vicoli adiacenti, riusciva a far perdere le sue tracce, essendosi probabilmente rifugiato in casa di qualche compiacente amico. Vane sono state anche le ricerche effettuate poco dopo dalla polizia. Il bottino dall'audace ladro è di oltre centomila lire ma più che dell'entità del furto riesce motivo di grande sorpresa il luogo e il modo in cui il colpo è stato effettuato.

Le arringhe al processo per l'eccidio di Borgo Isola

Vercelli, 5 luglio.

Il processo in Assise a carico di Renato Anino, di Walter Gallina e Antonio Borsetti che, con Felice Starda, detto Bugia, hanno partecipato all'orrendo eccidio effettuato la notte del 7 maggio '45 a Borgo Isola volge al suo epilogo. Alla complicità dei tre imputati sostenuta da parte del P. G., la difesa ha reagito con le arringhe che fino ad oggi si sono succedute. Nei riguardi dell'Anino e del Gallina venne tentata la discriminazione fra le condizioni dello Starda e quelle degli imputati svegliati in quella notte e comandati a partecipare a una operazione militare che, purtroppo, ebbe il risultato noto solo perchè il Bugia trasgredì gli ordini compiendo per rancore personale l'orrendo crimine. Vennero sollevati pure dubbi sulla perizia balistica del prof. Fornazzo e si è insistito sullo scagionare gli imputati da una diretta responsabilità nel misfatto. L'avv. Germano, difensore particolare dell'Anino, ha discusso la causa sostenendo che nessuna prova è stata trovata nei confronti dell'imputato per il quale ha chiesto l'assoluzione con la formula più ampia.

L'on. La Pira eletto sindaco di Firenze

Firenze, 5 luglio.

Il nuovo consiglio comunale di Firenze riunitosi stasera nel salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, ha eletto sindaco della città l'on. prof. Giorgio La Pira della D. C.

L'uccisore della sorella condannato a 21 anni

Imperia, 5 luglio.

Il processo a carico di Giuseppe Bastelli, uccisore della sorella Amelia, e della di lui moglie Ottavia Trucco, imputata di concorso nello stesso delitto è stato ripreso stamane davanti alla Corte d'Assise alle 9 ed ha avuto termine questa sera alle 21,30 con la condanna del Bastelli, riconosciuto colpevole di omicidio aggravato con le attenuanti generiche e la non premeditazione, a 21 anni di carcere, di cui tre condonati, e al ricovero in una casa di custodia, a pena ultimata, per un periodo non inferiore ai tre anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 21 del 5 luglio cristianamente è mancato

Giacomo Moretti
di anni 81

lasciando in un immenso dolore il figlio **Piero** che lo adorava. Un particolare grazie al dott. Cesare Malassi per le sue reiterate valide cure e alla signorina Anna Bondesan che sempre lo assistette con affetto. I funerali avranno luogo sabato 7 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Beaumont 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il personale della Ditta F.A.T.I. prende viva parte al dolore del suo Principale per la perdita dell'amato suo padre.

La ditta Bondesan e C. di Collegno partecipa al lutto per la perdita del padre del suo comproprietario rag. Piero Moretti.

Le famiglie Giovannone e Ferrero si uniscono al dolore dell'amico rag. Piero Moretti per il lutto che lo ha colpito.

Dopo lunga penosa malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Pietro Pich
di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli: **Giovanni** con la moglie **Elda Cesaretto** e figli **Roberto** e **Sergio**; **Luigino**, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali stamane 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principe Amedeo 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione e Dipendenti della Società Trafilati e Laminati prendono viva parte al dolore della famiglia.

Improvvisamente decedeva in San Remo l'anima buona di

Reno Bausano

Lo piangono la moglie **Gina Garetto**, il figlio **Piero**, le sorelle **Maristella** e **Regina**, il fratello **Silvio** con la moglie e bimbo i parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto i funerali semplici senza fiori nè lutto si svolgeranno sabato ore 8 in Testona Torinese.

I Colleghi della Banca Popolare di Novara, Moncalieri partecipano con grande dolore al lutto della famiglia.

Felice Graziano e famiglia si uniscono al profondo dolore che ha colpito la famiglia Bausano per la perdita del carissimo amico **RENO**.

Testona, 4 luglio 1951.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del loro caro

Carlo Arnoldi

mamma e famiglia lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Torino, 6 luglio 1951.

Nel quarto anniversario della scomparsa di **CARLO ARNOLDI** avvenuta alle Aiguille Noire de Peteret (Monte Bianco) la Sott. Sez. C.A.I. «Carlo Arnoldi» lo ricorda.

All'ombra della Croce — con la consapevole serenità dei buoni — tornava a Dio l'anima mite e gentile di

Mario Brusa
Dir. Ragioneria FF. TT. a riposo
di anni 61

Straziati ne danno partecipazione: la moglie **Tina Sabre**; la figlia rag. **Carla** col marito rag. **Walter Guagnano**; il fratello avv. dott. **Giovanni Brusa**; le sorelle **Maria** ed **Emma** con tutti i congiunti. La famiglia esprime la sua profonda gratitudine al dott. Aldo Andreone che prodigò al suo caro, con premura filiale, illuminata assistenza. I funerali avranno luogo domani sabato 7 luglio alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (lato corso Magellano 9 A). Per volontà dell'indimenticabile estinto la famiglia non prende il lutto e ringrazia fin d'ora i buoni che ad essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 6 luglio 1951.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fosca Sbolgi in Pastorino

Addolorati ne danno annuncio il marito **Colombo Pastorino**, i figli **Irma** con il marito dott. **Carlo Pastorino** e nipotini **Franca** e **Gianni**; dott. **Paolo** con la moglie **Emma Cillo** e nipotina **Margherita** e **Fosca**, i fratelli **Guido**, **Tito** e **Cina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Granello 1 per la Chiesa parrocchiale di N. S. della Consolazione. Non fiori ma opere di bene.

Genova, 5 luglio 1951.

All'alba del 5 corr. dopo solo due mesi di distanza dalla sua adorata Maria improvvisamente la raggiungeva in Cielo l'anima buona di

Alberto Camusso

Ne danno il triste annunzio i nipoti, la cognata, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia **Fava**. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Perosa 15. La cara salma sarà trasportata a Chieri nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto funerali modesti, senza fiori e senza lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Colpita improvvisamente da terribile morbo mancava ai suoi cari l'anima buona di

Maria Fantolino in Comorio
di anni 43

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Candida Zavattaro n. Beccaria

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Mario** con la consorte **Teresa Migliatta** e figli, **Edoardo** con la consorte **Angiolina Vanelli** e figlio, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9 partendo da via Colilal 30. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 7 luglio alle ore 9 nella Chiesa di San Filippo si celebrerà una Messa in suffragio dell'anima buona di

Gianna Chevalley Migliore

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa della diletta

Amalia Michelotti Bobba

nel loro inconsolabile dolore, il marito **Paolo** e la sorella **Dina**, la ricordano, uniti nelle preghiere, a quanti le vollero bene.

Ciglìano, 6 luglio 1951.

Nel terzo anniversario della scomparsa, la moglie **Piera Parola** ricorda con immutato doloroso rimpianto il

Gr. uff. Franco Occhetti

ai parenti ed amici che le ebbero caro.

Roma, 6 luglio 1951.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del compianto

Franco Occhetti

i familiari lo ricordano con immutato dolore.